



FORME IN TRASFORMAZIONE DELLA PARTECIPAZIONE

*Rapporto di ricerca sui processi partecipativi
dei giovani e sui loro effetti*

di Liliana Leone

21 Agosto 2011

Il rapporto è scaricabile da:

www.arciragazzi.it

www.cevas.it/report-ricerca-valutazione

CONTATTI

ARCIRAGAZZI NAZIONALE

Lino D'Andrea Presidente, e-mail: lino.dandrea@tin.it

Segreteria nazionale: via Luciano Manara, 5/A - 25126 Brescia

tel. 030.3737073 - e-mail: segreteria@arciragazzi.it - www.arciragazzi.it

PER INFORMAZIONI SULL'INDAGINE

Liliana Leone, Direttore CEVAS - via Calpurnio Fiamma, 9 - 00175 Roma

cell 349.4210845 - e-mail: leone@cevas.it

www.cevas.it/report-ricerca-valutazione

Coloro che desiderano avere maggiori informazioni circa l'indagine e i risultati o ricercatori e centri di ricerca pubblici e privati che volessero richiedere il questionario, le scale testate sulla partecipazione o i microdati corredati da metadati, possono contattare Studio CEVAS.

Tutte le elaborazioni statistiche sono reperibili solo in formato digitale.

Ringraziamenti

La ricerca è stata realizzata grazie al contributo volontario di molte persone senza le quali non sarebbe stato possibile attivare una rete così ampia di sostenitori e ottenere la collaborazione di così tanti ragazzi. Un ringraziamento particolare va ai membri del Comitato scientifico, ai referenti del Gruppo scientifico composto da giovani ricercatori interni ai circoli di Arciragazzi nelle città di Ferrara, Genova, Milano, Vicenza, Palermo, Pisa, Roma, Taranto, Terni e al network di sostenitori composto da enti pubblici e organizzazioni del terzo settore. Molti items e idee alla base dello strumento di rilevazione sono frutto dei confronti continui avuti con essi. Ringrazio in particolare Danila Taccone per aver messo a nostra disposizione la sua esperienza nell'uso dei social network e avere curato un gruppo su Facebook dedicato a FTP Forme in trasformazione della partecipazione.

Un contributo particolare è stato dato dal presidente di Arciragazzi Nazionale Lino D'Andrea e dalla prof.ssa Miretta Prezza in fase di discussione e definizione delle ipotesi di ricerca e di revisione del questionario.

Sono grata, tra gli altri, a Daniela Orlandini e Daniele Frongia per i numerosi suggerimenti e consigli offerti nella fase di impianto della ricerca e durante il primo seminario di restituzione dei risultati. Alla prof.ssa Giuliana Ingellis devo, invece, il suggerimento relativo all'approfondimento su 'populismo' e processi partecipativi all'interno dell'associazionismo. Alla prof.ssa Mariangela Franch, a Guido Memo, Nicola Iannaccone e Lorenzo Bocchese si devono molte osservazioni che mi hanno spinto a riformulare, spero con maggiore chiarezza, diversi passaggi del testo.

Ringrazio mia figlia, Alessia Fanti, per la meticolosa rilettura del testo e i suoi suggerimenti per renderlo più scorrevole. Tutte le responsabilità circa le scelte metodologiche, l'elaborazione dei dati e la versione finale del lavoro sono esclusivamente mie.

Roma, 7 Agosto 2011

Liliana Leone

COMITATO SCIENTIFICO

- Laura Baldassarre - *UNICEF Italia*
- Valter Baruzzi - *Direttore scientifico Associazione Camina*
- Lorenzo Bocchese - *Coordinatore gruppo partecipazione PIDIDA*
- Adriana Ciampa - *Ministero del lavoro e delle politiche sociali DG inclusione, diritti sociali e responsabilità sociale delle imprese. Div III - politiche per l'infanzia e l'adolescenza*
- Morena Cuconato - *Università di Bologna*
- Lino D'Andrea - *Presidente Arciragazzi Nazionale*
- Andrea Fantoma - *Capo Dipartimento Ministero della Gioventù DDG*
- Mariangela Franch - *Professore ordinario Università di Trento - Economia*
- Daniele Frongia - *Funzionario informatico dell'Istat e docente di web marketing*
- Nicola Iannaccone - *Psicologo ASL Città di Milano*
- Anna Giulia Ingellis - *Docente di sociologia, metodi e tecniche di ricerca sociale - Dipartimento di Sociologia ed antropologia sociale dell'Università di Valencia (Spagna)*
- Gabriele Lenzi - *Lettore presso l'Università Johannes Gutenberg di Mainz*
- Guido Memo - *Direttore CESIAV Centro Studi e Iniziative per l'Associazione e il Volontariato*
- Daniela Orlandini - *Psicologa e psicoterapeuta, Società di Psicologia delle Dipendenze, Padova*
- Licio Palazzini - *Presidente Nazionale Arci servizio civile*
- Caterina Pesce - *Professore Università del Foro Italico Roma, IUSM Scienze Motorie*
- Miretta Prezza - *Professore ordinario Università di Roma La Sapienza Psicologia*

REFERENTI GRUPPO SCIENTIFICO CIRCOLI ARCIRAGAZZI

Danila Taccone, Laura Bugno, Simona Gallo, *Circolo Arciragazzi Napoli*
 Maria Rosaria Iannibelli, *Circolo Arciragazzi Palermo*
 Daniele Lucarelli, Claudia Monti, *Circolo Arciragazzi Terni*
 Antonia Basile, *Circolo Arciragazzi Taranto*
 Martina Lami, *Circolo Arciragazzi Pisa*
 Ivana Sorrentino, *Circolo Arciragazzi Genova*
 Marta Passarin, *Circolo Arciragazzi Vicenza*
 Simona Gualandri e Matteo Sacchi, *Circolo Arciragazzi Ferrara*
 Francesca Pizzo, *Circolo Arciragazzi Roma*

IL NETWORK DEI SOSTENITORI SUL WEB

ARCI Servizio Civile Nazionale; Agenzia dei Ragazzi; AGESCI AGESCI ELIMI; APQ Accordo di Programma Quadro Giovani della Regione Siciliana, Arciragazzi Milano, Arciragazzi Caserta, Arciragazzi Palermo; ARCI Servizio Civile Nazionale; ASC Arci Servizio Civile Milano; Arciragazzi Vicenza; Bollenti Spiriti Programma Regione Puglia per le politiche giovanili; CAMINA Associazione; CeLIM Centro Laici Italiani per le Missioni; Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza Portale; CEDOSTAR Centro documentazione e ricerca su dipendenze patologiche - Ser.T AUSL 8 di Arezzo; CESV Centro Servizi Volontariato di Messina (ME); CSV di Napoli; CESVOL provincia di Terni, CESVOP Centro Servizi Volontariato provincie di AG, CL, PA e TP; CSV Daunia - Centro Servizi Volontariato daunia della Provincia di Foggia; CSV Novara Centro Servizi Volontariato Novara; CSVS Centro Servizi Volontariato Salento; Centro giovanile Palmetta e Associazione Il Progetto di Terni, Che fai - Blog Giovani; Comune di Ciampino (RM); Comune di Senigallia Informagiovani; Comune di Terni; Consiglio Giovani di Cori e Giulianello (RM) e l'Indipendente Quotidiano online; ContrariaMente Associazione; CSVnet.it; Dipartimento Dipendenze ASL di Varese Magazine INDIPENDENZE e Consulta Studentesca di Varese; DORS Centro di Documentazione Regionale per la Promozione della Salute, Regione Piemonte; EURODESK Italia; EURO-NET; Europe - Direct Basilicata; Rete Info-Point Europea, Generazioni Moderne, Forum europeo delle aggregazioni giovanili; Il Refuso, Associazione Monte Porzio Catone (RM); Informagiovani Vicenza; Informagiovani Roseto degli Abruzzi; Informagiovani di Vicenza; Informagiovani Valenzano; Mappadelterzosettore.it Portale del Terzo settore in Italia; METERS - Istituto di Studi e ricerche per il sociale; MOVI Movimento di Volontariato Italiano - Portale del volontariato; Il Vallone Aggregatore di notizia Sicilia; Marano Vicentino La Casa del Giovane; LIVE - Sicilia Quotidiano online; PSZ NA13 Piano Sociale di Zona Napoli 13; Blog Perlungavita.it; PIDIDA Coordinamento nazionale per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza; Portale dei Giovani di Ciampino; Provincia di Bologna; RUM Rete Universitaria Mediterranea; Sinergy-net Europedirect Centro - Rete di informazione Basilicata; www.stopalbullismo.it; Piano Sociale di Zona NA 13 Gruppo facebook; Informagiovani Massalubrense; RUM Rete Universitaria Mediterranea.



Si ringraziano il Dipartimento Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che grazie al contributo finanziario dato al progetto "Giovani Cittadini per Costituzione" ci ha permesso di avviare la ricerca, e le organizzazioni ARCI Servizio Civile Nazionale e RUM Rete Universitaria Mediterranea per il sostegno dato in fase di rilevazione.

Indice

SOMMARIO	7
INTRODUZIONE <i>di Lino D'Andrea</i>	10
PREFAZIONE <i>di Anna Giulia Ingellis</i>	12
1. RIFERIMENTI TEORICI E CONCEZIONI DI 'PARTECIPAZIONE' ALLA BASE DELLA RICERCA	15
1.1 Empowerment e promozione del benessere	15
1.2 Una concezione educativa	16
1.3 Concezione dei diritti	17
1.4 Concezione di libertà essenziale e giustizia sociale	18
1.5 Psicologia dei processi decisionali, idea di futuro e partecipazione	18
1.6 Democrazia partecipativa ed e-participation	19
2. OBIETTIVI DELL'INDAGINE E METODOLOGIA	20
2.1 Ipotesi e quesiti di ricerca	21
2.2 Costruzione dello strumento e modalità di rilevazione online	22
2.3 Modalità di analisi dei dati	23
2.4 Descrizione delle caratteristiche del campione	25
2.5 Esperienze di Servizio Civile, Scambi giovanili e corsi di lingua all'estero	27
3. I RISULTATI DELLA RICERCA FTP FORME IN TRASFORMAZIONE DELLA PARTECIPAZIONE	28
3.1 I processi partecipativi nei diversi contesti di vita	28
3.2 Le esperienze di tipo associativo	32
3.3 Perché negli anni si lascia un'associazione	34
3.4 I benefici di pratiche partecipative all'interno dell'associazionismo	34
3.5 Speranza di cambiamento e percezione del futuro	35
3.6 Stili di vita, modelli di consumo e processi partecipativi	36
3.7 Partecipazione e associazionismo giovanile come 'antidoto' ad atteggiamenti populistici	37
3.8 Atteggiamento politico e propensione al voto	41
3.9 Il senso di Autoefficacia	43

3.10	Le condizioni di svantaggio e l'autoefficacia	44
3.11	Contesti, aree territoriali e nesso tra processi partecipativi e autoefficacia	44
3.12	Il successo scolastico	47
3.13	Processi partecipativi e genere	48
3.14	E-participation e associazionismo: come i processi partecipativi si trasformano grazie al WEB 2.0	49
3.15	Avere ruoli di responsabilità nelle associazioni	51
3.16	Sostenibilità ambientale e associazionismo	52
3.17	Costituzione italiana e nella Convenzione ONU sui ragazzi e i fanciulli: conoscere i diritti	53
3.18	Effetti cumulativi dei processi partecipativi nei diversi ambiti	54
3.19	Le frasi dei ragazzi per dire... "partecipazione"	55
4.	RIFLESSIONI CONCLUSIVE	57
4.1	Lo sviluppo di un modello interpretativo: giovani che partecipano ed effetti	57
4.2	Risultati intermedi	58
4.3	Esiti: capacitazioni e comportamenti	59
	BIBLIOGRAFIA	61
	APPENDICE METODOLOGICA	63

Sommario

L'indagine “**FTP Forme in trasformazione della partecipazione**” è stata realizzata da Arciragazzi nazionale e dal centro di ricerca CEVAS¹ nell'ambito del progetto “Giovani Cittadini per Costituzione”, grazie a un cofinanziamento del Dipartimento Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri e al supporto di un ampio network di esperti e di sostenitori: regioni, comuni e ASL, associazionismo, centri del volontariato, istituti di ricerca, redazioni di giornali¹.

La ricerca, **ha indagato i processi di partecipazione e cittadinanza di ragazzi dai 14 ai 30 anni** di tutto il territorio nazionale e ha studiato le relazioni tra i processi partecipativi in famiglia e a scuola, le pratiche di associazionismo e la propensione ad assumere forme di responsabilità e impegno civico e sviluppare atteggiamenti attivi e propositivi nei confronti del futuro. Il titolo FTP significa anche ‘File Transfer Protocol’, che è il sistema di regole condivise alla base del trasferimento di informazioni tra i diversi computer, o nodi della rete, su internet. “FTP” intende rappresentare anche una metafora dell'evoluzione dei nuovi ‘codici’ e delle nuove forme di partecipazione giovanile e mobilitazione dei cittadini nell'era del web e dei social network.

È vero, ci si chiedeva, che le pratiche di partecipazione dei più giovani, oltre a rappresentare un diritto sancito dalla carta dei diritti dell'ONU, dall'UE (2006)² e riconosciuto dalla Costituzione italiana (Art 118), sono vantaggiosi per sé e per gli altri e possono avere effetti protettivi rispetto allo sviluppo del ragazzo? Che tipo di effetti protettivi possono avere e quali sono le ricadute per la comunità? Tali effetti valgono anche per le fasce più disagiate e nelle aree con debole presenza del Terzo settore? Questi erano solo alcuni degli interrogativi che ci ponevamo.

Il focus dell'indagine è stato posto sui legami tra atteggiamenti o comportamenti riguardanti l'impegno civico, la tutela dell'ambiente, la capacità di proiettarsi e investire nel futuro, l'impegno politico, l'impegno scolastico e il grado di coinvolgimento in pratiche di partecipazione sperimentate all'interno dei diversi contesti: la famiglia, la scuola, le realtà associative (associazioni di promozione sociale, volontariato, enti sportivi, comitati etc.) e la comunità. A ciascuno di essi è corrisposta una sezione specifica del questionario e una identificazione finale di una scala utilizzabile per misurare l'intensità e la qualità dei processi partecipativi.

Hanno collaborato in qualità di membri del comitato scientifico referenti nazionali dell'associazionismo giovanile, della rete nazionale Pidida, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dell'UNICEF, docenti universitari di diverse facoltà. In qualità di partner hanno dato il loro contributo in fase di rilevazione e diffusione dell'indagine una rete di oltre 50 organizzazioni tra cui ARCI Servizio Civile Nazionale, RUM la Rete Universitaria Mediterranea, AGESCI, Centri Servizi del Volontariato, Eurodesk, Informagiovani, comitati studenteschi di università e istituti superiori, associazioni giovanili, associazioni ambientali, Regioni, Comuni e Aziende Sanitarie Locali oltre a numerosi circoli di Arciragazzi.

La rilevazione, completamente anonima, si è realizzata online e si è chiusa a fine aprile 2011. Di seguito indichiamo i principali risultati emersi dallo studio a cui hanno risposto **2.070 giovani. I questionari ritenuti validi sono stati 1.410**, compilati da ragazzi provenienti da tutte le regioni italiane; tra questi l'83,5% sono studenti o studenti-lavoratori e l'età media è di 21 anni.

Un giovane su quattro (25%) del nostro campione fa parte di associazioni ricreative o culturali, il 18% di organizzazioni di volontariato e il 14% fa parte degli scout. Quasi due giovani su dieci (18,4%), nel corso della propria vita, non ha mai fatto parte di alcuna associazione, né di gruppi parrocchiali,

¹ Siti su cui è girata la ricerca e che pubblicano i risultati: www.cevas.it/report-ricerca-valutazione e www.arciragazzi.it

² Comunicazione della Commissione al Consiglio, del 20 luglio 2006, relativa alle politiche europee in materia di partecipazione e informazione dei giovani [COM(2006) 417 def].

Cambia la scommessa individuale e di gruppo, la propensione a investire sul futuro, tra coloro che sono stati maggiormente impegnati in processi partecipativi.

I processi partecipativi e l'associazionismo giovanile, funzionano da 'antidoto' ad atteggiamenti populistici e adesione a immagine 'di successo' veicolata dai media

Il senso di Autoefficacia aumenta con la partecipazione a forme associative al Sud più che al Nord

scout o comitati studenteschi. Si tratta di una quota importante di giovani che non hanno sperimentato nel proprio percorso di crescita modelli educativi alternativi a quelli offerti dalle principali agenzie educative.

Mentre tra coloro che non hanno avuto alcuna esperienza di associazionismo il 59,4% risulta avere un basso livello di 'Speranza verso il futuro e **nella possibilità di cambiamento**', la situazione si inverte tra coloro che hanno sperimentato oltre tre appartenenze al mondo associativo in cui solo il 35,4% risulta avere punteggi bassi. Tale relazione si mantiene anche se teniamo sotto controllo l'istruzione dei giovani e dei loro genitori, che sappiamo avere una grande incidenza su queste dimensioni. Esiste inoltre una relazione negativa statisticamente significativa tra l'Indice di Propensione ad accettare e richiedere raccomandazioni e favoritismi rinunciando ad impegnarsi e il numero di esperienze di associazionismo dichiarate dal giovane. La meritocrazia e il senso civico che inducono a impegnarsi negli studi senza cercare scorciatoie facili (es: scegliere una scuola dove si studia di meno) e a rifiutare le raccomandazioni come stile di comportamento 'normale', cresce al crescere dell'esperienza in contesti associativi.

La partecipazione si traduce in investimento materiale ed emotivo su obiettivi trasformativi della realtà e risulta essere connessa alla speranza verso il futuro e al desiderio. Quest'ultima concezione è particolarmente rilevante in una fase storica caratterizzata da crisi del modello di sviluppo economico delle società post moderne, crisi finanziaria globale e tendenze recessive, scarso investimento delle istituzioni in programmi che riguardano lo sviluppo delle potenzialità e opportunità di crescita delle nuove generazioni, tendenziale atteggiamento complessivo di tipo depressivo con sensazione di blocco e paralisi connesse ad emergenze che ci attendono dovute ai trend economici, demografici e all'instabilità internazionale.

L'adesione ai modelli valoriali proposti dai media e dalla TV, orientati alla ricerca esasperata di popolarità tramite una esternalizzazione della vita privata e l'adesione all'immagine ragazza-velina, tende a diminuire in coloro che sperimentano più esperienze di associazionismo. Esiste, infine una forte relazione statistica tra **l'attuale livello di impegno politico e l'aver sperimentato realtà di tipo associativo**. L'astensionismo è pari solo al 7,8%: i giovani che hanno aderito alla nostra indagine sono decisamente una anomalia felice se confrontiamo la percentuale di coloro che alle ultime elezioni affermano di essersi recati a votare con i tassi di astensionismo dei cittadini italiani. I giovani che hanno sperimentato pratiche partecipative sono meno propensi ad aderire a modelli identitari di tipo autoritario e a derive populistiche dei meccanismi di consenso politico. Essi tendono a sviluppare modelli di relazione con il leader e l'autorità che li governa improntati alla responsabilizzazione dei singoli cittadini e a sviluppare maggiori capacità di resistere a meccanismi di consenso ottenuti tramite strategie di manipolazione mediatica.

L'autoefficacia è ritenuta essere una competenza di vita protettiva per il benessere complessivo degli individui. L'OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità, considera l'autoefficacia una competenza di vita (life skill) di centrale importanza nei programmi di prevenzione delle devianze, dell'abuso di sostanze stupefacenti legali e illegali, del tabacco e per la promozione della salute. È emerso, come ipotizzato a seguito di altre ricerche, che esiste un legame tra partecipazione in contesti associativi e Autoefficacia: al crescere del numero delle associazioni di cui il giovane ha fatto parte cresce in modo statisticamente significativo la media riportata al test sull'Autoefficacia. L'Indice con valore massimo pari a 40 e minimo pari a 4 deriva dalle risposte a dieci domande e mentre il valore medio di coloro che dichiarano di aver fatto parte di oltre 3 realtà associative è pari a 30,1, quello di coloro che non hanno fatto parte di alcuna realtà associativa è sensibilmente più basso e pari a 27,6.

Una partecipazione diversificata a diverse forme associative risulta avere una funzione 'benefica' ed essere associata a un maggior livello di autoefficacia anche in sottogruppi con condizioni di svantaggio dovuto a basso livello di istruzione e/o residenza in regioni del Sud con ridotta presenza di realtà associative. **L'effetto positivo non solo permane, ma anzi, si intensifica nelle regioni del Mezzogiorno** dove notoriamente esiste un livello minore di aggregazione ed esistono importanti differenze rispetto al numero di associazioni a cui i giovani hanno partecipato (da 2,8 in media al Nord a 2,2 al Sud). Le condizioni di svantaggio culturale familiare (genitori con basso livello di istruzione) e la residenza in aree del Sud Italia rispetto ad aree del Centro-Nord si associano a un livello di Autoefficacia mediamente più basso. Tuttavia, far parte di diverse associazioni risulta avere una funzione 'protettiva' in particolare proprio nelle realtà più svantaggiate! Mentre al Sud un ragazzo che ha esperienze associative e proviene da una famiglia con basso livello di istruzione nel 61,4% dei casi risulta avere un livello 'elevato' di Autoefficacia, al Centro-Nord ciò si verifica nel 59,7%, inoltre la distanza (e quindi il 'vantaggio' di esperienze associative) tra i due sottogruppi con alto e basso livello di istruzione nel Sud è più elevata. Si tratta di una ragione in più per rafforzare e diversificare iniziative a carattere associativo e processi di **partecipazione democratica**, in particolare a favore di giovani appartenenti alle fasce più svantaggiate.

Introduzione

L'Arciragazzi, in quanto associazione educativa, sin dalla sua nascita ha messo ai primi posti della sua missione la "Cittadinanza attiva dei ragazzi e delle ragazze".

Non solo perché è un diritto sancito dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia dell'ONU (1989) poi ratificata dallo Stato italiano (1991), dall'UE (2006) e dalla Costituzione Italiana (art.118) ma perché convinti che sia un elemento fondamentale per lo sviluppo degli stessi.

Da anni con i ragazzi e le ragazze nei nostri circoli pratichiamo processi di partecipazione e sperimentiamo strumenti e metodi che ne facilitino lo sviluppo; diffondiamo la Cultura della Partecipazione sia attraverso il presidio dei tavoli tecnici (nazionali, regionali e comunali) sia sollecitando la politica a elaborare leggi che garantiscano "almeno" l'ascolto dei giovani, convinti che la pratica dei processi partecipativi contribuisca ai processi di sviluppo ed educazione. Convinzione, questa, maturata anche dall'incontro e dalla frequentazione della nostra associazione con Roger Hart, uno dei maggiori esperti mondiali di Partecipazione.

Sicuramente non siamo i soli che sosteniamo percorsi di "Cittadinanza attiva"; da anni molte altre associazioni sperimentano come noi "processi Partecipativi" con i ragazzi e le ragazze e grazie a queste collaborazioni sono diventate protagoniste diverse reti tematiche capaci, tra l'altro, di incidere a livello nazionale e internazionale sul tema.

Ma ci capita anche di sentire frequentemente parlare per luoghi comuni: "i giovani non si interessano, non partecipano", "i giovani non vogliono far niente", "i giovani si drogano", "i giovani hanno tutto", "cosa vogliono di più questi giovani", "I giovani bamboccioni", "i giovani sono il futuro".

Così come va sottolineato che in Italia, pur esistendo luoghi Istituzionali, leggi e strumenti di partecipazione giovanile, i giovani non sono sempre considerati realmente degli interlocutori validi. E questo, il più delle volte, dagli adulti che governano questi processi.

Si scrive molto sui giovani ma di loro poco si conosce: molte le statistiche sulle abitudini ma poche le ricerche che ne studiano le cause.

A trent'anni dalla nostra nascita Arciragazzi ha avuto bisogno di verificare la validità della propria missione e, in particolare, della strategia riferita alla pratica di "processi partecipati".

Grazie alle competenze del centro ricerca CEVAS e al cofinanziamento del Dipartimento per la Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato possibile attivare una ricerca (FTP Forme in trasformazione della partecipazione) che ha indagato i processi di partecipazione e cittadinanza di ragazzi e ragazze dai 14 ai 30 anni di tutta Italia e, principalmente, studiando le relazioni che esistono con i vari soggetti che popolano i contesti e l'influenza dei contesti stessi.

La ricerca ha avuto anche la funzione di attivare un percorso di confronto sui temi della partecipazione tra vari soggetti: è stata attivata in maniera partecipata, attraverso la costruzione di una rete di soggetti Istituzionali e non, un Gruppo Scientifico composto da giovani che ha seguito la ricerca in tutte le sue fasi, coinvolgendo in maniera attiva migliaia di ragazzi e ragazze attraverso l'utilizzo dei nuovi media, principalmente i social network.

Scoprire che i giovani che praticano "processi partecipativi" hanno grandi potenzialità e saggezza, che hanno un forte senso di auto-efficacia, che leggono mediamente 7 libri l'anno, che vogliono esprimersi dentro e soprattutto fuori le reti dell'associazionismo, che decidono di impegnarsi nello studio, che rifiutano le raccomandazioni, che hanno una forte sensibilità per i temi ambientali, che pensano che "vale la pena fare politica", che s'impegnano nella comunità e per la comunità, che hanno una speranza per il futuro e che il loro futuro sono in grado di pensarselo e costruirselo, conferma una convinzione non solo nostra ma di tante associazioni: in una fase storica così delicata del mondo, dove vengono messi in discussione i modelli di vita, dove assistiamo alla crisi del modello economico, dove nessuno investe in programmi che riguardano lo sviluppo delle nuove generazioni, l'impegno di associazione come la nostra è fondamentale per sostenere i giovani nell'autorealizzazione e per la democratizzazione della società.

Sicuramente il mondo va ripensato e di conseguenza i nostri tempi e modelli di vita. Per farlo occorre che tutte le generazioni si uniscano in un forte “Patto generazionale”.

In questo percorso siamo convinti che i giovani abbiano un ruolo fondamentale in quanto riescono a dialogare con gli adulti e con i bambini e, di conseguenza, essere loro i FACILITATORI di questo percorso.

Noi come associazione continueremo a fare la nostra parte investendo nelle nuove generazioni dando loro semplicemente “CITTADINANZA ATTIVA”.

Pasquale D’Andrea (detto Lino)
Presidente Nazionale Arciragazzi

Prefazione

I fenomeni associativi in Italia hanno una storia antica, non sono di certo un fenomeno recente. All'indomani della guerra fanno parte di quel processo di ricostruzione del Paese che contribuì a costruire il benessere degli anni seguenti. Nascono e si diffondono in tutto il Paese con maggiore o minore intensità dipendendo dalle varie realtà, ma in ogni caso si radicano come un elemento caratteristico della società italiana. Particolare attenzione dedicano ai giovani, alla loro socializzazione, alla creazione di preziose esperienze per la loro crescita. Oggi la società italiana somiglia molto poco alla società del dopo guerra ed il quadro internazionale porta con sé cambiamenti profondi e radicali. La globalizzazione (Z.Baumann, 1999, U.Beck,1999) l'uso delle nuove tecnologie, l'incremento della mobilità mondiale, la nascita dei social media e di strumenti interattivi di comunicazione, hanno portato con sé tali e tanti cambiamenti che si stenta a riconoscere il quadro sociale, economico e politico di una società occidentale moderna e industriale come poteva essere l'Italia degli anni '60 e '70. La finanziarizzazione dell'economia, la crisi di un tessuto imprenditoriale orientato alla produzione di beni materiali come quello italiano, la ridefinizione dei contesti di governance dei paesi occidentali con la crisi dello stato nazione e della politica come luogo decisionale, la messa in discussione dello stato sociale, la profonda trasformazione delle forme del lavoro (R. Sennet, 1999), l'individualizzazione dei percorsi di vita e l'affermarsi di una società del rischio (U.Beck, 2000) sono solo alcuni dei processi che stanno cambiando profondamente le società occidentali.

Altro fronte di profonde trasformazioni è quello dei cambiamenti demografici e relativi alle scelte familiari. La crescita esponenziale dei divorzi, delle unioni di fatto, delle famiglie ricostituite fa in modo che sempre più la convivenza diventi una questione di scelta continua e non il risultato di una "struttura sociale" cui la stragrande maggioranza degli individui si conformano una volta per tutte. L'inesistenza di un vincolo di diritto tra le persone che vivono sotto lo stesso tetto accentua di fatto la democraticità delle relazioni tra i suoi membri. Sempre più spesso i giovani si trovano a convivere con una figura maschile che non è il loro padre naturale. Questo inevitabilmente rende più orizzontali ed affida alla negoziazione, alla partecipazione i processi decisionali. Nelle stesse famiglie "standard" al principio di autorità in quanto tale si va sostituendo il dialogo e la partecipazione, come principio ordinatore delle relazioni.

Quando un sistema entra in crisi e si de-costruisce poco a poco, è nell'interazione quotidiana tra singoli individui che si producono i cambiamenti e lentamente si può provare a costruire un nuovo modello di società (L. Berger & T. Luckmann,1969). In un contesto sottoposto a forti processi di individualizzazione sono tutte le vecchie forme di azione collettiva a risentirne: l'associazionismo legato al lavoro, il sindacato, quello legato alla politica, i partiti, i sistemi di protezione sociale collettivi come lo stato sociale, i servizi pubblici, la previdenza subiscono un duro colpo, sotto la pressione della crisi economica vengono poco a poco smantellati alcuni ed altri perdono senso in un contesto profondamente trasformato: "che mi iscrivo a fare al sindacato se un lavoro vero non ce l'ho?" dice con una semplicità e chiarezza disarmante, la giovane protagonista del documentario sociale "Storie di ordinaria flessibilità"(G. Sciannameo, G. Ingellis, 2005) raccontando la propria storia di vita di lavoratrice flessibile.

Se le decisioni di politica economica le prendono le agenzie di rating piuttosto che i governi, che senso ha formarsi e partecipare attraverso i partiti? L'azione collettiva perde senso e si separano i processi collettivi dalle storie dei singoli: la ricerca del lavoro, la difficoltà dei progetti per il futuro, i percorsi professionali stessi vengono spinti in una dimensione individuale e quella collettiva, il come e il quando dell'organizzazione della società, sembra sfuggire completamente alla possibilità di ciascuno di offrire un contributo. In un processo a spirale la solitudine dei destini individuali, l'individualizzazione della insicurezza riducono l'autoefficacia percepita da ognuno, obbligano le persone a centrarsi sul proprio presente e a perdere di vista il futuro, troppo incerto e imprevedibile e riducono il tempo disponibile per costruire e riflettere sulla propria identità nell'interazione continua con gli altri. Come sono cambiate dunque in questo nuovo contesto le forme della partecipazione? Che funzione hanno i processi partecipativi e l'associazionismo giovanile, tanto a livello del singolo individuo quanto nel più ampio contesto sociale? Come affrontano il futuro i giovani che partecipano, che si muovono attivamente nel contesto associativo, in una società "individualizzata" in cui i

percorsi di ognuno sembrano essere affidati alla “responsabilità” e capacità del singolo? L’esercizio continuo della responsabilità e della partecipazione in tutti i contesti di vita, che effetti ha sull’autoefficacia dei giovani?

Queste le domande centrali di questo lavoro di ricerca che risulta tanto più prezioso ed interessante quanto più si parta dalla consapevolezza dei profondi cambiamenti di cui abbiamo accennato. È proprio la fase di profonda trasformazione ma anche di incertezza esistenziale che stiamo vivendo che rendono centrali non solo domande e risposte sui giovani ma ancora di più sulle forme associative, intese proprio come momenti di interazione tra persone le cui storie e percorsi di vita rischiano di essere sempre di più individualizzati. Allargando lo sguardo, partendo dal contesto storico e sociale in cui si sviluppano le vite dei ragazzi che hanno partecipato all’indagine si coglie la centralità e l’importanza di questo lavoro, ma è ancora meglio l’analisi dettagliata e minuziosa, metodologicamente ineccepibile e innovatrice di questo lavoro, a riservare perle di conoscenza preziosissime soprattutto per coloro che cercano nella conoscenza della realtà, l’orientamento alla propria azione, all’intervento nella società come fa l’Arciragazzi nazionale in questo caso.

Non si deve dimenticare che il sistema di raccolta dei dati, estremamente innovativo, ha selezionato di fatto giovani fortemente proattivi. Essere inclusi nel campione implicava una serie di requisiti: essere presente sui social media, saperli utilizzare, avere una motivazione che consentisse di dedicare ben 30 minuti del proprio tempo alla stessa attività sul web, che normalmente ha tempi molto rapidi di coinvolgimento in ogni attività, essere inseriti in una rete, virtuale o reale, che consentisse di intercettare l’informazione relativa all’esistenza di questa ricerca in un tempo relativamente motivato.

Questi requisiti tuttavia, lungi dall’aver prodotto un campione autoselezionato, ovvero tutto interno alle organizzazioni che hanno promosso la rilevazione, come si può vedere dai dati relativi all’appartenenza associativa, ha consentito di selezionare giovani proattivi, ovvero giovani dotati di una certa capacità ed attitudine ad offrire il proprio contributo, ad esprimere le proprie opinioni, a raccontare di sé e ad offrire una propria rappresentazione. Si tratta di una scelta strategica se si tiene conto dell’impianto metodologico scelto.

Un ulteriore elemento di interesse infatti di questa ricerca, sebbene non immediatamente visibile per i non addetti ai lavori (e che mi preme sottolineare dal mio particolare osservatorio di docente in metodi e tecniche di ricerca sociale), è l’impianto metodologico utilizzato. Non si tratta infatti, come si potrà notare, della solita ricerca che ci dice quanti dei nostri giovani pensano ed agiscono in un determinato modo e quanti diversamente, come nei sondaggi di opinione e nelle ricerche più diffuse sui mass media; non si tratta infatti di ricerca descrittiva della realtà giovanile italiana con campione rappresentativo. Si tratta invece di una ricerca in cui si cerca di capire l’influenza che hanno certi fenomeni su altri, confrontando diversi gruppi di giovani che differiscono tra loro proprio per possedere o meno caratteristiche relative a domande ed ipotesi centrali della ricerca. È un impianto che pur adottando gli strumenti del questionario e dell’analisi statistica, realizza un’analisi che l’avvicina al metodo sperimentale: l’insieme dei giovani coinvolti infatti era composto da un gruppo che è stato sottoposto al fenomeno di interesse (alto livello di partecipazione), da un gruppo che ha preso parte ad una sola realtà associativa e da un gruppo, che possiamo definire di controllo, in cui l’appartenenza a contesti associativi è totalmente assente nel corso della vita. Si tratta di un impianto tanto innovativo quanto efficace. Anche la “misurazione” di atteggiamenti non avviene tramite la richiesta di una opinione diretta al riguardo, ma attraverso la rilevazione di comportamenti concreti in situazioni reali. Questo sistema eleva moltissimo l’affidabilità dei suoi risultati, in quanto neutralizza in parte l’effetto della “desiderabilità sociale” che allontana la conoscenza ottenuta dalla realtà misurata.

Sul piano dei contenuti molteplici sono le suggestioni ed i suggerimenti che un lettore attento potrà trarre dai risultati di questa ricerca. In questa sede voglio solo fermare l’attenzione su un insegnamento fondamentale che ci viene da questa ricerca: gli elementi in cui l’esercizio della partecipazione in famiglia o a scuola, il far parte attivamente dell’associazionismo fanno la differenza sono 3: 1. la speranza verso il futuro e la fiducia nella possibilità di produrre cambiamento; 2. la riduzione della disponibilità ad assumere atteggiamenti populistici e ad aderire a modelli di successo trasmessi dai media; 3. L’autoefficacia.

In particolare la partecipazione promossa in contesto familiare e scolastico incide prevalentemente nel rafforzamento dell’autoefficacia, mentre la partecipazione in molteplici contesti associativi rafforza l’impegno civico, la formazione di valori etici, la speranza verso il futuro.

Poter sperimentare direttamente, in piccole ma concrete esperienze, che è possibile superare una dimensione esclusivamente individuale, costruire collettivamente, poter sperimentare i “benefici” e l’importanza di una dimensione grupale e collettiva, rafforza la fiducia nel futuro e nella possibilità di cambiare le cose; imparare la necessità di pianificare per agire collettivamente in modo efficace, rafforza la capacità di percepire l’importanza del tempo e di superare la miopia propria di chi rimane ancorato

esclusivamente al presente. La partecipazione quindi produce una grande ricchezza in termini di cassetta degli attrezzi per i giovani, oggi piú che mai indispensabile per la loro crescita armonica come persone e cittadini chiamati a vivere in una società in cui le spinte strutturali ed economiche costringono ad una dimensione individuale.

Per quanto attiene invece l'atteggiamento politico in generale e la propensione al populismo, secondo l'interessante indicatore costruito da Liliana nel suo lavoro, due sono i risultati che mi preme sottolineare.

Superata ormai da tempo la coincidenza tra adesione valoriale e voto ai partiti storici della destra e la sinistra, riscontriamo in questo gruppo di giovani molto poco astenzionista e quindi piú attivo e consapevole della media, una forte adesione a modelli centrati sui diritti e le libertà individuali, piuttosto che alla presenza di una autorità regolatrice superiore, e contemporaneamente una adesione nella stragrande maggioranza a modelli di economia regolata piuttosto che a posizioni liberali.

Si disgiungono cioè liberismo economico e liberalismo, centralità dei diritti e delle libertà individuali. La centralità dell'individuo non é già il frutto dell'adesione ad un determinato modello economico, ma é "struttura sociale". Questo risultato conferma a mio avviso che é in corso, ed é percepito dai partecipanti alla ricerca, quel processo, di cui si é accennato, di individualizzazione dei percorsi di vita: l'individuo diviene il centro decisionale e la sua libertà va tutelata a dispetto di qualunque "bene comune" sovradeterminato, la libertà individuale diviene in sé un bene riconosciuto dalla maggioranza.

Infine l'adesione ai modelli veicolati dalla televisione rimane uno dei fattori che maggiormente influenzano atteggiamenti populistici. Coloro che hanno nella TV la loro prevalente fonte informativa (leggono pochi libri, comprendono meno i messaggi veicolati dai media, ecc), che aderiscono maggiormente al modello di "ragazza-velina" sono piú spesso anche coloro che pensano che chi viene eletto possa fare nella sua vita privata quello che crede e possa continuare a governare in ogni caso, avendo solo il consenso popolare come riferimento della propria azione.

L'autoefficacia infine é una competenza di vita oggi quanto mai necessaria per affrontare l'incertezza e l'imprevedibilità del futuro e delle diverse tappe del nostro percorso di vita. Il dover "navigare" sempre di piú come individui piuttosto che come singoli inseriti in contesti sociali strutturati (una famiglia, lo stesso ambiente di lavoro per tutta la vita, in sindacato, la parrocchia, ecc.) rende l'autoefficacia una delle competenze vitali piú importanti: dotare un ragazzo di questa capacità significa consegnargli una dote preziosissima.

Questa ricerca inoltre ci dice che l'autoefficacia si costruisce poco a poco soprattutto attraverso la partecipazione nella famiglia oltre che nella scuola e nei contesti associativi.

Un elemento comune a questi 3 fattori influenzati dalla partecipazione (speranza nel futuro, protezione dal populismo, autoefficacia) é che a fare la differenza é l'aver appartenuto a piú di una associazione nel corso della propria vita. Non é tanto l'aver fatto o no l'esperienza associativa a fare la differenza ma l'aver sperimentato l'entrata e l'uscita da piú realtà. Se vogliamo dunque non é tanto l'essere entrati in un determinato contesto con le sue regole e la sua visione del mondo, quanto l'aver sperimentato sia l'entrata che l'uscita da un gruppo, sviluppando le abilità che ne conseguono (autonomia di pensiero, indipendenza, autostima, fiducia in se stessi, ecc.) che rende i ragazzi piú "solidi", piú flessibili, piú autoefficaci e piú protetti da fenomeni di "gregarismo" oltre che piú pronti ad una vita adulta contrassegnata dalle multiappartenenze, tanto in famiglia come nel lavoro.

Se vi fosse oggi in Italia un interlocutore autorevole in materia di politiche giovanili e sociali, non intese come politiche a favore dei piú deboli ma come politiche a favore della costruzione della coesione e del rafforzamento del tessuto sociale, quanto mai necessarie, avrebbe in questa ricerca senz'altro una base conoscitiva di partenza davvero strategica ed importantissima. Mancando purtroppo del tutto in questo momento un interlocutore istituzionale di questo tipo, ritengo che sia importantissimo che questa ricerca sia diffusa tra i mille attori sociali presenti ed attivi a dispetto di una situazione complessiva tanto depressiva, perché possano sentirsi rafforzati nel loro agire, perché possano trovare una sorta di linee guida ed un senso al proprio agire quotidiano.

1. Riferimenti teorici e concezioni di 'partecipazione' alla base della ricerca

Diversi sono i contributi teorici che hanno ispirato la ricerca, tuttavia, lo studio non ha l'ambizione di sistematizzarli e trattarli in modo esauriente. Inoltre, gli obiettivi della ricerca non riguardano i processi partecipativi in uno specifico settore, ad esempio l'associazionismo giovanile. Lo scopo è stato piuttosto quello di esplorare i legami tra processi partecipativi sperimentati in contesti dell'associazionismo giovanile e quelli sperimentati in altri contesti della vita quotidiana, analizzando le sinergie possibili rispetto ad *outcome* ritenuti desiderabili in termini di sviluppo dell'individuo e di benefici per la comunità. La nozione di partecipazione che abbiamo inteso indagare in questo studio può essere definita come: il "Processo in cui i soggetti prendono attivamente parte ai processi decisionali nelle istituzioni, nei programmi e negli ambienti in cui sono coinvolti" (Heller et al., 1984), o anche il "Processo di assunzione di decisioni inerenti la vita di un individuo e la comunità in cui vive" (Roger Hart 2004). In entrambi i casi due dimensioni ricorrono: quella del coinvolgimento nei processi decisionali e quella della pluralità dei setting o contesti di vita in cui si praticano processi partecipativi.

Si tratta a ben vedere ancora di definizioni estremamente ampie per cui una prima necessità è stata quella di circoscrivere i contesti della partecipazione oggetto del nostro lavoro; la ricerca si è focalizzata sui seguenti quattro contesti di vita:

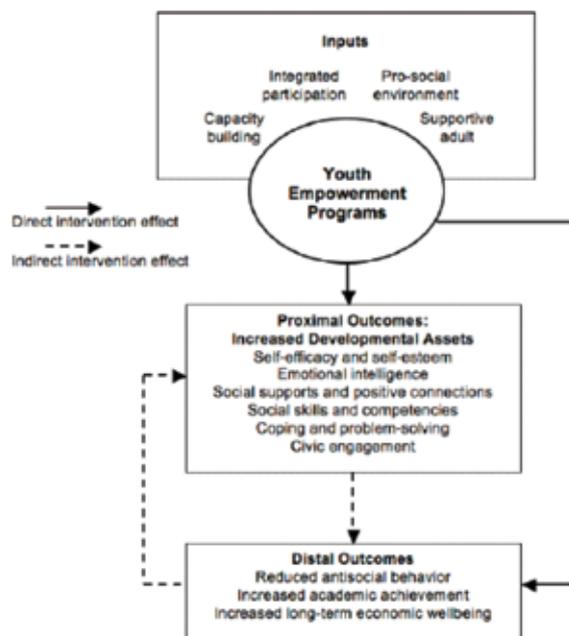
- La famiglia
- La scuola
- L'associazionismo giovanile
- La comunità locale e la società più ampia

In ciascun contesto o setting la partecipazione nel corso degli anni, dall'infanzia all'età adulta, si declina in modo diverso. Diverse concezioni di partecipazione sono state sviluppate e studiate e diversi impatti sono concettualmente connessi ai processi partecipativi e la letteratura in merito è davvero incredibilmente ampia.

1.1. Empowerment e promozione del benessere

In una prima concezione che denominiamo 'promozione del benessere', una forte attenzione è stata data al nesso tra promozione della partecipazione nei programmi di promozione dell'empowerment dei giovani (*YEPs Youth Empowerment Programmes*) (Morton, Montgomery 2010) e una serie di effetti quali: l'aumento dell'auto-efficacia, dell'autostima, delle reti di supporto sociale, delle competenze (*skill*) di tipo pro sociale oltre che (effetti indiretti) riduzione di comportamenti antisociali e miglioramento delle performance accademiche. I programmi per la promozione dell'empowerment dei giovani possono essere definiti come quegli interventi che regolarmente coinvolgono i giovani come partner e come partecipanti nei processi decisionali che determinano obiettivi di un progetto, oppure le modalità di attuazione. Sono interventi che si realizzano al di fuori di programmi di educazione formale, in genere basati su approcci di sviluppo di comunità, e che sostanzialmente innescano processi di coinvolgimento sostanziale e non nominale dei giovani. La 'teoria del cambiamento' sottostante a tali interventi viene rappresentata nella seguente figura.

Figura 1 - Programmi di empowerment dei giovani - diagramma di base della teoria del cambiamento



Tratto da: Morton, Montgomery 2010

Gli effetti attesi dei programmi di promozione dell'empowerment dei giovani, vengono distinti in effetti diretti e in effetti a lungo termine e indiretti. Tra i primi vengono indicati: l'aumento del senso di auto-efficacia e di auto-stima, del supporto sociale, di competenze sociali e di impegno sociale. Tra gli effetti a lungo termine (distali) vengono indicati: una riduzione dei comportamenti antisociali, l'aumento del successo scolastico e il miglioramento delle future condizioni di benessere socio-economico.

1.2. Una concezione educativa

Uno dei maggiori esperti sul tema della partecipazione dei bambini e dei ragazzi, Roger Hart, in diversi scritti pone in relazione la partecipazione sperimentata nei diversi setting, in famiglia, nella scuola e nella comunità, e analizza l'interazione tra competenze sviluppate nei diversi ambiti di vita del ragazzo. Nel considerare i 'benefici' per lo sviluppo e l'educazione dei giovani legati a processi partecipativi l'autore afferma che la partecipazione rappresenta "un importante antidoto alle pratiche educative tradizionali che corrono il rischio di lasciare i giovani alienati e aperti alla manipolazione. Attraverso una genuina partecipazione ai progetti, che implicano una soluzione dei problemi reali, i giovani sviluppano le capacità di riflessione critica e di confronto tra prospettive che sono essenziali per l'auto determinazione delle convinzioni politiche. Il beneficio è duplice: l'autorealizzazione del ragazzo e la democratizzazione della società" (Hart 36, 1992 Trad. mia). Le opportunità di partecipazione sono 'localizzate nel contesto fisico' in cui si svolge un'azione e, secondo Roger Hart, esistono almeno tre fattori ambientali, che hanno un enorme impatto sull'elasticità del bambino e che ne influenzano in modo determinante la crescita e lo sviluppo; essi sono: "la buona organizzazione e la libertà dell'ambiente domestico, l'abbondanza di spazi passibili della manipolazione e gestione diretta del bambino, la possibilità di esplorare liberamente tale ambiente domestico. Certo ci sono anche motivazioni di natura sociale che influenzano la crescita del bambino dal principio della sua infanzia, ma i condizionamenti ambientali sono certamente di primaria importanza e sono poi quelli su cui possiamo avere più possibilità di azione" (Hart 2000).

I progetti educativi e sviluppo di comunità promossi da soggetti del privato sociale, secondo l'autore, rappresentano uno strumento per compensare una carenza di partecipazione democratica e pratiche educative dei familiari o delle scuole ritenute inadeguate e autoritarie e per rompere il circuito alienante in cui gli stessi genitori sono estranei nelle proprie comunità. Uno dei contributi più importanti per

la comprensione della nozione di partecipazione e la sua misurazione, in particolare nei contesti del volontariato, è quello sviluppato da Roger Hart (1992) con la sua Scala della partecipazione. Con essa la tradizionale piramide verticistica, che poneva in alto i leader e in basso i gregari esecutori, viene profondamente modificata grazie alla introduzione del ruolo delle regole di gestione all'interno delle organizzazioni dell'associazionismo e del volontariato; in seguito l'uso della scala viene ampliato e viene utilizzata anche per altri contesti. La Scala di partecipazione prevede otto gradi di partecipazione dal più alto ai più bassi (1, 2 e 3 grado):

8. Progettazione in proprio e condivisione operativa; 7. Progettazione in proprio; 6. Condivisione operativa; 5. Consultati e informati; 4. Consultati e investiti di un ruolo gradi di non partecipazione; 3. Partecipazione simbolica (tokenism); 2. Decorazione; 1. Manipolazione.

Rientrano in parte in tale approccio anche le riflessioni sviluppate in ambito comunitario in merito alle politiche giovanili e alla necessità di incentivare esperienze di educazione informale, scambi giovanili ed esperienze di associazionismo tramite i programmi comunitari (es: Programma Gioventù). Secondo la Commissione la partecipazione interessa tutti gli aspetti della vita quotidiana, la famiglia, la scuola, il lavoro, le attività di gruppo, il quartiere, ed è concepita come processo graduale di apprendimento che si sviluppa fin dalla nascita e che richiede l'acquisizione di competenze. Il contesto locale sarebbe quello in cui "la partecipazione consente di realizzare mutamenti concreti, visibili e controllabili dai giovani stessi. Ed è ancora in tale ambito che i giovani hanno la possibilità non solo di esprimere il proprio parere, ma anche di essere parte integrante del processo decisionale." (CE 2001) Solo successivamente sarebbe possibile, in tale quadro logico, sviluppare coinvolgimenti in livelli decisionali più ampi, in particolare a livello europeo attraverso la creazione di legami e network.

Gli attuali meccanismi di partecipazione vengono considerati generalmente poco efficaci perché i giovani non vengono considerati come interlocutori a pieno titolo. Le forme tradizionali di partecipazione alla vita pubblica sono molto cambiate, le istituzioni scolastiche, il lavoro e il contesto sociale non svolgono più lo stesso ruolo integratore, come pure sono in costante cambiamento i contesti socio-economici con l'autonomia acquisita sempre più tardi. La mancanza di processi partecipativi tra le nuove generazioni è dunque vista anche come concausa del disagio 'esistenziale': *"Ciò si traduce spesso in un sentimento di fragilità della loro condizione, in una perdita di fiducia nei sistemi decisionali esistenti e in un certo disinteresse per le forme tradizionali di partecipazione alla vita pubblica, ma anche alle organizzazioni della gioventù. (...) Una parte dei giovani si rifugia nell'indifferenza o nell'individualismo, (...) Una maggioranza di essi vorrebbe tuttavia influenzare le politiche, ma non ne trova i mezzi."* (CE 2001)

1.3. Concezione dei diritti

La partecipazione dei singoli cittadini è un diritto riconosciuto dalla Convenzione sui diritti dei bambini e degli adolescenti (anche fanciulli) delle Nazioni Unite del 1989, dalla Costituzione italiana e dal diritto oltre che dalle politiche comunitarie.

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo³ riconosce in diversi modi e in più punti (v. artt. 12, 13, 14, 15) il diritto alla partecipazione del minore laddove cita i diritti ad esprimere liberamente le proprie opinioni ed essere ascoltato (art.12)⁴, alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione (Art. 12), alla libertà di espressione, compresa "la libertà di ricercare, di ricevere e di divulgare informazioni e idee di ogni specie, indipendentemente dalle frontiere, sotto forma orale, scritta, stampata o artistica, o con ogni altro mezzo a scelta del fanciullo", il diritto alla libertà di associazione e alla libertà di riunirsi pacificamente (Art 15). La convenzione e i due protocolli facoltativi del 2002 sono stati ratificati dallo stato italiano con legge n. 176/91 e legge n. 46/2002. Tali norme internazionali impegnano gli Stati firmatari ad adoperarsi per proteggere l'infanzia e rispondere ai suoi bisogni fondamentali promuovendone i diritti dei bambini in quanto soggetti di diritto al pari degli adulti.

La Costituzione italiana - a seguito del cambiamento del Titolo V⁵ - riconosce al singolo cittadino (a prescindere dall'età), e non solo quindi a organismi intermedi della società civile quali partiti, sindacati e associazioni, il diritto all'autonoma iniziativa e quindi, sulla base del principio della sussidiarietà orizzontale, a poter contribuire alla soluzione di problematiche di interesse generale e impone a Stato, Regioni, Province e Comuni l'obbligo di favorire anche le iniziative dei singoli cittadini singoli e associati per lo svolgimento di tali attività.

I cittadini devono avere il diritto di esprimere le proprie idee e di essere ascoltati e devono avere l'opportunità di dialogare con i responsabili delle decisioni. A livello dell'UE, "in cui è forte il rischio che le istituzioni siano lontane dai cittadini, tale principio riveste particolare im-

³ Per approfondimenti si veda il sito dell'UNICEF e la sezione dedicata alla Convenzione <http://www.unicef.it/doc/584/convenzione-onu-sui-diritti-dellinfanzia.htm>

⁴ Gli Stati garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità. A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.

⁵ L'art. 118 del Titolo V della Costituzione italiana, infatti, cita: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

portanza” (Commissione Europea, LIBRO Bianco su una politica europea di comunicazione, (1.2.2006. COM(2006) 35.). La partecipazione, intesa prevalentemente come accesso all’informazione, consultazione e dialogo con i decisori, è dunque anche qui intesa quale strumento centrale di una democrazia e di espressione della libertà di parola e di pensiero.

Uno dei testi di riferimento principali a livello comunitario sui temi della partecipazione giovanile è il Libro Bianco della Commissione ‘Un nuovo impulso per la gioventù europea’, pubblicato nel 2001 e avente come tema la condizione dei giovani a livello UE⁶. La partecipazione dei giovani è intesa nelle sue diverse valenze ma essenzialmente viene focalizzata la dimensione di diritti e della costruzione: a) come diritto e pratica di cittadinanza indissociabile dall’informazione e presupposto di democrazia; b) come ambito di cui sono competenti gli Stati Membri ma che ha il massimo dell’espressione a livello di comunità locali; c) come pratica che vede nella scuola, nell’associazionismo e nelle organizzazioni giovanili, nel volontariato, nei gruppi attivi a livello locale più o meno istituzionalizzati, degli spazi privilegiati di azione e degli ambiti in cui si può esprimere e rafforzare.

Nel 2003 il Congresso dei poteri locali e regionali d’Europa adotta la Carta europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale (21 maggio 2003 - X sessione - Allegato alla Raccomandazione 128). In tale documento si riaffermano una serie dei diritti dei giovani in UE e si afferma che, gli enti locali e regionali dovrebbero incoraggiare attivamente la partecipazione dei giovani, che i giovani si dovrebbero familiarizzare con la partecipazione e la democrazia nel corso della loro vita e che la scuola deve essere “un luogo in cui i giovani possano vivere la democrazia in azione e dove la loro partecipazione al processo decisionale venga sostenuta, incoraggiata e considerata utile.” La partecipazione attiva dei giovani alle decisioni e alle attività a livello locale e regionale viene considerata essenziale per la costruzione di “società più democratiche, più solidali, e più prospere”. Partecipare alla vita democratica di una comunità, non implica unicamente il fatto di votare o di presentarsi a delle elezioni; “partecipare ed essere un cittadino attivo, vuol dire avere il diritto, i mezzi, il luogo, la possibilità, e, se del caso, il necessario sostegno per intervenire nelle decisioni, influenzarle ed impegnarsi in attività ed iniziative che possano contribuire alla costruzione di una società migliore” (Ibidem).

1.4. Concezione di libertà essenziale e giustizia sociale

Vi è poi un’accezione di partecipazione più centrata sulla dimensione della giustizia sociale; qui la partecipazione assume il connotato di libertà essenziale dell’individuo e di ‘capacitazione’ o *capability* nel linguaggio di Amartya Sen, che per primo ha introdotto tale nozione negli studi economici sullo sviluppo. Marta Nussbaum, riprendendo l’approccio delle capacitazioni dette anche capacità⁷, sviluppa una lista di dieci capacità come requisiti centrali di una vita dignitosa (es: salute fisica, integrità fisica, sentimenti, gioco...). Tali principi sono formulati per dare contenuto all’idea astratta di dignità ma non sono concepiti come assoluti o immodificabili nel tempo. Il diritto alla partecipazione, in un’ottica di capacitazione, interpella e interviene direttamente o indirettamente in diverse voci ritenute delle capacità umane centrali (Nussbaum, 93, 2007); riprendendo la cosiddetta lista dei diritti alla base della teoria della giustizia sociale sviluppata da Amartya Sen (Sen 2000) esso riguarda per via diretta il controllo del proprio ambiente (es: godere del diritto di partecipazione politica, di libertà di parole e associazione) (Ibidem, 94) e per via indiretta diversi altri come la salute fisica o l’appartenenza in quanto garantisce le basi sociali per il rispetto di sé e ad essere trattati come persone dignitose.

Il decimo principio della lista è il ‘Controllo del proprio ambiente: a) politico e b) materiale’ (Nussbaum 94, 2007). In tale principio, secondo Marta Nussbaum, rientra la libertà di “Potere partecipare in modo efficace alle scelte politiche che governano la propria vita; godere del diritto di partecipazione politica, delle garanzie di libertà di parola e di associazione”. La partecipazione politica diventa strumento centrale dello sviluppo umano, valore intrinseco, ma anche base dello sviluppo socio-economico di una popolazione.

1.5. Psicologia dei processi decisionali, idea di futuro e partecipazione

La partecipazione infine è connessa a un’altra dimensione: quella della prospettiva temporale che a sua volta condiziona i desideri delle persone. Essa è connessa alla speranza e al desiderio e alla concezione di futuro nel senso che permette all’individuo di investire in forma collettiva, oltre che individuale, parte delle proprie abilità ed energie in progetti di trasformazione e cam-

⁶ L’analisi verte sui mutamenti sociali inerenti la popolazione tra i 15 e i 25 anni e il coinvolgimento dei giovani nella sfera pubblica. Il testo indica una serie di raccomandazioni, rivolte agli stakeholder e rappresentanti dei diversi livelli di governo, scaturite a seguito di un’ampia consultazione riguardanti la promozione di processi di consultazione e partecipazione dei giovani alla costruzione del futuro dell’UE (v. Allegato 1 Libro Bianco).

⁷ Non tutti sono d’accordo con la traduzione del termine inglese *capability* in capacità. La definizione originale contiene, infatti, un riferimento al concetto di potenzialità e abilità che il termine italiano non contiene.

biamiento orientati al miglioramento futuro e della/delle propria/e comunità. Di contro uno scarso coinvolgimento nei processi sociali e nei processi decisionali si tradurrà in una prospettiva temporale monca e concentrata sulla dimensione quasi esclusiva del presente. La partecipazione in tale accezione è intesa come investimento in obiettivi trasformativi della realtà e dimensione centrale dello sviluppo dell'individuo e dei diritti sociali e civili. Quest'ultima concezione è particolarmente rilevante in una fase storica caratterizzata da crisi del modello di sviluppo economico⁸ delle società post moderne, crisi finanziaria globale e tendenze recessive, scarso investimento delle istituzioni in programmi che riguardano lo sviluppo delle potenziali e opportunità di crescita delle nuove generazioni, tendenziale atteggiamento complessivo di tipo depressivo con sensazione di blocco e paralisi connesse ad emergenze che ci attendono dovute ai trend demografici e all'instabilità internazionale. Come è possibile trovare in tutto ciò giovani che si impegnano, credono positivamente al cambiamento, adottando stili di consumo basati sui concetti della sostenibilità ambientale, e in ultimo desiderano impegnarsi in prima persona e contribuire a migliorare le proprie comunità?

1.6. Democrazia partecipativa ed e-participation

L'ultima concezione è quella della democrazia rappresentativa e dell'e-democracy a cui si associa necessariamente la partecipazione (De Luca 2010). La democrazia rappresentativa presuppone la partecipazione al voto, mentre la democrazia deliberativa presuppone forme di partecipazione più complesse e interattive. Per e-democracy si intendono esperienze di democrazia deliberativa utilizzate dai diversi livelli di governo o gruppi di interesse della società civile all'interno di processi politici (globali, nazionali, regionali o locali) che realizzano forme di consultazione e, presa di decisione e attivazione dei cittadini tramite l'uso delle ICT. La democrazia partecipativa tende a sviluppare forme di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini più intense e diffuse rispetto alle tradizionali forme della democrazia rappresentativa. Lo sforzo è quello di creare delle opportunità affinché i membri di un gruppo possano influire significativamente nel processo di decision-making.

Una definizione di e-participation piuttosto diffusa (v. Wikipedia) è la seguente: "l'uso delle tecnologie per la comunicazione e l'informazione per una più ampia e intensa partecipazione politica permettendo ai cittadini di connettersi l'un l'altro e con i loro rappresentanti" (Macintosh 2004). In tale definizione vengono ovviamente inclusi gli scambi a carattere orizzontale presenti nella rete.

Molti studiosi che si occupano di terzo settore, associazionismo e capitale sociale hanno trattato il rapporto tra nuove forme di rappresentanza sviluppate dalla società civile e democrazia partecipativa. Le stesse piattaforme delle ONG attive a livello internazionale e nazionale nell'ambito delle politiche giovanili, si sono da anni occupate del rapporto tra cittadinanza attiva e forme di partecipazione.

In Italia le ricerche sulle forme di partecipazione giovanile, con o senza l'utilizzo di strumenti offerti dal WEB 2.0, non sono particolarmente frequenti né riescono ad andare oltre ad intenti di tipo solamente descrittivo o a caratteristiche di ricerca-azione molto localizzate scontando una immaturità e una fragilità, più o meno accentuata nelle diverse Regioni, delle politiche giovanili. Un recente studio pubblicato nel 2009 e commissionata dal Forum Nazionale dei Giovani - FNG e dal Coordinamento dei Centri di Servizio per il Volontariato - CSVnet, due piattaforme entrambe impegnate nella promozione della partecipazione giovanile in Italia, indaga le motivazioni che spingono i giovani alla partecipazione proprio per verificare come queste si intreccino e incontrino lo specifico del volontariato. Lo studio ci offre una serie di stimoli interessanti proprio sui temi del rapporto tra processi partecipativi e forme di associazionismo, indagando su aspetti organizzativi, influenza degli strumenti offerti dal Web 2.0, modelli di leadership, motivazioni e bisogni formativi riguardanti le dinamiche associative e partecipative dei giovani. (Di Gioia et Al. 2009). Gli autori evidenziano il legame che esiste tra le diverse forme di partecipazione alla vita collettiva, tra associazionismo forme che possono racchiudersi nel termine "cittadinanza attiva", e partecipazione dei cittadini alla vita politica grazie al consolidamento dei legami di fiducia necessari al consolidarsi di una democrazia e allo sviluppo di una maggiore consapevolezza dei problemi della collettività.

Anche il documento redatto dalla rete PIDIDA (Coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza)⁹ "La partecipazione di bambine, bambini, ragazze e ragazzi: Principi e Standard Minimi per un percorso con l'Istituzione", del febbraio 2009, rientra in questa concezione e rappresenta uno strumento volontario di condivisione di standard tra una rete di associazioni che operano a favore dell'infanzia.

⁸ Alcune riflessioni sviluppate nell'ambito dell'economia sociale, delle teorie economiche di Daniel Kahneman, Nobel per l'economia nel 2002, e da pensatori che per primi hanno messo in discussione modelli economici che presupponevano una razionalità dell'attore economico volta a massimizzare i profitti personali, ci offrono altre importanti contributi. Daniel Kahneman è uno psicologo che nel 2002, insieme a Vernon Smith, ha ricevuto il Premio Nobel per l'economia «per avere integrato risultati della ricerca psicologica nella scienza economica, specialmente in merito al giudizio umano e alla teoria delle decisioni in condizioni d'incertezza». [1] Le loro ricerche riguardano la comprensione delle decisioni economiche in condizioni di incertezza e si basano su studi di psicologia cognitiva.

⁹ Per approfondimenti si rimanda al sito: <http://www.infanziaediritti.it/>

2. Obiettivi dell'indagine e metodologia

L'indagine FTP ha studiato le relazioni tra i processi partecipativi, la propensione ad assumere forme di responsabilità e impegno civico e lo sviluppo di atteggiamenti attivi e propositivi nei confronti del futuro. L'impegno civico rappresenta la propensione degli individui ad impegnarsi per il bene comune: ad esempio l'esercizio del diritto di voto alle ultime elezioni o il coinvolgimento diretto nelle azioni volta a risolvere i problemi della comunità.

È vero, ci si chiedeva, che le pratiche di partecipazione dei più giovani, oltre a rappresentare un diritto sancito a livello Costituzionale e da convenzioni internazionali, fanno 'bene' a sé e agli altri? E da cosa lo vediamo concretamente? Che tipo di effetti protettivi possono avere rispetto lo sviluppo del ragazzo e quali le ricadute per la comunità?

E se ciò è vero, lo è per tutti, anche per le fasce più disagiate, per i ragazzi i cui genitori hanno un basso livello di istruzione per gli immigrati, per il Sud e per il Nord o solo per alcuni?

Che concezione del futuro hanno oggi le generazioni più giovani? È proprio vero che sono tutti disaffezionati alla politica e astensionisti? Cosa ne pensano loro? Questi erano alcuni interrogativi che ci ponevamo.

I contenuti trattati nel questionario riguardano il tipo e la qualità delle pratiche di partecipazione sperimentate nei diversi ambiti, le opportunità offerte ai giovani in un'ottica di capacitazioni (capabilities nel linguaggio di A. Sen), il nesso tra queste e alcune competenze psicosociali (le life skills dell'OMS) che sono alla base del benessere più complessivo delle persone e la propensione nei confronti dell'impegno politico. È stato indagato anche l'utilizzo dei nuovi media e i contesti in cui le pratiche di partecipazione si apprendono e concretizzano: la famiglia, la scuola, le associazioni e reti associative, i gruppi di pari e la comunità locale più ampia.

Queste sono le principali caratteristiche del lavoro di ricerca.

1. Considera le diverse forme e i diversi contesti in cui si apprende e si pratica a partecipazione: la famiglia, la scuola, le reti dell'associazionismo, le comunità locali e la società più vasta.
2. Non è un sondaggio mirato a sondare le opinioni ma uno studio che mira a capire i 'perché' e i meccanismi che legano la partecipazione giovanile ad effetti desiderabili socialmente. Il focus è sui legami tra alcuni atteggiamenti e sistemi di valori riguardanti l'impegno civico, la tutela dell'ambiente, la capacità di proiettarsi e investire nel futuro, l'impegno politico, il senso di autoefficacia, l'impegno scolastico, la propensione e il grado di coinvolgimento in pratiche di partecipazione sperimentato nel corso della vita.
3. Si tratta di una indagine sui processi partecipativi realizzata tramite processi di partecipazione attiva e l'uso dei socialmedia. È una indagine basata sul pluralismo, realizzata 'con e da' organizzazioni, istituzioni e ragazzi che praticano partecipazione e che sono portatori di molteplici e differenziate esperienze. Se si digita il titolo dell'indagine su uno dei principali motori di ricerca si vedranno compirare (con Google compaiono 7 pagine) molte pagine con i link a soggetti, blog, siti, gruppi facebook che hanno collaborato alla rilevazione nel periodo febbraio-marzo 2011. Il questionario è stato condiviso da 54 siti. L'uso dei socialnetwork e dei siti 'genitori' sono stati utilizzati in sinergia per restituire in modo periodico parte dei risultati e stimolare commenti e osservazioni.
4. Adotta un approccio di scoperta cercando di capire il positivo e la domanda di protagonismo che emerge dalle nuove generazioni, ci si chiede cosa accade quando le cose funzionano e non solo quali sono le carenze. Anche l'uso dei nuovi media viene indagato senza retorica a priori per capire in che misura questi strumenti di comunicazione vengono utilizzati da coloro che sviluppano pratiche di cittadinanza attiva.

Il metodo utilizzato per 'spiegare' i risultati deriva da un approccio di ricerca sociale denominato 'realista', un approccio da cui deriva la stessa 'valutazione realista', un tipo di valutazione theory driven (Pawson, Tilley 1997)¹⁰ che mira ad individuare i nessi tra contesti-meccanismi e risultati attivati da processi partecipativi. Per spiegare le differenze analizzate nell'indagine che investono sia il sistema valoriale, la dimensione psico affettiva, sia concreti comportamenti quotidiani come pure stili di consumo possiamo utilizzare la teoria denominata Teoria del comportamento pianificato (anche TPB dall'inglese Theory of planned behavior) (Fishbein, Ajzen 2010, Ajzen 1991, 2007)¹¹. Diversi sono i contributi teorici utilizzati per sviluppare un possibile modello interpretativo utile a spiegare come, grazie a determinati processi di partecipazione, si inneschino, nei diversi gruppi sociali, dei

¹⁰ Per un approfondimento sul metodo degli approcci valutativi theory-driven si rimanda il lettore alla sezione dedicata del sito di CEVAS: <http://www.cevas.it/category/valutazione/metodo>

¹¹ La teoria spiega la relazione tra le "norme soggettive", cioè le aspettative che altre persone per noi significative hanno rispetto al nostro comportamento, le nostre aspettative, gli atteggiamenti e le attese rispetto ai benefici futuri di date azioni e i comportamenti che mettiamo concretamente in atto. Secondo la TPB l'intenzione di adottare un dato comportamento può essere predetta in modo sufficientemente accurato dagli atteggiamenti dei soggetti nei confronti di tale comportamento, dalle norme soggettive e dal controllo percepito circa tale comportamento (cioè la percezione di poter incidere personalmente). Inoltre anche le passate esperienze i comportamenti trascorsi devono essere preso in considerazione per sviluppare un modello predittivo.

meccanismi in grado di modificare aspetti quale la percezione di futuro, le proprie prospettive di vita e l'impegno nei confronti della società della scuola, i consumi 'culturali' e alcuni comportamenti a rischio per la salute.

2.1. Ipotesi e quesiti di ricerca

Un approccio integrato di ricerca

Le competenze e abilità connesse alla sperimentazione di processi partecipativi e al contempo necessarie a una democratica partecipazione alla vita dei gruppi, delle organizzazioni e di una comunità, si sviluppano nel tempo e sono dovute all'interazione tra esperienze e stili educativi sperimentati nei diversi setting. Per tale ragione nella ricerca abbiamo considerato la partecipazione in un'ottica prospettica e non come dimensione connessa alle caratteristiche organizzative, al clima e a modelli decisionali sviluppati in uno solo di essi, ad esempio nei contesti associativi.

A ciascuno di essi è corrisposta una sezione specifica del questionario e una identificazione finale di una scala utilizzabile per misurare l'intensità dei processi partecipativi e la qualità, sviluppati in ciascun contesto.

Le ipotesi (anche HP) che hanno guidato la ricerca sono:

- **HP1. Sviluppo di Life skills.** Pratiche di partecipazione in famiglia, nella scuola e in contesti associativi si connettono allo sviluppo di alcune life skills (WHO) e in particolare: aumento del senso di autoefficacia riferito a sé e al gruppo, delle capacità critiche (minor predisposizione ad essere manipolati) ed emotivo - relazionali.
- **HP 2. Pratiche partecipative (da ora in avanti anche PP) favoriscono la percezione di poter incidere sui cambiamenti futuri personali e collettivi.** Sperimentare processi partecipativi nel corso dell'età evolutiva si associa alla percezione di avere possibilità di incidere sui cambiamenti futuri, la percezione di poter modificare i propri comportamenti e alcuni problemi collettivi (empowerment individuale e di gruppo) ed alla propensione a immaginare ed avanzare proposte che riguardano il miglioramento degli aspetti della vita collettiva e della gestione di beni comuni.
- **HP3. Aumenta la fiducia-speranza verso il futuro.** Di conseguenza aumenta la percezione di poter incidere con il proprio impegno ad un futuro 'migliore' in senso collettivo e personale. Si esprimono DESIDERI, non intesi come fantasie utopiche ma come spinta trasformativa. Si rafforza e sviluppa il desiderio dei ragazzi inteso come capacità di identificare propri obiettivi e lavorare per il raggiungimento degli stessi e modificare la situazione attuale in vista degli stessi. Una bassa proiezione verso il futuro abbassa la spinta a investire sul cambiamento (individuale e/o sociale) e a partecipare ad uno sforzo comune. La sfiducia nei confronti della possibilità di incidere sul cambiamento di gruppi, comunità, società porta a comprimere la sfera e la portata delle prospettive di crescita e degli obiettivi di cambiamento. La partecipazione in alcune circostanze può assumere anche connotati 'più opportunistici' legati ai soli gruppi di appartenenza e mirati ad aumentare la capacità di orientare le decisioni, all'interno di istituzioni o nell'ambito dei programmi, in funzione di benefici circoscritti ai propri alleati.
- **HP4. Vi è un nesso anche con stili di consumo, stili di vita e populismo:** le persone sono in grado di filtrare meglio messaggi pubblicitari e pressioni verso comportamenti omologati (globalizzazione e ruolo della grande distribuzione, nesso con promozione salute) e sono meno propense ad adottare modelli identitari proposti dai media e in particolare dalla TV e messaggi di tipo populista che fanno perno su scarse capacità critiche.
- **HP5. Pratiche partecipative si riflettono sul senso di appartenenza al proprio territorio** che può anche tradursi in atteggiamenti favorevoli all'impegno civico e politico, e comunque di carattere collettivo. La comunità locale è il luogo in cui diventa possibile, proprio tramite la spinta della partecipazione civile, un allargamento della dimensione tradizionalmente oligarchica dei processi decisionali [Davidson Cotter 1989]. Vi è quindi una relazione tra il 'senso di comunità' e i processi partecipativi che si può esprimere anche in una maggiore sensibilità ambientale, in un atteggiamento di cura dei luoghi.
- **HP 6. La valenza 'protettiva' delle pratiche partecipative** risulta significativa anche per i minori che fanno parte di gruppi socioeconomici svantaggiati.

A partire da tali ipotesi le domande alla base dello studio sono state:

- a) quali sono le forme in cui la partecipazione si concretizza e sperimenta in relazione ai diversi setting: scuola, famiglia, associazionismo giovanile e gruppi di parti, social network, comunità locale (v. diverse aree del questionario)?

In che misura e in che modo le diverse agenzie educative hanno sostenuto, in diversi contesti, lo sviluppo di pratiche di partecipazione dei ragazzi? Quale relazione esiste tra pratiche di partecipazione sperimentate nei diversi contesti: famiglia, scuola, associazionismo e comunità più ampia?

- b) Quali sono le ricadute e gli effetti dei processi partecipativi rispetto lo sviluppo del senso di auto-efficacia (lifeskill) e di atteggiamenti proattivi? Esiste una relazione tra pratiche partecipative e sviluppo di un senso di comunità, percezione del futuro?
- c) L'esposizione a pratiche partecipative nei diversi contesti incide sullo sviluppo di atteggiamenti positivi nei confronti dell'impegno sociale e della propensione a impegnarsi anche politicamente? Che rapporto c'è tra sviluppo di 'capacitazioni' (v. concetto A, Sen capabilities e sezione specifica del questionario) dei giovani e pratiche di partecipazione?
- d) Quali strategie si sviluppano tra i giovani in situazioni odierne caratterizzate da alti livelli di incertezza e imprevedibilità? Come cambia la scommessa individuale e di gruppo, alla propensione a investire sul futuro, tra coloro che sono stati maggiormente impegnati in processi partecipativi?
- e) I processi partecipativi e l'associazionismo giovanile, funzionano da 'antidoto' ad atteggiamenti populisti?

I criteri di campionamento che sono stati adottati per orientare la rilevazione in corso d'opera attraverso l'uso attivo dei social media (v. Attivazione di eventi su facebook con l'adesione di centinaia di organizzazioni giovanili e comitati) sono stati i seguenti:

- diffusione su tutto il territorio nazionale (tutte le Regioni e distribuzione su grandi e piccole città)
- Diversificazione condizioni socioeconomiche (per quanto possibile dato il mezzo utilizzato per l'indagine!), condizioni lavorative-occupazionali (anche usciti da percorsi scolastici), grado di istruzione
- Diversificazione delle esperienze di associazionismo giovanile e gruppi di aggregazione (Arciragazzi, Arci, informagiovani, Scout AGESCI...), delle appartenenze a sezioni giovanili di diversi gruppi politici e partiti con presenza anche di persone che non hanno mai fatto parte di alcuna forma associativa ed esperienza di aggregazione giovanile 'formale'.

Sono state attivate due modalità di rilevazione: la prima basata su un campione 'chiuso' di giovani che vengono invitati tramite e-mail personalizzata e la seconda definita 'OPEN' a cui tutti potevano aderire senza alcuna password e identificativo, in modo completamente anonimo. La compilazione del questionario strutturato (una sola domanda aperta) online era piuttosto impegnativa e richiedeva circa 30 minuti. Il link per l'accesso all'indagine online è stato inserito in circa 55 siti¹² e blog di organizzazioni partner del privato sociale e della pubblica amministrazione; tra queste associazioni giovanili, Centri Servizio del Volontariato, Informagiovani, Amministrazioni comunali, Osservatori giovanili. Sono inoltre stati attivati alcuni Gruppi facebook con centinaia di iscritti che hanno sostenuto l'indagine e diffuso via via i primi risultati.

2.2. Costruzione dello strumento e modalità di rilevazione online

Il questionario è composto da 190 items con domande a risposta chiusa (multipla) e da una sola domanda a risposta aperta.

Tutte le sezioni dello strumento sono state costruite utilizzando fonti teoriche, ipotesi degli organizzatori e del Comitato scientifico e riflessioni provenienti da precedenti studi, e solo parzialmente da precedenti strumenti, ad eccezione della sezione denominata Scala sull'autoefficacia (Sibilia et al. 1995),¹³ che ha ripodotto in modo integrale per contenuti e modalità di risposta una scala preesistente anche in versione italiana e già testata. Anche le domande relative alla conoscenza della Costituzione Italiana sono state da una precedente indagine con modalità di rilevazione online.

¹² Per vedere esempi di messa online della ricerca sui siti si veda: www.cevas.it/report-ricerca-valutazione, www.arciragazzi.it o www.csv.net o anche <http://www.infanziaediritti.it/>

¹³ Si è utilizzata la scala composta da 10 items: Lucio Sibilia, Ralf Schwarzer & Matthias Jerusalem, *Italian Adaptation of the General Self-Efficacy Scale Self-Efficacy Generalizzata*, 1995

Molti suggerimenti sono emersi durante due seminari organizzati nel 2010 da Arciragazzi nazionale a cui hanno partecipato esperti del Comitato scientifico e il 'Gruppo scientifico' rappresentato da alcuni referenti dei diversi comitati locali di Arciragazzi aderenti al progetto 'Giovani cittadini per Costituzione'.

Di seguito nella figura riportiamo un esempio di come si presentava la versione online dello strumento di rilevazione. Erano stati predisposti dei cursori per dare il punteggio e inserite delle funzioni per favorire la compilazione completa degli item ritenuti essenziali o dare la possibilità di completare la compilazione del questionario in un secondo momento tramite l'invio di una e-mail personalizzata come promemoria con un link apposito.

Figura 2. Pagina online del Questionario di FTP

La fase di rilevazione presenta una rilevante innovazione in termini di metodologia utilizzata. È stato attivato un canale di acquisizione dati interamente basato sul Web, e in particolare sui *Social Media* (facebook essenzialmente). Il *web data capturing* si è avvalso quindi di un questionario (190 variabili e circa mezz'ora di tempo per rispondere) tradizionale somministrato attraverso diversi canali web, ottenendo un importante risultato quantitativo in termini di numero dei rispondenti, di riduzione dei costi di rilevazione e di diversificazione delle caratteristiche del campione. Se si digita il titolo dell'indagine su uno dei principali motori di ricerca si vedranno comparire molte pagine con i link relativi alla stessa (con Google 7 pagine).

Se avessimo utilizzato i canali tradizionali di somministrazione all'interno della scuola si sarebbe prodotta una forte selezione e distorsione del campione dovuta a dispersione scolastica nel caso di minori di 15-16 anni o di uscita precoce dal circuito scolastico nel caso di ragazzi più grandi. Anche se si fossero utilizzati strumenti come le interviste telefoniche assistite via PC (CATI) per avere un campione rappresentativo non si sarebbero potuti utilizzare gli elenchi telefonici, come viene generalmente fatto, perché da una decina di anni la popolazione italiana ha profondamente modificato il tipo di utilizzo della telefonia e le classi sociali meno agiate tendono ad eliminare i contratti di telefonia fissa a favore del solo contratto di telefonia mobile (i cellulari).

Insomma ogni metodo a vantaggi e svantaggi ma in questo modo ci è stato possibile diversificare le fonti e i canali di contatto con i ragazzi e grazie a ciò avere rispondenti di diverse classi socioeconomiche con diversificate provenienze geografiche ed esperienze associative.

2.3. Modalità di analisi dei dati

I rispondenti, pur non costituendo quello che tradizionalmente viene considerato un campione rappresentativo, rappresentano un insieme lungi dall'essere autoselezionato: ne è dimostrazione l'ampia partecipazione di ragazzi, pari al 18% del campione, che non hanno mai fatto parte di alcuna associazione culturale, giovanile, sportiva, a gruppi scout, a gruppi parrocchiali o a comitati studenteschi.

Non trattandosi di un sondaggio di opinione ma di uno studio che mira a 'spiegare' alcuni meccanismi alla base di differenze osservate tra sottogruppi di popolazione, l'obiettivo era quello di garantire la massima variabilità possibile delle condizioni socio-economiche e valoriali di provenienza. La variazione nel campione delle caratteristiche oggetto di indagine, più che la ricerca di una improbabile rappresentatività del campione, e la diversificazione di diverse dimensioni della 'partecipazione' ha permesso di indagare le ipotesi di ricerca attraverso l'analisi delle concomitanze.

Per l'analisi dei dati è stato utilizzato il software SPSS (versione 12.0 e 17). La prima fase dell'analisi dei dati è rappresentata dalla costruzione di Indici e Scale per accorpare diverse variabili e misurare alcuni costrutti sottostanti. Le scale permettono di estrarre da una serie di giudizi da più item ottenendo un unico valore espresso in termini numerici. Di solito non è possibile semplicemente 'sommare gli items' ma occorre in via preliminare verificare che esiste tra gli stessi una relazione e che sebbene misurino tratti diversi tra loro abbiano a che fare con un costrutto o fattore sottostante. Ciò ci permette di parlare di scala di atteggiamento. Nel caso di questa indagine abbiamo utilizzato in genere un test denominato Alpha di Cronbach o in alcuni casi un procedimento di estrazione e riduzione delle variabili (Analisi della varianza metodo Analisi Componenti principali). Vengono man mano esclusi gli 'item che non risultano apportare un valore statisticamente significativo e, solo in seguito a tale procedimento, si passa al passaggio successivo che consiste nella somma dei valori dei singoli item espressi sempre su una stessa scala da 1 a 10. Attraverso un procedimento sommatorio, e dell'utilizzo del test Cronbach per sondarne la consistenza statistica, sono state costruite le seguenti sei scale:

- Scala di partecipazione nel contesto familiare
- Scala di partecipazione nel contesto scuola
- Scala di partecipazione nel contesto sociale e comunità locale
- Scala Impegno politico
- Scala Aderenza a Immagine e Media
- Scala Propensione alla raccomandazione e percorsi facili.

Sono stati inoltre costruiti i seguenti quattro indici sintetici e, tramite una analisi fattoriale, estratti tre fattori riguardanti l'atteggiamento nei confronti del futuro. Nell'allegato metodologico vengono riportati i dati e descritti i procedimenti utilizzati per la costruzione di ciascuna scala e indice.

- L'Indice di istruzione dei genitori
- L'Indice Partecipazione a strutture associative (in termini % rispetto l'età)
- L'Indice N° strutture associative corso vita
- L'Indice di sensibilità ambientale
- Fattore Depressione
- Fattore Speranza di cambiamento obiettivi per il futuro
- Fattore Centrati sul presente

Attraverso l'utilizzo di diverse tecniche di analisi statistica (Anova, Analisi delle componenti principali, Regressione multipla) è stata utilizzata, quale variabile 'indipendente', l'indicatore sintetico tratto da una delle scale di partecipazione o gli indici sulla partecipazione in contesti associativi come il 'N° strutture associative nel corso della vita', di seguito quali variabili dipendenti sono stati utilizzati i valori di alcuni indici o scale riguardanti possibili 'effetti' dei processi partecipativi, precedentemente ipotizzati dalla letteratura e basati su assunzioni teoriche plausibili. Nel nostro caso è stato utilizzato il senso di autoefficacia (scala autoefficacia), il livello di impegno sociale e il senso di comunità (Scala). Diverse altre variabili a carattere strutturale (es: età, livello di istruzione, area territoriale) sono state tenute sotto controllo e utilizzate, ad esempio, come covariate o in analisi per sottocampioni (es: tabelle di contingenza realizzate splittando i dati per tre fasce di età).

Per tali ragioni nel rapporto di ricerca non si è data rilevanza all'analisi monovariata e alla discussione di frequenze grezze e percentuali di singole variabili; tale tipo di analisi può infatti unicamente descrivere le caratteristiche del campione ma non ci avrebbe permesso di estrapolare alcuna considerazione circa le dinamiche dei processi partecipativi nella popolazione più generale. In tal modo si è cercato di analizzare gli effetti diversificati nelle diverse circostanze, come indicato dagli approcci valutativi theory-driven e dalla 'Realist evaluation' (Pawson Tilley 1997).

Questa ricerca non ha voluto cercare le mosche bianche ma ha attirato a sé quella parte dei giovani che spesso rimane oscurata nei sondaggi dedicati ai problemi giovanili, giovani e giovanissimi che hanno dimostrato grandi potenzialità e saggezza, che leggono mediamente 7 libri l'anno, che vogliono esprimersi dentro e soprattutto fuori le reti dell'associazionismo giovanile. Sono giovani che nelle precedenti elezioni hanno manifestato un bassissimo livello di astensionismo, giovani che vogliono esserci e che decidono che vale anche la pena di fare politica, di impegnarsi nello studio, nella propria comunità e investire nel domani. In tal senso non ha voluto essere un'indagine statisticamente rappresentativa delle realtà giovanili in Italia ma ha mirato a intercettare individui con esperienze estremamente diversificate, facenti parte di realtà associative assai variegata ma anche ragazzi che non hanno mai in vita loro fatto parte di alcun genere di attività associativa, gruppo di interesse o gruppo parrocchiale. Grazie a tale diversificata partecipazione si è cercato di **capire i meccanismi che legano pratiche partecipative nei diversi contesti allo sviluppo di atteggiamenti e competenze (life skill, cittadinanza attiva, autoefficacia..)** e di **verificare in un certo modo i benefici stessi della partecipazione** ai fini dello sviluppo e della crescita degli individui.

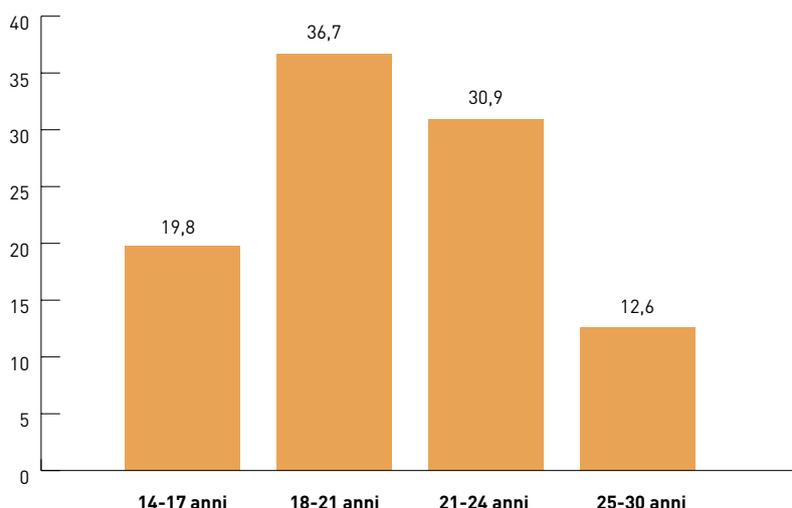
2.4. Descrizione delle caratteristiche del campione

I giovani rispondenti complessivi sono n. 2.015, rispettivamente 1.887 per l'indagine online 'Open' e 128 per quella chiusa inviata ad un campione di giovani del SCN Servizio Civile Nazionale di cui avevamo l'e-mail.

Sono 1.410 i questionari ritenuti validi, perché compilati in modo esaustivo, e utilizzati per l'analisi dei dati. Una delle cause di non inclusione nell'indagine del questionario deriva dall'età del rispondente: sebbene si fosse chiesto solo ai giovani tra i 15 e i 25 anni di rispondere al questionario, oltre il 20% dei rispondenti aveva un'età superiore ai 25 anni. Per questa ragione si è optato per un innalzamento dell'età da includere nell'analisi sino a 30.

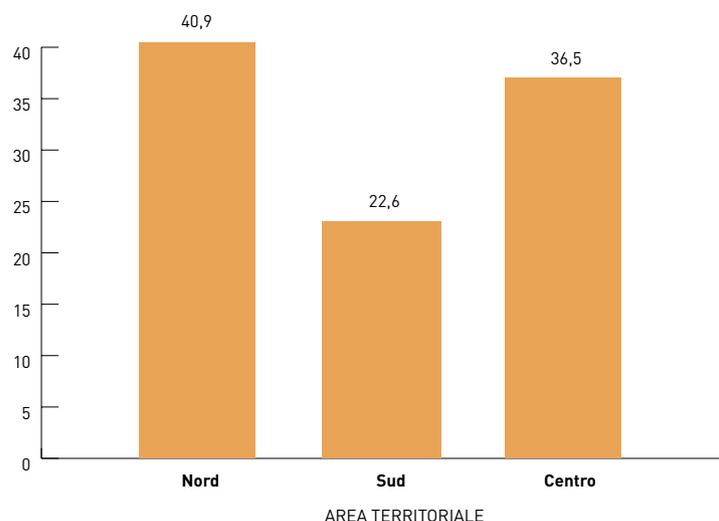
Si tratta di un campione molto ampio e variegato se si considera che la rilevazione avveniva in contesti totalmente destrutturati, era volontaria e occorre mediamente circa 30 minuti per compilare il questionario: molto tempo, considerate le manciate di secondi di permanenza media di un visitatore su una pagina web. Il meccanismo del 'passaparola' ha fatto impennare la diffusione dell'indagine e a testimonianza di ciò osserviamo che solo il 12% dei rispondenti afferma di aver fatto parte dell'associazione che ha promosso lo studio (Arciragazzi) e che il 18% non ha mai fatto parte nella propria vita di alcuna associazione culturale, sportiva o di promozione sociale, associazione di volontariato, comitato o gruppo parrocchiale o cooperativa sociale.

Graf. 1 Classi di età dei rispondenti



Il fatto che circa il 20% dei rispondenti sia costituito da giovanissimi di età compresa tra 14 e 17 anni rappresenta un elemento di grande interesse poiché il questionario era piuttosto impegnativo e la compilazione, che non avveniva in contesti scolastici, era del tutto volontaria. Nella fascia tra i 18 e i 23 troviamo una percentuale nettamente superiore di femmine mentre nelle altre due fasce la proporzione tra i due generi è quasi identica. È stata lasciata una componente del 12,6% di giovani con età compresa tra i 25 e 30 anni mentre i questionari dei rispondenti con età superiore sono stati esclusi.

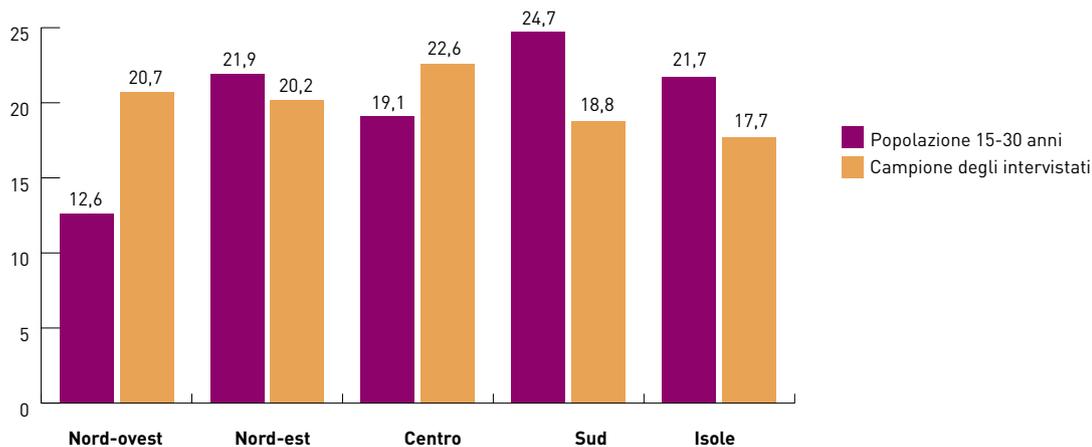
Graf. 2 Ripartizione territoriale del campione



I giovani provengono da tutte le 20 regioni d'Italia con una ripartizione per macro area Nord, Centro e Sud Italia che corrisponde abbastanza alla ripartizione della popolazione giovanile presente nella popolazione italiana: 41% al Nord, 36,5% al Sud e il resto al Centro.

Le ragazze hanno risposto in maggiore misura dei ragazzi (56% del campione contro il 44% maschi).

Graf. 3 Ripartizione geografica e confronto tra campione e popolazione 15-30 anni - % (Dato Istat 2008)



Le regioni che sono maggiormente rappresentate, considerando la proporzione dei giovani residenti della stessa fascia di età, sono: la Sicilia con il 17% dei rispondenti e il Veneto¹⁴ con il 13%. La maggior parte delle regioni maggiormente popolate (Campania, Lazio, Lombardia) risultano essere rappresentate in proporzione simile alla distribuzione della popolazione in quelle stesse regioni.

Il grafico rappresenta rispettivamente la distribuzione del campione dei rispondenti e della popolazione giovanile italiana nella fascia 15-30 anni (Fonte Istat 2008) nelle diverse ripartizioni territoriali.

Condizioni di lavoro o studio

Il nostro campione rappresenta un gruppo ad alta scolarità se confrontato con il resto della popolazione italiana della stessa età e questo spiega la posizione espressa rispetto una serie di quesiti posti nell'indagine.

I giovani che si dedicano esclusivamente agli studi, gli studenti a tempo pieno, come prevedibile, sono sempre molto numerosi ma diminuiscono con l'età: nel gruppo dei minorenni sono pari al 95%, scendono al 67% nel gruppo dai 18 ai 24 anni. Nella fascia di uscita dai percorsi di studio universitari, dai 25 ai 30 anni, sono ancora molto numerosi con il 30% dei rispondenti. Se consideriamo anche coloro che hanno indicato come attività quella di 'studente-lavoratore' (dal 15 al 18% nei due gruppi di età) la percentuale delle persone ancora impegnate negli studi sale ulteriormente. I giovani tra i 25 e i 30 anni che dichiarano di essere disoccupati e in cerca di occupazione sono pari all'11,2%, mentre quelli che svolgono prevalentemente il Servizio Civile o lo SVE o Servizio Volontario Europeo sono anch'essi numerosi e pari al 9,6% nella fascia di età 25-30 e pari al 5% nella fascia di età inferiore. La fascia dei lavoratori passa dal 5% tra i 18 e i 24 anni al 20% tra i 25 e i 30 anni.

2.5. Esperienze di Servizio Civile, Scambi giovanili e corsi di lingua all'estero

Le esperienze di servizio civile e di scambi all'estero sono abbastanza frequenti nel nostro campione in confronto alla popolazione generale. Il 10% dei rispondenti ha fatto esperienze di scambi giovanili (es: Programma Gioventù della Commissione Europea), il 6,2% Campi di volontariato internazionale, il 12,7% SCN Servizio Civile Nazionale e l'1,8% lo SVE. Complessivamente due terzi dei rispondenti (66%) dichiarano di non aver mai fatto alcuna delle precedenti esperienze.

Dagli scambi giovanili erano esclusi i corsi di lingua all'estero che interessano invece l'11,9% del campione e si concentrano non tra gli adulti ma tra i ragazzi più giovani: nella fascia di età di oltre 25 anni solo l'8,4% risulta aver frequentato corsi di lingua all'estero mentre tra i giovanissimi con meno di 18 anni tale percentuale praticamente raddoppia (15,8%): questo rappresenta un segnale chiaro di come le famiglie e le nuove generazioni siano diventati consapevoli negli ultimissimi anni dell'importanza dell'apprendimento di una seconda lingua.

¹⁴ È l'unica regione in cui hanno risposto più maschi che femmine.

3. I risultati della ricerca FTP Forme in Trasformazione della Partecipazione

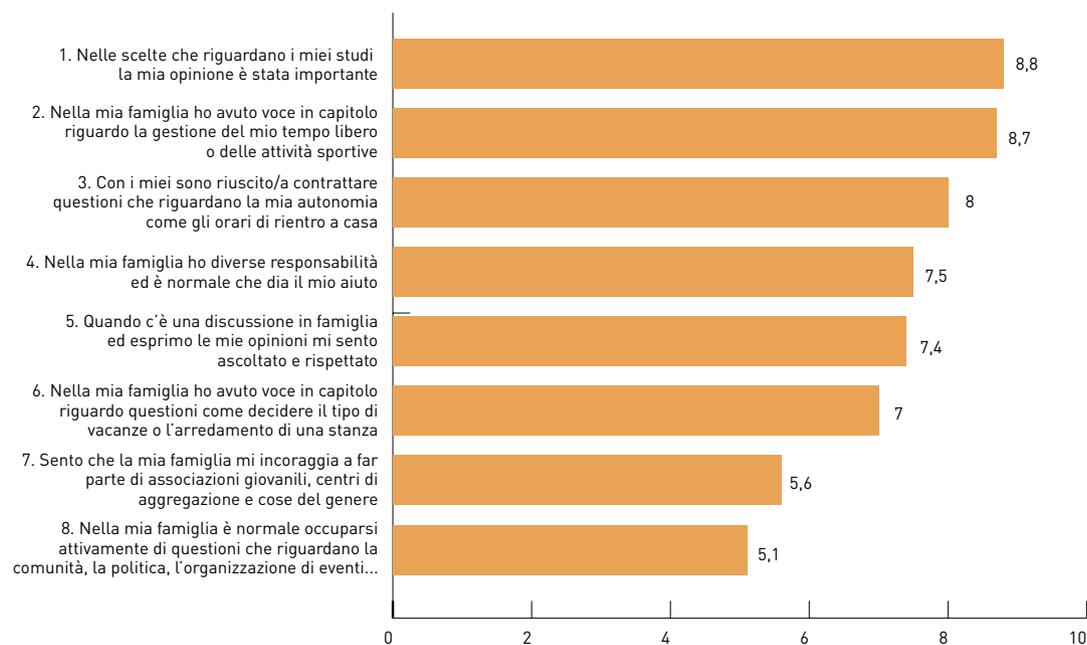
3.1. I processi partecipativi nei diversi contesti di vita

Pratiche di partecipazione in famiglia, nella scuola e nella comunità locale

Una prima domanda a cui intendevamo rispondere riguardava il modo in cui le diverse agenzie educative sostengono, in diversi contesti, lo sviluppo di pratiche di partecipazione dei ragazzi. Intendevamo, inoltre, indagare che relazione esiste tra pratiche di partecipazione sperimentate nei diversi contesti: famiglia, scuola, associazionismo e comunità più ampia?

La partecipazione dei diversi contesti (Allegato l'Analisi delle frequenze) è stata indagata attraverso delle scale composte da una serie di item; i rispondenti dovevano esprimere il loro grado di accordo/disaccordo su una scala a 10 punti. I grafici successivi illustrano i punteggi medi ottenuti da ciascun item nelle scale riguardanti pratiche di partecipazione in famiglia, a scuola e a livello sociale e nella comunità locale.

Graf. 4 Partecipazione in Famiglia



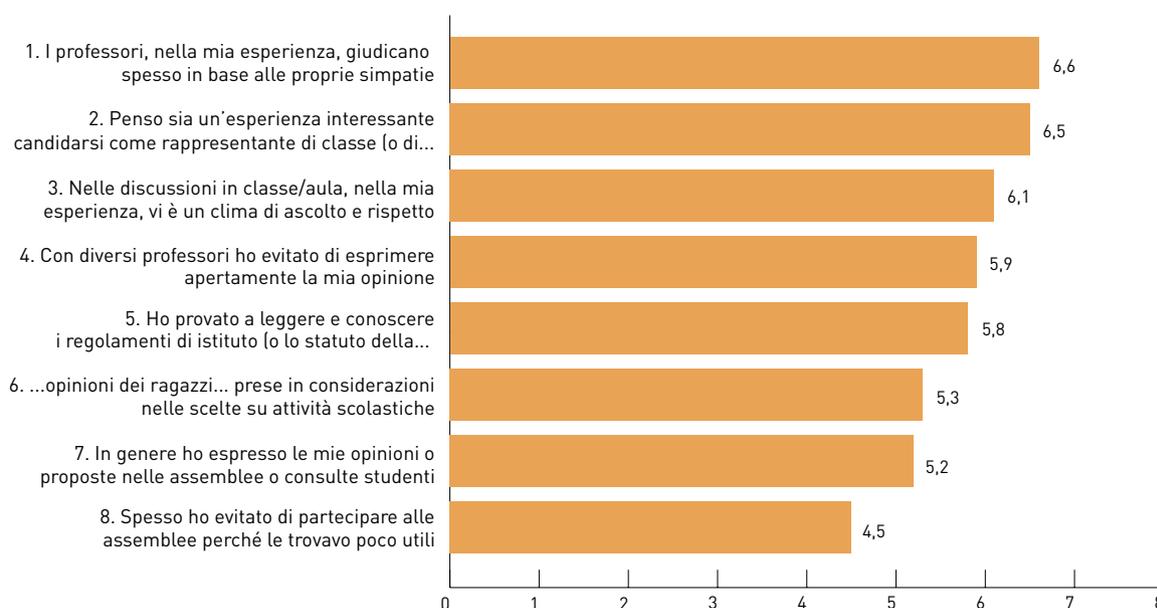
Nel contesto familiare la partecipazione si esprime essenzialmente nel rispetto del diritto del giovane di partecipare alle scelte che lo riguardano in prima persona: la scelta degli studi e delle attività relative al tempo libero (con un punteggio medio di 8,8 e 8,7). Seguono con punteggi medi leggermente inferiori gli aspetti che concernano le regole da contrattare con i genitori come gli orari di rientro a casa o scelte che concernono le vacanze e l'arredamento della propria stanza (Media 7). In famiglia i giovani si sentono abbastanza ascoltati e rispettati quando esprimono la propria opinione con un valore medio 7,4 e solo il 20% dei rispondenti dà dei giudizi molto bassi, inferiori al valore ,6 a tale item.

Piuttosto bassi risultano, invece, i valori degli item (7 e 8) che riguardano l'incoraggiamento e l'esempio dato dalla famiglia riguar-

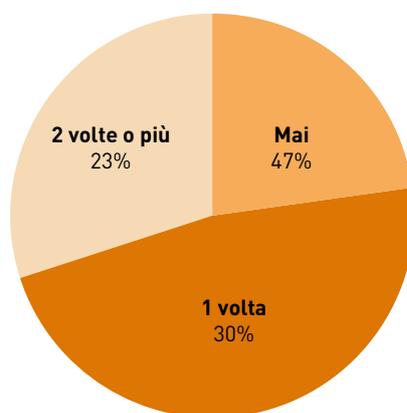
do la partecipazione alla vita sociale che ottengono valori inferiori al 6. Decisamente meno positivi sono i giudizi che riguardano la possibilità di esprimere la propria opinione durante le discussioni in classe a scuola e sentirsi ascoltati e rispettati, che ottiene un valore medio modesto, pari a 6,1. Inoltre solo una minoranza dei rispondenti, il 16,7%, ritiene che le opinioni dei ragazzi vengono prese significativamente (Valori 8,9, e 10) in considerazione nelle scelte che riguardano le attività scolastiche e che il giudizio medio con punteggio di 5,3 risulta davvero poco soddisfacente. La distribuzione 'a campana' delle risposte a questo item ci indica la presenza di una realtà molto variegata tra le diverse realtà ed esperienze.

Si consideri che tale domanda è stata posta a tutti i rispondenti e di conseguenza una parte di essi si sta riferendo all'esperienza passata, e non al presente, essendo usciti dai circuiti dell'istruzione.

Graf. 5 Partecipazione a Scuola: Item della Scala



Graf. 6 È stato rappresentante di classe o di istituto



Poco più della metà dei rispondenti, il 53%, hanno, almeno una volta nella propria carriera scolastica, svolto il ruolo di rappresentante di classe o di istituto.

L'informazione rappresenta uno strumento essenziale per l'esigibilità dei propri diritti e la possibilità effettiva di partecipare e incidere effettivamente nei processi decisionali; osserviamo che la conoscenza dei regolamenti di istituto non è molto diffusa, con un giudizio medio di 5,8, e che solo un ragazzo su tre (il 32,8%) è molto d'accordo (punteggi da 8 a 10) con l'affermazione: "Ho provato a leggere e conoscere i regolamenti di istituto (o la statuto della facoltà)". Tra gli strumenti istituzionalmente previsti per l'espressione del diritto alla partecipazione degli studenti vi sono le assemblee di istituto che, sebbene siano in genere frequentate dai ragazzi e solo il 12% le evita considerandole poco utili (valore 8,9 e 10 Item n.8), queste non si tramutano, per la maggioranza di essi, in spazi di effettiva espressione della propria opinione. Il valore medio di accordo all'item "In genere ho espresso le mie opinioni e proposte nelle assemblee o consulte degli studenti" è stato, infatti, pari a 5,2 con solo un giovane su cinque che esprime un accordo elevato con tale affermazione (valori da 8 e 10) e il 39% di essi che esprime un forte disaccordo (valori 1,2,3).

Gli item inseriti nella 'Scala processi di partecipazione a livello sociale e della comunità locale' riguardano tre aree: i comportamenti che segnalano azioni di 'voice'¹⁵ di presa di parola ed espressione pubblica delle proprie opinioni, l'informazione¹⁶ e attività di impegno civico come il volontariato.

La "Scala Partecipazione contesto sociale e comunità locale" è stata creata attraverso la somma solo di 7 su 10 variabili dicotomiche (si=1 e no=0). Sono state, infatti, escluse tre variabili perché riguardanti attività con un livello di coinvolgimento e impegno attivo più ridotto (v: 'ho seguito blog o forum'), azioni frequentemente non connesse a processi di partecipazione con ricaduta sociale (v: 'ho creato eventi tramite internet') o che interessavano prevalentemente il sottocampione degli studenti (v: 'ho collaborato all'organizzazione di manifestazioni, cortei...').

Graf. 7 Partecipazione a livello sociale della comunità locale: attività svolte negli ultimi 12 mesi almeno 1 volta (%)



¹⁵ Item con risposta dicotomica Si/No. Negli ultimi 12 mesi...:

[... ho partecipato ad alcune manifestazioni, cortei, assemblee pubbliche]

[... ho fatto parte di una redazione (di radio, giornale, giornale online, blog)]

[... ho contribuito alla produzione di materiali multimediali (CD musicali, DVD, video YouTube)]

[... ho scritto e pubblicato articoli su giornali (scolastici, locali, blog etc.)]

[... ho preso parte a raccolte di firme]

¹⁶ Item: "Negli ultimi 12 mesi... ho letto i giornali quotidiani o settimanali almeno una volta a settimana"

Solo l'1,7% dei rispondenti ha nel corso dell'ultimo anno svolto tutte e sette le attività e un quarto di essi (il 24%) non ne ha svolta neanche una. Tre soggetti su quattro hanno svolto almeno una delle seguenti attività: letto i giornali almeno una volta a settimana, partecipato a manifestazioni o cortei o alla raccolta di firme, svolto attività di volontariato, scritto articoli su giornali o fatto parte di una redazione di radio o giornali o blog.

I ruoli di responsabilità all'interno del mondo dell'associazionismo giovanile tendono ad essere assunti dagli stessi soggetti che anche nella scuola assumono ruoli di responsabilità?

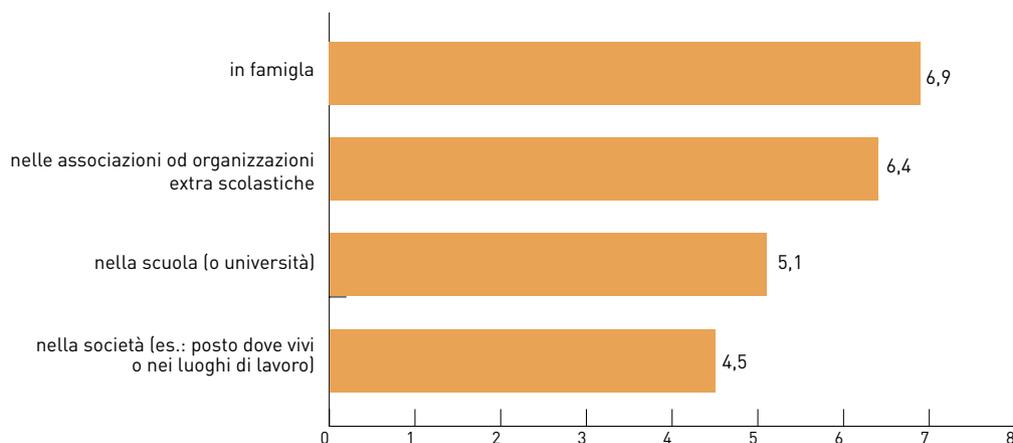
La risposta non è né negativa e né positiva; se incrociamo le due variabili non emerge alcuna relazione statistica (Chi quadro Valore 1,89 Sig .388). Fortunatamente non esiste una consequenzialità e anche i ragazzi che all'interno del contesto scolastico non vengono eletti, o non vogliono emergere come rappresentanti di classe, trovano spazi all'esterno per assumere, e sperimentare nel loro percorso di crescita, ruoli di responsabilità. Le regole di rappresentanza nei due setting non sono le stesse. Quasi la metà (47,2%) dei giovani nel nostro campione non ha mai svolto il ruolo di rappresentante di classe o di istituto e due giovani su 10 (20,4%) ha sperimentato ruoli di responsabilità all'interno di contesti associativi (es: animatore, coordinatore, responsabile).

Tabella 1 Mai ricoperto dei ruoli di responsabilità in una delle precedenti associazioni/organizzazioni) con Rappresentante di Classe o Istituto N. Volte

		Rappresentante di Classe o Istituto N° Volte			Total
		0	1	2	
Mai ricoperto dei ruoli di responsabilità in una delle precedenti associazioni/organizzazioni (es: animatore, coordinatore, responsabile)	No	448 78,5%	284 79,1%	230 82,4%	962 79,6%
	Si	123 21,5%	75 20,9%	49 17,6%	247 20,4%
Total		571 100,0%	359 100,0%	279 100,0%	1209 100,0%

Abbiamo chiesto ai giovani di esprimere un giudizio, sempre su una scala da 1 a 10, circa quanto ritenevano che le opinioni dei ragazzi della loro età fossero prese in considerazione e incidessero effettivamente nei diversi contesti.

Graf. 8 Incidenza delle opinioni dei giovani nei diversi contesti (valore media dell'item)



La sfera familiare, come prevedibile, è quella dove i giovani avvertono che le proprie opinioni hanno una incidenza maggiore, seguono a poca distanza (media 6,4) i contesti associativi e delle organizzazioni extra scolastiche. I contesti scolastici e infine quelli sociali extra scolastici sono quelli in cui la percezione di poter incidere tramite l'espressione delle proprie opinioni diventa man mano più ridotta con valori medi pari rispettivamente a 5,1 e 4,5. Osserviamo nel prossimo paragrafo in che modo i processi partecipativi prendono forma nella comunità locale e di società civile.

Secondo i giovani che hanno risposto all'indagine i propri Comuni non favoriscono in modo significativo la partecipazione dei giovani (Valore medio 3,9).

Tale giudizio varia in funzione dell'area territoriale con giudizi decisamente più positivi (ANOVA da ora in poi)¹⁷, tra i giovani del Nord Italia (Media 4,6) rispetto a quelli del Centro (Media 3,6) e del Sud (Media 3,2).

L'offerta dell'associazionismo giovanile è moderata e similmente all'item precedente dipende dal contesto territoriale. Tuttavia non esistono, invece, differenze territoriali rispetto l'accordo con l'affermazione 'Mi interessa attivamente di alcuni problemi ed esigenze della città in cui vivo' che ha ottenuto un valore medio di accordo pari a 5,2 e a cui un terzo dei rispondenti si è espresso in totale disaccordo dando un punteggio compreso tra i valori 1 e 3.

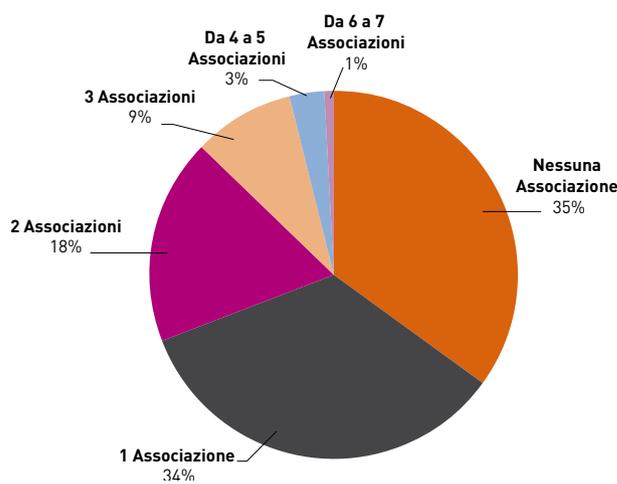
I ragazzi dichiarano di coltivare interessi circa le esigenze del proprio territorio a prescindere dalla presenza di realtà associative. I giovani del Nord ritengono più di quelli del Centro e del Sud, con una differenza statisticamente significativa¹⁸, che se volessero potrebbero entrare a far parte di associazioni giovanili o gruppi di interesse. Il giudizio medio in Italia circa l'accordo con tale affermazione è pari a 6,4 mentre al Nord Italia è di 6,7 al Centro il valore medio è 6,1.

3.2. Le esperienze di tipo associativo

Quali sono le forme in cui la partecipazione si concretizza e sperimenta in relazione ai setting dell'associazionismo?

Al momento di rispondere al questionario la partecipazione a strutture associative si distribuisce nel seguente modo: oltre un terzo del campione, il 35,4% dei rispondenti, non fa parte di alcuna associazione, un terzo circa fa parte di una sola realtà associativa e quasi un terzo fa attualmente parte di un numero di associazioni compreso tra 2 e 7.

Graf. 9 Numero di strutture associative di cui fa attualmente parte (in %)

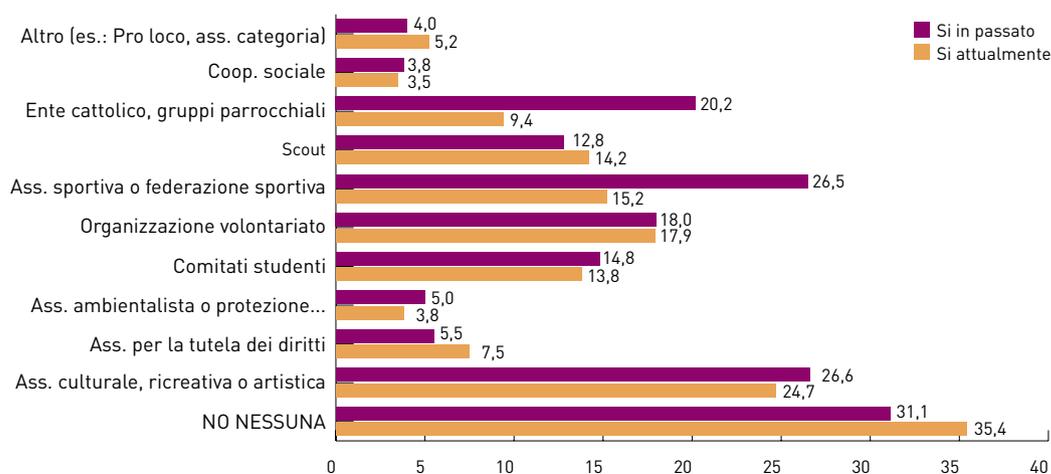


¹⁷ È stata effettuata l'analisi della varianza (ANOVA) per verificare la differenza tra le medie delle differenti aree territoriali. Si è utilizzata la procedura test Post Hoc con comparazioni multiple e utilizzo del test di Bonferroni. Vi sono differenze statisticamente significative con Sig .000 tra Nord e Centro e tra Nord e Sud ma non tra Centro e Sud.

¹⁸ ANOVA con test Post Hoc Bonferroni Sig .001 tra Nord e Centro e tra Nord e Sud.

Analizziamo ora il tipo di appartenenza associativa: il 24,7% fa parte di associazioni ricreative o culturali, il 17,9 di organizzazioni di volontariato, il 15,2% ad associazioni sportive, il 14,2% degli scout (prevalentemente si tratta di Agesci dal cui sito hanno risposto circa 200 giovani) e a scalare troviamo le altre tipologie di strutture associative. Se confrontiamo le appartenenze passate con quelle attuali emerge solo uno scarto significativo: già per altro messo in evidenza da diversi altri studi: si dimezza la partecipazione a gruppi di tipo parrocchiale e si riduce di dieci punti percentuali l'appartenenza gruppi sportivi, in genere federazioni calcistiche molto comuni tra i maschi con meno di 15 anni. Il coinvolgimento in organismi di volontariato rimane costante.

Graf. 10 Tipo di appartenenza associativa attuale e passata

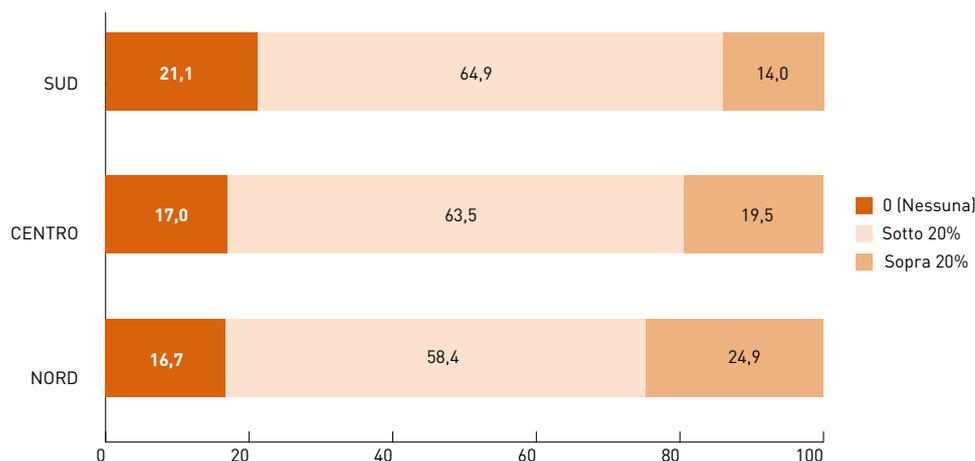


Il 35,4% dei rispondenti afferma di non far parte, attualmente, di alcuna realtà associativa o comitato studentesco; se confrontiamo tale dato con le risposte fornite in relazione all'esperienza passata complessivamente la percentuale di coloro che nel corso della propria vita affermano di non aver preso parte e partecipato ad alcuna forma associativa, né in passato né attualmente, scende al 18,6% (n. 260). Si tratta di una quota importante di giovani che non hanno sperimentato nel proprio percorso di crescita modelli educativi alternativi a quelli offerti dalle principali agenzie educative, famiglia, scuola e dai media, e che non hanno sperimentato esperienze di gruppi informali aggregati per scopi sociali comuni (es: comitati studenteschi), esperienze di partecipazione a gruppi parrocchiali, a scout o circoli culturali. La presenza di questo gruppo è stata voluta e perseguita in fase di rilevazione di realtà perché ci avrebbe consentito meglio di verificare alcune ipotesi circa gli effetti e le ricadute dei processi partecipativi.

Solo il 13% (185 ragazzi) dei rispondenti hanno fatto parte o fanno parte di Arciragazzi: la variabilità delle associazioni di appartenenza dei ragazzi è dovuta, come descritto inizialmente, all'ampia diffusione dell'indagine e al coinvolgimento di una rete di sostenitori molto diversificata. Ciò ci consente di estrapolare le nostre riflessioni ai processi partecipativi sviluppati nel variegato mondo associativo.

Per comparare le esperienze di partecipazione in contesti associativi tra gruppi di rispondenti di età estremamente diversificata non si poteva utilizzare semplicemente il numero di anni complessivamente trascorsi all'interno di contesti associativi per tale ragione è stato creato un indicatore che rapporta tale dato all'età del giovane: il valore 100 indica che il numero di anni trascorsi in contesti associativi è praticamente pari al numero di anni del soggetto e il valore opposto '0%' indica che non vi è stata alcuna esperienza di alcun tipo in contesti associativi nel corso della vita.

Graf. 11 Indicatore partecipazione ad attività associative (% su età del ragazzo)



Nel grafico l'indicatore è stato ripartito in tre classi; la prima riguardante il gruppo di coloro che non hanno mai avuto esperienze di associazionismo (valore 0%), la seconda riguarda coloro che hanno preso parte a esperienze associative per un numero di anni non superiore al 20% della loro età - quindi se hanno 20 anni tale valore non supera i quattro anni - e l'ultima classe relativa a coloro che hanno esperienze associative per un numero di anni maggiore. Tale indicatore è stato incrociato con l'appartenenza territoriale del giovane. Si conferma quanto emerso in tutte le indagini precedenti, esiste un gradiente Nord Sud circa le pratiche di associazionismo giovanile con il 24,9% dei ragazzi del Nord Italia che hanno dedicato oltre il 20% della propria vita (quindi oltre 3 anni se hanno 15 anni e oltre 6 anni se ne hanno 30) ad attività di associazionismo contro il 14% dei pari del Sud. Il Centro questa volta si pone in posizione intermedia.

3.3. Perché negli anni si lascia un'associazione

La partecipazione a forme associative è per sua natura molto fluida e ci sono molti motivi per cui i ragazzi crescendo modificano le proprie appartenenze a gruppi e associazioni. Il principale motivo per cui viene lasciata l'associazione di appartenenza è dato dalla scarsità di tempo (1 caso su 4), dal cambiamento delle esigenze e degli interessi delle persone, e solo in un ristretta minoranza di casi, il 2,3%, per problemi dovuti a mancanza di regole democratiche nel gruppo/associazione di appartenenza.

3.4. I benefici di pratiche partecipative all'interno dell'associazionismo

Quali sono le caratteristiche di coloro che hanno sperimentato processi partecipativi più intensi e duraturi nell'ambito del mondo dell'associazionismo?

Osserviamo se cambia qualcosa tra ragazzi che hanno sperimentato processi partecipativi in contesti associativi di diverso genere e giovani che non vi hanno mai partecipato. In sintesi vengono confermate le seguenti ipotesi di ricerca:

- Con la sperimentazione di più appartenenze alle associazioni aumenta l'interesse e l'impegno nei confronti di questioni e problemi riguardanti la propria comunità locale e aumentano pratiche partecipative nella società civile;
- L'adesione ai modelli valoriali proposti dai media e dalla TV è influenzata dalla partecipazione nei contesti associativi e diminuisce la propensione ad accettare raccomandazioni e favoritismi;

- Le pratiche associative rinforzano l'empowerment delle persone, si associano ad atteggiamenti propensi a modificare l'ambiente circostante, a investire sui desideri, su obiettivi trasformativi e sulle possibilità di cambiamento e riducono atteggiamenti autocentrati sul presente o di tipo depressivo.
- Il Livello di Autoefficacia è significativamente superiore in coloro che hanno sperimentato nel corso della propria vita pratiche partecipative in uno o più contesti.

Con la sperimentazione di più appartenenze ad associazioni diminuisce la propensione ad accettare raccomandazioni e ricercare favoritismi (propensione all'atteggiamento clientelare) e aumenta l'impegno a scuola; si riduce, inoltre, l'attrattiva di modelli identitari proposti dai media e in particolare dalla TV e aumenta il livello di impegno politico.

L'appartenenza a più associazioni e la sperimentazione di pratiche partecipative nei contesti scolastici hanno un valore predittivo rispetto allo sviluppo di pratiche partecipative nei contesti sociali e della comunità locale.

Una prima ipotesi di ricerca era che le pratiche partecipative nei diversi contesti di vita, e in particolare nei contesti dell'associazionismo, svolgessero un ruolo fondamentale nei processi educativi e avessero un valore predittivo nei confronti di comportamenti pro-sociali e sulla propensione ad interessarsi attivamente ai problemi della propria comunità.

Attraverso alcune analisi statistiche si è cercato di individuare i fattori in grado di spiegare la propensione ad assumere ruoli attivi e impegnarsi nella soluzione di problemi riguardanti la propria città (Ad esempio: **“Mi interesso attivamente di alcuni problemi ed esigenze della città in cui vivo”**). Anche se sono stati realizzati sempre diversi controlli per individuare potenziali influenze e distorsioni dovute ad altre variabili, quali l'età, le condizioni economiche, il livello di istruzione dei familiari, il termine 'spiegare' viene utilizzato in senso puramente 'statistico' in quanto inferenze causali su indagini di questo tipo vanno tratte con estrema cautela. È dunque con tale cautela che affermiamo che l'ipotesi è stata confermata.

La seguente tabella illustra i risultati principali del modello di regressione lineare (metodo di inserimenti delle variabili stepwise) sviluppato separatamente per i due sottogruppi di età: i giovani dai 14 ai 20 anni e quelli con età superiore. Il motivo di tale scelta derivava dal fatto che nelle due fasce di età, presumibilmente, l'influenza di ciò che si sperimenta nei diversi setting sarebbe potuta variare significativamente.

La variabile dipendente, quella che cioè poniamo al centro dell'analisi e cerchiamo di capire in che misura viene predetta da altre variabili è riferita all'Item: *“Mi interesso attivamente di alcuni problemi ed esigenze della città in cui vivo”* la cui modalità di risposta era a 10 punti.

Come variabili 'predittive' sono state inserite le seguenti quattro:

1. N. Anni_Partecipazione ad Associazioni rispetto l'età (Valore %)
2. N. Associazioni in totale a cui ha partecipato in passato e attualmente
3. Scala Livello di partecipazione in Famiglia
4. Scala Livello di partecipazione nel contesto scolastico

Considerando insieme queste 4 variabili che misurano i processi partecipativi sperimentati in passato in famiglia e a scuola e la numerosità dei contesti associativi sperimentati nel corso degli anni, otteniamo una equazione lineare che ci permette di spiegare statisticamente in che misura i soggetti affermano oggi di provare un interesse attivo nei confronti dei problemi della loro città. In entrambe le fasce di età possiamo osservare che la variabile che maggiormente contribuisce a predire interesse successivo nei confronti dei problemi della città in cui si vive è proprio il numero complessivo di appartenenze ad associazioni sperimentato nel corso della propria vita. Nel gruppo tra 20-30 il valore predittivo di tale variabile è maggiore che nel gruppo di età inferiore (R square ,115). Praticamente nel gruppo dei ragazzi con oltre 20 anni, ogni 2 associazioni a cui si è fatto parte nel corso della vita, corrisponde un punto, quindi il 10% in più, del valore espresso all'item: 'Mi interesso attivamente di alcuni problemi ed esigenze della città in cui vivo'.

La differenza nei due sottogruppi consiste nel fatto che per i più giovani, tra i 14 e i 20 anni, (Model 3) le variabili che spiegano l'impegno sociale sono, in ordine di importanza: il numero di realtà associative di cui si è fatto parte (in passato e attualmente), il livello di partecipazione in famiglia e, infine, il livello di partecipazione nel contesto scolastico. Tra i più grandi di età compresa tra 20 e 30 anni (Model 3) l'ordine diventa: il numero di associazioni (in passato e attualmente), il numero di anni in percentuale rispetto la propria età trascorsi nelle associazioni (Ind_Partecipazione ad Associazioni rispetto l'età -Valore %) e, infine, il livello di partecipazione nel contesto scolastico.

In conclusione, mentre tra i più giovani i modelli educativi in famiglia svolgono una funzione predittiva rispetto il coinvolgimento in questioni che riguardano la propria comunità e l'impegno sociale, nel caso dei giovani adulti tale funzione non risulta significativa (sotto il profilo statistico) e invece emerge come rilevante il tempo trascorso a contatto con realtà associative del terzo settore. In entrambi i casi esiste un contributo significativo, anche se quantitativamente abbastanza modesto (R Square Change ,037 e ,027), dei processi partecipativi sperimentati nel contesto scolastico. I due modelli spiegano statisticamente rispettivamente il 21%, per la fascia 14-20 anni, e il 16% della varianza.

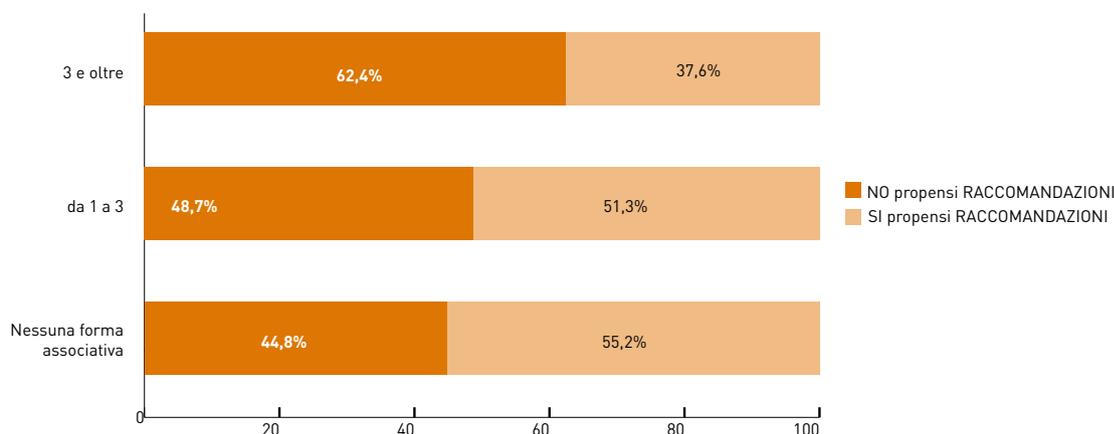
Per indagare il rapporto tra processi partecipativi nei diversi setting della vita e propensione ad impegnarsi nella scuola e nella ricerca del lavoro abbiamo costruito un indice sintetico a partire da alcuni item del questionario. La scala 'Propensi alla Raccomandazione e percorsi facili' è stata costruita con un procedimento additivo sulla base dei seguenti quattro item (Allegato Indice e Scale) tra loro fortemente correlati:

1. *In un contesto in cui tutti si fanno raccomandare è giusto chiedere dei favori e delle raccomandazioni.*
2. *Penso che senza conoscenze di gente che conta non sia possibile per un giovane trovare lavoro.*
3. *Se un ragazzo rischia una bocciatura è giusto che chieda il trasferimento in una sezione o una scuola meno impegnativa.*
4. *Mi è capitato spesso di 'saltare' la scuola (fare sega, bigiare, marinare...).*

I punteggi della scala possono variare da 4 a 40. Il 18% dei rispondenti esprime una propensione positiva nei confronti della Scala su Raccomandazioni e percorsi facili', e cioè da punteggi pari o superiori al valore 'centrale' della scala che è espresso dal valore 22. La maggioranza dei soggetti si colloca su valori medio bassi con una media pari a 16,5 ma solo una minoranza utilizza punteggi molto bassi a testimoniare il fatto che c'è una certa tolleranza o viene considerato 'normale' cercare favori per ridurre gli ostacoli che si incontrano o impegnarsi di meno nel raggiungimento di obiettivi scolastici.

Esiste una relazione inversa statisticamente significativa (sig 0,000 Chi Quadro) tra l'Indice di **Propensione ad accettare e richiedere raccomandazioni e favoritismi** rinunciando ad impegnarsi ed esperienze di associazionismo (partecipazione a una o più associazioni, volontariato, comitati e gruppi laici o religiosi) nel corso della propria vita. La meritocrazia e il senso civico che inducono a impegnarsi negli studi senza cercare scorciatoie facili (es: scegliere una scuola dove si studia di meno) e a rifiutare le raccomandazioni come stile di comportamento 'normale', cresce al crescere dell'esperienza in contesti associativi. I ragazzi che hanno partecipato alla ricerca, indifferentemente dalla provenienza regionale o dall'adesione a forme aggregative laiche o religiose, esprimono in queste posizioni un forte senso civico e una maturità per alcuni inaspettata, dimostrando che c'è una sete di dimensione ed al contempo una capacità di risposta.

L'adesione ai modelli valoriali proposti dai media e dalla TV, orientati alla ricerca esasperata di popolarità tramite una esternalizzazione della vita privata e utilizzo dell'immagine ragazza-velina, tende a diminuire in coloro che sperimentano più esperienze di associazionismo (Sig = ,018 Chi Quadro).

Graf. 12 Propensione alle raccomandazioni ed esperienze di associazionismo


Esiste una forte relazione statistica **tra l'attuale livello di impegno politico e l'aver sperimentato nel corso della vita pratiche di tipo associativo** (Sig 0,000 Chi Quadro). Tra coloro che mostrano una propensione e interesse ad impegnarsi politicamente ben il 67% afferma di aver fatto parte nel corso della vita di tre o più forme associative.

3.5. Speranza di cambiamento e percezione del futuro

Quali strategie si sviluppano tra i giovani in situazioni odierne caratterizzate da alti livelli di incertezza e imprevedibilità?

Come cambia la scommessa individuale e la propensione ad investire sul futuro?

La dimensione denominata “speranza di cambiamento” è quella che spiega gran parte delle differenze osservate. Per comprendere le strategie di azione dei giovani in relazione alla capacità di porsi obiettivi a medio-lungo termine e il rapporto con i ‘desideri’ e il loro futuro era stato chiesto loro di esprimere il loro giudizio rispetto a una serie di item. La costruzione di una tipologia di atteggiamenti verso il futuro è stata realizzata tramite una tecnica statistica denominata ACP, Analisi Componenti Principali¹⁹, che ha utilizzato le seguenti sei variabili.

Tabella 2

Variabili riguardanti atteggiamenti ed emozioni riguardanti il proprio futuro	Componenti		
	A. Depressi	B. Speranza di cambiamento per il futuro	C. Centrati sul presente
1. Quando cade una stella ho sempre un desiderio da esprimere	0,053	0,704	0,407
2. Se penso al domani mi prende un senso di vuoto	0,803	0,163	-0,259
3. Meglio vivere l'oggi a pieno accettando quel che capita e senza programmi a lungo termine	0,511	-0,025	0,749
4. Ho degli obiettivi riguardo il mio futuro	-0,425	0,644	-0,048
5. Spesso quando osservo ciò che accade provo un senso di impotenza	0,685	0,405	-0,358
6. Ho fiducia nella possibilità di migliorare la nostra comunità (quartiere o paese dove vivo)	-0,305	0,525	-0,094

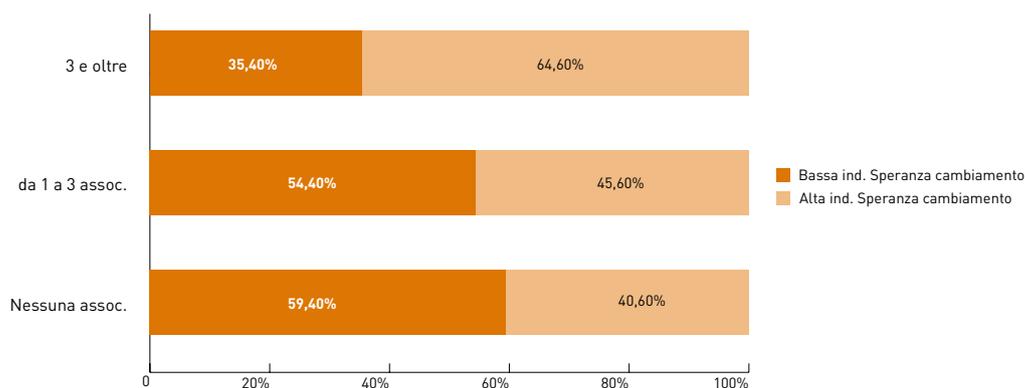
¹⁹ La varianza spiegata dei tre fattori è complessivamente pari al 66% del totale. Il Fattore A) spiega il 27,5 %, il fattore B) il 23% e il fattore C) 15,5%. In allegato le statistiche dell'analisi fattoriale con il metodo dell'analisi delle componenti principali.

A seguito di tale analisi sono stati estratti tre fattori denominati rispettivamente “A. Depressione”, “B. Speranza di cambiamento” e “C. Centrati sul presente”. Il fattore “Speranza di cambiamento”, come evidenziato nella tabella, interessa maggiormente un sottogruppo di ‘fiduciosi’ che è caratterizzato dai valori positivi dati a quattro item che indicano la presenza di desideri (Item 1 Valore ,704) e di obiettivi (Item 4 Valore ,644) verso il futuro accanto ad un alto livello di fiducia nelle possibilità di miglioramento della propria comunità (Var. 6) e in parte anche un senso di ‘impotenza’ o sgoimento nei confronti di ciò che accade (Item 5). Quest’ultima variabile contribuisce in misura maggiore a caratterizzare il profilo dei ‘Depressi’ o ansiosi che differentemente dai precedenti sono caratterizzati dal forte peso dell’item 2 (.803), che indicava sensazioni di vuoto e disagio connesse alla raffigurazione del futuro, e ad una forte mancanza di investimenti e obiettivi circa il proprio avvenire (Item 4 - ,425).

Il gruppo dei ‘Centrati sul presente’ esplicitamente affermano (Item 3- Valore ,749) che è “Meglio vivere l’oggi a pieno accettando quel che capita e senza programmi a lungo termine”.

Esiste una relazione statistica positiva significativa (Sig 0,000 Chi Q) **tra numero di anni, in rapporto percentuale all’età del soggetto, trascorsi a contatto con esperienze di associazionismo e Indice di alta speranza nel futuro e nella possibilità di cambiamento.** Tale relazione si mantiene anche se teniamo sotto controllo l’indice che misura il livello di istruzione dei genitori, che sappiamo avere una grande incidenza su queste dimensioni e se analizziamo separatamente tre sottogruppi del campione caratterizzati da diversi gradi di istruzione. Come si evince dal diagramma a barre, mentre tra coloro che non hanno avuto alcuna esperienza di associazionismo la maggioranza, il 59,4% dei giovani, risulta avere un valore basso alla scala ‘Speranza nel futuro’, la situazione si inverte tra coloro che hanno sperimentato oltre tre appartenenze al mondo associativo in cui solo il 35,4% risulta avere punteggi bassi.

Graf. 13 Speranza di cambiamento e partecipazione a realtà associative



3.6. Stili di vita, modelli di consumo e processi partecipativi

Le pratiche di partecipazione in che modo si connettono ad atteggiamenti e sistemi di valori concernenti i modelli di consumo, il rapporto con la politica e con l’ambiente?

Per analizzare la relazione tra stili di vita e atteggiamenti e le pratiche di partecipazione sono state costruite diverse scale. Le scale permettono di estrarre da una serie di giudizi dati a più item un unico valore espresso in termini numerici. Di solito non è possibile semplicemente ‘sommare gli items’ ma occorre verificare che esiste tra gli stessi una relazione di fondo e che, sebbene misurino tratti diversi tra loro, abbiano a che fare con un costrutto o fattore sottostante. Ciò ci permette di parlare di scala di atteggiamento. Nel caso di questa indagine abbiamo utilizzato in genere un test denominato Alpha di Cronbach o in alcuni casi un procedimento di estrazione e riduzione delle variabili (Analisi della varianza metodo Analisi Componenti principali). Vengono man mano esclusi gli ‘item che non risultano apportare un valore statisticamente significativo e, solo in seguito a tale procedimento, si passa al passaggio successivo che consiste nella somma dei valori dei singoli item espressi sempre su una stessa scala da 1 a 10. Attraverso un procedimento sommatorio sono state costruite le seguenti scale.

La prima scala denominata *‘Aderenza a Immagine Media (Test Cronbach .656)* è stata costruita tramite procedimento sommativo dei valori dati agli item:

1. Se dovessi scegliere tra una vacanza di 1 settimana all'estero per tre persone o una cena con l'attore/attrice preferito/a, sceglierei la cena
2. Un mio grande desiderio è partecipare a un programma televisivo come 'il Grande Fratello'
3. Trovo giusto che se una ragazza non si piace, anche se giovane, possa fare un intervento chirurgico per migliorare ad esempio i seni o il naso
4. Se fosse possibile preferirei vestirmi sempre con cose di marca
5. Molte mie amiche sarebbero contente di fare le veline.

Il punteggio medio sulla Scala *‘Aderenza a Immagine offerta dai Media’* è abbastanza 'basso' con un valore medio su una scala di 45 punti (da 5 a max 50) pari a 13,2.

3.7. Partecipazione e associazionismo giovanile come 'antidoto' ad atteggiamenti populistici

I processi partecipativi e l'associazionismo giovanile, funzionano da 'antidoto' ad atteggiamenti populistici?

I tassi di assenteismo al voto sono inferiori tra coloro che hanno sperimentato pratiche partecipative?

In una democrazia partecipativa ci aspettiamo che i modelli di rapporto con il leader e l'autorità che li governa siano improntati alla responsabilizzazione dei singoli cittadini, a un maggior utilizzo di forme di verifica dell'operato pubblico di chi ha funzioni di governo e ad una maggiore capacità di resistere a meccanismi di consenso ottenuti tramite strategie di manipolazione. I cittadini che sperimentano sin da molto giovani pratiche partecipative, caratterizzate da livelli elevati di tolleranza nei confronti delle opinioni altrui e delle idee divergenti, con un coinvolgimento sostanziale nei processi decisionali, sembrano essere meno propensi ad aderire a modelli identitari di tipo autoritario e a derive populistiche. Esiste un nesso tra processi partecipativi studiati nella ricerca e meccanismi di delega della fiducia e concezioni di governance.

Il concetto di populismo non è certamente univoco e non si evince da domande dirette: nel caso di questo studio l'abbiamo costruito a posteriori tramite la costruzione di un indice sintetico detto Scala di Populismo testando la capacità di una serie di variabili di misurare un concetto sottostante. Il 'populismo' è stato inteso come un costrutto che coniuga atteggiamenti di delega eccessiva dei poteri a uno o più leader di governo accompagnato a derive xenofobe: il populismo enfatizza meccanismi di coesione agiti attraverso l'identificazione di un leader carismatico che 'piace al popolo', una mancanza di etica pubblica - rappresentata bene dal comico Antonio Albanese detto 'Cetto Laqualunque'- a cui si contrappone una certa intolleranza verso sottogruppi sociali percepiti come outsider o minacciosi.

Dopo diverse prove è stata costruita una 'scala' attraverso un procedimento sommativo dei punteggi dati ai seguenti tre items:

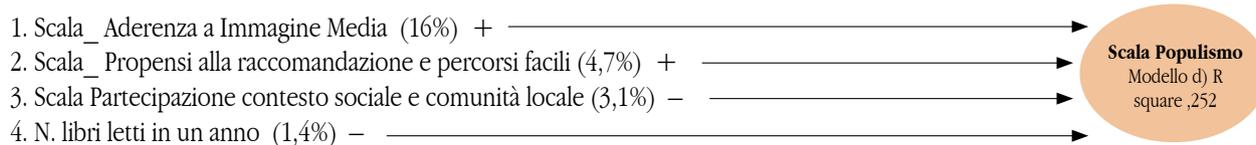
- Penso che chi viene eletto e ottiene il consenso dei cittadini debba avere la libertà di governare in ogni caso
- Penso che anche chi sta al Governo abbia diritto di fare quello che gli pare nella sua vita privata
- Gli immigrati che non si adattano alle leggi e alle nostre norme culturali non dovrebbero pretendere certi diritti

La Scala di Populismo è stata testata statisticamente e risulta, con un indice Alpha di Cronbach pari a ,632, abbastanza consistente.

Mentre i primi due items riflettono un atteggiamento di delega totale dei poteri nei confronti dell'autorità che sta al Governo, il contrario di uno Stato democratico in cui chi governa deve rendere conto ai cittadini delle proprie scelte e comportamenti, il terzo item rappresenta una propensione al razzismo con il tipico atteggiamento da capro espiatorio che sposta l'aggressività e i meccanismi espulsivi nei confronti di chi in una fase storica viene percepito come più debole e diverso. I valori di tale scala potevano variare da 3 a 30: il punteggio medio risulta essere abbastanza basso e pari a 11. Solo il 18% dei rispondenti si pone sul versante positivo di tale scala (cioè ha un punteggio superiore a 18) e appena il 3% dei rispondenti risulta avere punteggi molto elevati alla scala di populismo (ha dato cioè punteggi superiori a 8 a tutti i tre items).

Le variabili che immaginavamo avrebbero potuto 'spiegare' un atteggiamento populista erano quelle connesse al tipo e all'intensità dei processi partecipativi (nei diversi contesti) che avrebbero potuto svolgere un ruolo protettivo e antagonista grazie a un maggior senso di responsabilità e sviluppo di capacità critiche. Erano inoltre variabili riguardanti sistemi di valori e atteggiamenti permeabili ai messaggi dei media e a stili di comportamento non 'autocentrati' ma, viceversa, propensi a ricercare favoritismi e accettare raccomandazioni per risolvere i problemi. Le variabili, invece, che spiegano in modo statisticamente rilevante (v. Modello 4 con il 25% di varianza spiegata con Adjusted R Square ,252) l'adozione di atteggiamenti populistici sono risultate essere, in ordine di importanza decrescente quelle illustrate nella figura successiva.

Figura 3 Modello di regressione tra Scala di populismo e altri atteggiamenti o comportamenti



I segni posti accanto alla variabile indicano il segno della relazione che può essere positivo o inverso, cioè negativo. Non risultano invece giocare alcun ruolo, né favorevole né sfavorevole (essendo state escluse dal modello di regressione), gli indicatori connessi al numero di anni trascorsi in una associazione o al numero di realtà associative complessivamente frequentate nel corso degli anni.

Sono dunque la capacità di reagire alla pressione dei media, assieme a un elevato impegno e partecipazione nella propria realtà locale, i fattori che svolgono un ruolo protettivo contro lo sviluppo di atteggiamenti populistici e in parte razzisti. I processi partecipativi se connessi al presente e ad un impegno sociale nei confronti anche della comunità locale svolgono una funzione antagonista ma se sono riferiti a esperienze passate ed altre pratiche partecipative (scuola, famiglia, n° di associazioni a cui si è aderito) non svolgono un ruolo diretto. Le pratiche partecipative svolgono solo un ruolo 'indiretto' sullo sviluppo di atteggiamenti populistici perché incidono, come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, sulla capacità di non lasciarsi condizionare troppo dalla pressione dei media. L'atteggiamento populista viene 'statisticamente spiegato' in gran parte da stili di vita improntati al consumismo fortemente veicolati dai media (uso strumentale del corpo delle donne e propensione alla chirurgia estetica, ragazze-veline, esser attratti da programmi TV stile 'grande fratello') e da una scarsa propensione a leggere e ricercare fonti informative alternative alla televisione. Anche la propensione ad accettare in modo cosciente come inevitabili e normali le raccomandazioni per ottenere dei risultati e accedere al mondo del lavoro rientra in questo quadro e tipologia di atteggiamento.

Sulla 'Scala di aderenza alla immagine proposta dai media' di 45 punti vi sono 7 punti medi di differenza tra il sottogruppo dei propensi al populismo e quello dei non populistici; inoltre, il sottogruppo dei 'propensi al populismo' ha letto in media durante l'ultimo anno 4,4 libri in meno dell'altro sottogruppo (6,2 contro 10,6 libri, Anova F 39,2 Sig ,000)

Inoltre tale gruppo ha preso parte nel corso della propria vita a un numero significativamente minore (Indice rapportato all'età da 0 a 100 - 13,4 v% 11,1 Anova F 10,55 Sig ,001) di esperienze associative.

Il numero di ore dedicate settimanalmente allo sport è sensibilmente superiore tra coloro che fanno parte del sottogruppo dei populistici rispetto al gruppo dei non populistici (da 3,6 a 5 ore, Anova 12,76 Sig ,000) con una differenza di circa 1 ora e mezza a settimana.

L'attenzione al corpo e all'immagine contribuisce a identificare le due tipologie, i più populistici e i meno populistici. Tale attenzione si evince da molte altre variabili che erano state appositamente inserite nel questionario in punti diversi, ed ha una connotazione di genere: i maschi e le femmine si contraddistinguono rispetto alcune risposte.

Se compariamo le medie delle risposte date dai maschi e dalle femmine ad alcuni items, possiamo osservare (Anova) altre differenze statisticamente significative.

Tra le ragazze 'populiste' emerge che:

- Raddoppia il valore medio del numero di ubriacature durante gli ultimi 12 mesi (da 1,5 a 3,1).
- Si dichiara una peggior comprensione dei contenuti dei media (v. in genere quando leggo un giornale o un quotidiano capisco bene anche le notizie di attualità).
- Si sentono discriminate a causa del proprio sesso o del proprio corpo.
- Cresce l'adesione al modello 'ragazza-velina' (Se fosse possibile preferirei vestirmi sempre con cose di marca; trovo giusto che

se una ragazza non si piace, anche se giovane, possa fare un intervento chirurgico per migliorare ad esempio i seni o il naso; Molte mie amiche sarebbero contente di fare le veline).

Tra i 'maschi populistici' emerge che:

Troviamo le stesse caratteristiche delle ragazze ad eccezione del fatto che le ubriacature non cambiano e che fanno più ore di attività fisica a settimana rispetto agli altri. Inoltre sono più propensi delle ragazze alla chirurgia estetica per compensare difetti del corpo di giovani ragazze (la differenza è di circa 1,5 punti su una scala a 10 punti).

3.8. Atteggiamento politico e propensione al voto

I giovani che hanno aderito alla nostra indagine sono decisamente una anomalia felice se confrontiamo la percentuale di coloro che alle ultime elezioni affermano di essersi recati a votare con i ai tassi di astensionismo dei cittadini italiani. L'89% dei giovani maggiorenni del campione è già andato a votare a precedenti elezioni e l'astensionismo è pari solo al 7,8%. Esiste una leggera prevalenza di astensionismo, e comunque statisticamente significativa, tra i maschi (il 9,2% dei maschi contro il 6,7% delle ragazze afferma di non essere andato a votare).

Tabella 3 Se hai più di 18 anni, alle precedenti elezioni sei andato a votare?

Se hai più di 18 anni, alle precedenti elezioni sei andato a votare?				Totale
	Non vi è stata Alcuna elezione	No non ci sono andato	Si	
F	2,3%	6,7%	91,0%	100,0%
M	3,8%	9,2%	86,6%	100,0%
Totale	2,9%	7,8%	89,1%	100,0%

Rispetto ai primi anni della storia della Repubblica oggi il significato del voto è cambiato: ha perso quell'aura di "sacralità" legata alla conquista della libertà dopo la dittatura (Wikipedia): « Attualmente è considerato normale recarsi a votare, come non recarsi a votare. Il deporre la scheda nell'urna è percepito sempre meno come un diritto, e ancor meno come un dovere, e sempre più come una facoltà di cui avvalersi. » (Linda Laura Sabbadini, Partecipazione politica e astensionismo secondo un approccio di genere, pag. 44 Roma, 28 febbraio 2006).

Osserviamo adesso le propensioni al voto adottando una semplificata tabella di contingenza rispetto alle risposte date all'item: "Mi riconosco in gran parte delle posizioni politiche della 'destra'". Trattandosi di una variabile con modalità di risposta continua con un punteggio da 1 a 10, l'abbiamo dicotomizzata tagliandola al valore 5 (cioè da 6 a 10 = Si e da 1 a 5 = No).

La metà del campione si riconosce nelle posizioni della 'sinistra', il 34% non si riconosce né nelle posizioni politiche della 'destra' e né in quelle della 'sinistra', mentre una parte minore, il 13%, si riconosce solo in quelle della destra. Anche in termini di valore medio utilizzando la scala da 1 a 10 le medie ottenute da queste due variabili erano rispettivamente per la destra e la sinistra 2,9 e 5,5 ad indicare che l'identificazione significativa non vi è con alcun modello politico 'classicamente distinto in destra e sinistra'. Detto questo osserviamo come 'tendenzialmente' si posizionano i rispondenti.

Tabella 4 Idea Politica di sinistra e Idea Politica di destra

		Idea Politica destra		Total
		NO	SI	
Idea Politica Sinistra	NO	388	148	536
		34,1%	13,0%	47,1%
	SI	565	36	601
		49,7%	3,2%	52,9%
	Total	953	184	1.137
		83,8%	16,2%	100,0%

Le propensioni al voto negli ultimi due decenni, come più volte indicati da studi di politologi e dall'analisi dei dati elettorali, coincidono in modo molto parziale con sistemi di valori e orientamenti classicamente costruiti dai partiti storici di destra e sinistra. Per analizzare gli atteggiamenti politici abbiamo utilizzato un modello sviluppato a livello internazionale che propone due dimensioni cruciali attraverso cui classificare le posizioni politiche:

- Modello economico: Liberalismo Economico v/s controllo statale (LE con i segni + o – in relazione al versante dell'asse)
- Modello dei diritti individuali: Libertà individuali v/s controllo centrale e autoritarismo (LI Libertà Individuali con i segni + o – a seconda della posizione sull'asse).

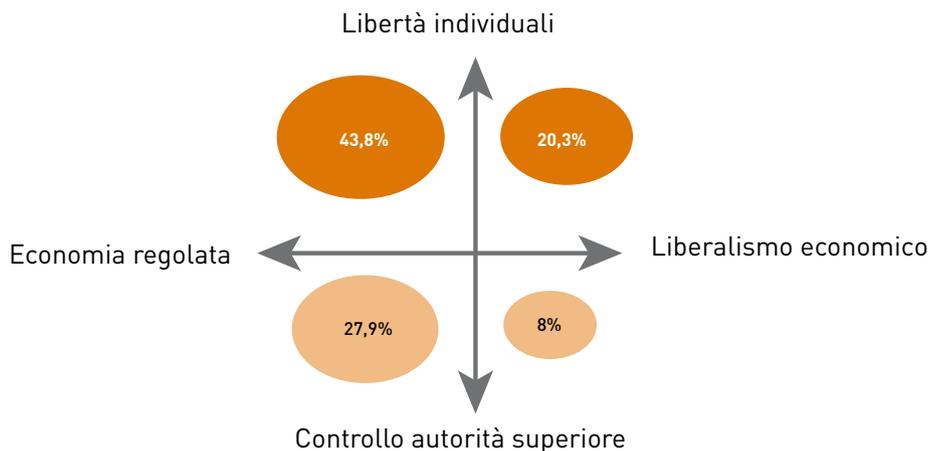
Tali dimensioni ai fini della nostra indagine sono state tradotte in 4 items che di seguito indichiamo assieme al punteggio medio di ciascuno (Scala da 1 a 10).

Tabella 5

	Tipologia Posizione su politiche pubbliche	Media
LI+	Occorre tutelare i diritti e le libertà di scelta personali anche quando riguardano temi come l'eutanasia o l'omosessualità	88,3
LI-	Per ottenere il bene collettivo occorre prevedere un'autorità superiore esterna che faccia rispettare delle regole	66,2
LIE-	Lo Stato deve regolare l'economia per garantire gli interessi e il benessere della collettività	77,6
LIE+	Lo Stato deve favorire la libertà di iniziativa economica delle imprese e dei singoli	77,2

Nella seguente figura si rappresentano le quattro tipologie di posizioni; come si può osservare l'asse orizzontale che caratterizza il modello di economia non distingue molto le posizioni dei sottogruppi e questo è dovuto al fatto che non si tratta di posizioni dicotomiche come proposto da altri studi: in questo campione molte persone assumono contemporaneamente posizioni liberiste e posizioni 'regolatorie'. L'asse che decisamente diversifica le posizioni è invece quello che caratterizza il modello dei diritti individuali basato sul rifiuto di modelli autoritari (n.b. con l'idea di una autorità superiore esterna che faccia rispettare le regole) e su cui converge gran parte del campione.

Figura 4 L'incrocio delle due dimensioni Modello Economico e Modello dei Diritti



Il 65% dei rispondenti si colloca decisamente sul versante della tutela delle libertà individuali e dei diritti di espressione del soggetto. Anche per quanto riguarda invece le posizioni sul modello economico e sul rapporto tra Stato e mercato troviamo una netta prevalenza, il 72%, di giovani che si pongono sul versante dell'economia regolata. Solo l'8% dei rispondenti si colloca sul quadrante del controllo da parte di una autorità superiore e del liberalismo economico.

3.9. Il senso di Autoefficacia

Quali sono le ricadute e gli effetti dei processi partecipativi rispetto lo sviluppo del senso di auto-efficacia (lifeskill) e di atteggiamenti proattivi?

L'autoefficacia è ritenuta essere una competenza di vita protettiva per il benessere complessivo degli individui. È una nozione ampiamente utilizzata nell'ambito dei programmi di prevenzione delle devianze dell'abuso di sostanze stupefacenti legali e illegali, del tabacco e per la promozione della salute. Nel questionario è stata inserita una scala di 10 items precedentemente testata a livello internazionale che misura il livello di Autoefficacia;²⁰ in questo paragrafo abbiamo analizzato i risultati di tale scala in relazione ai processi partecipativi. Il punteggio della scala poteva variare da un minimo di 4 a un massimo di 40.

È emerso, come ipotizzato a seguito di altre ricerche, che esiste una connessione tra partecipazione in contesti associativi e Autoefficacia. Al crescere del numero delle associazioni di cui il giovane ha fatto parte cresce in modo statisticamente significativo la media riportata al test sull'Autoefficacia; la media passa da 27,59 nel sottogruppo di giovani che non hanno mai fatto parte di alcuna associazione a 30,15 in coloro che hanno fatto parte di oltre tre associazioni. Il test dell'analisi della varianza (ANOVA test comparazione multipla Bonferroni) dimostra che tutte le differenze tra i tre valori sono statisticamente significative.

Esiste inoltre un legame anche con la qualità dei processi partecipativi sperimentati in famiglia e nei contesti scolastici.

Se per spiegare il livello di Autoefficacia misurato con la precedente scala, aggiungiamo attraverso il procedimento della regressione multipla lineare⁴, altre variabili legate ai processi partecipativi nei diversi setting il modello predittivo migliora sino a spiegare il 13% della varianza (R Square ,129 Model 3).

Questo significa che l'aver sperimentato più appartenenze associative nel corso della vita, insieme all'aver sperimentato processi partecipativi nella famiglia e nella scuola, hanno una influenza molto forte sullo sviluppo di questa competenza di vita (Lifeskill). Il fattore che contribuisce in misura maggiore a predire il punteggio della Scala di Autoefficacia è quello della Scala di partecipazione in famiglia (R square change ,063) come evidenziato dai valori del Modello 2.

Il fatto che non vi sia un miglioramento del modello se inseriamo anche l'indice misurato dalla Scala 'Partecipazione nel contesto sociale e della comunità locale', significa che l'Autoefficacia è una competenza che si sviluppa nel corso degli anni e non risente in modo statisticamente significativo delle altre attività e dei comportamenti concretamente messi in atto dal giovane a livello attuale come: produrre informazione, scrivere articoli su riviste, partecipare a manifestazioni etc.

Il modello ha scartato un'altra variabile che era stata inserita, il numero complessivo di anni impegnati nell'associazionismo (rapportato all'età del soggetto in %), che come osservato in altre analisi, risulta non molto rilevante nello spiegare i benefici dell'associazionismo.

Un primo interrogativo riguarda la persistenza di queste relazioni anche in condizioni economiche disagiate. Vogliamo capire se 'livelli di autoefficacia superiori si producono anche in coloro che provengono da condizioni economiche disagiate.

Per quanto attiene la misurazione delle condizioni economiche facciamo riferimento ad una variabile che misura l'auto-percezione del giovane (con una scala a 5 punti da molto insoddisfacenti a molto soddisfacenti); tale scelta deriva dalla constatazione che in altri studi questo tipo di 'percezioni' sono state considerate attendibili e correlate a parametri strutturali sia perché incrociando i dati con livello di istruzione dei genitori e alcune variabili attinenti le 'libertà materiali' (v. necessità di fare restrizioni negli acquisti alimentari o per il riscaldamento della casa..) abbiamo verificato una coerenza interna.

20 Schwarzer, R., & Jerusalem, M. (1995). Generalized Self-Efficacy scale. In J. Weinman, S. Wright, & M. Johnston, Measures in health psychology: A user's portfolio. Causal and control beliefs (pp. 35-37). Windsor, England: NFER-NELSON.

Italian Adaptation of the General Self-Efficacy Scale- Self-Efficacy Generalizzata By Lucio Sibilia, Ralf Schwarzer & Matthias Jerusalem, 1995

Per verificare ciò è stato analizzato il rapporto tra livello di autoefficacia e alcuni indicatori di partecipazione attraverso il calcolo della regressione lineare (v. In nota i valori comparati di una regressione lineare) su due distinti gruppi: il primo con valori alti rispetto l'auto-percezione di condizioni economiche e il secondo con valori bassi.

Come predittori si sono posti gli indicatori sulla partecipazione in famiglia e a scuola e l'associazionismo (durata e numerosità delle esperienze associative) e come variabile dipendente l'indice della Scala di autoefficacia. I risultati non cambiano a eccezione del fatto che il modello sembra avere un valore predittivo più forte (R Square ,178 v/s ,113) per il gruppo in condizione socioeconomiche soddisfacenti rispetto all'altro gruppo.

Un secondo interrogativo molto interessante riguarda la valenza positiva delle pratiche partecipative nelle diverse Aree territoriali: ci si chiedeva, infatti, se le pratiche partecipative avessero lo stesso effetto in territori del Nord e territori del Sud Italia caratterizzati da debolezza delle reti associative, maggiori tassi di povertà e disagio sociale e complessivamente una minore coesione sociale intesa come propensione a sviluppare reti lunghe, network solidali extra familiari.

Il campione è stato quindi suddiviso in tre, in base alla provenienza dell'area territoriale (Nord, Centro, Sud come da suddivisione Istat), e sono state riproposte le precedenti analisi (Regressione Lineare metodo stepwise). Osserviamo che avere fatto parte di più associazioni continua ad avere un effetto leggermente positivo sul livello di autoefficacia in tutte le aree d'Italia come pure la Scala di partecipazione in famiglia. L'unico cambiamento riguarda l'influenza positiva della scuola al Nord e l'assenza della Scala di Partecipazione nel contesto scolastico al Centro e al Sud: tale assenza è dovuta al fatto che il modello statistico l'ha esclusa.

3.10. Le condizioni di svantaggio e l'autoefficacia

Abbiamo controllato se il livello di istruzione dei genitori poteva influenzare il legame evidenziato in precedenza tra livello di autoefficacia e numero di associazioni a cui ha fatto parte il giovane. Ci aspettavamo un livello più basso di autoefficacia tra coloro che avevano genitori con livello di istruzione inferiore e volevamo capire se questo svantaggio annullava i benefici dell'associazionismo.

Pesando i risultati tramite l'indice Livello di istruzione dei genitori come variabile di controllo (Weighted Least Squares Regression) osserviamo che le relazioni del modello di regressione permangono (Model C) anche se con valori più deboli. (R square ,089 invece che ,124 come nel precedente).

L'effetto del livello di istruzione dei genitori risulta molto forte (Chi quadro sig ,000) nel sottogruppo dei ragazzi con meno di 20 anni e con una assenza completa di esperienze nei contesti associativi: se selezioniamo tra coloro che non hanno neanche una esperienza associativa, il sottogruppo dei ragazzi tra 14 e 20 anni con Basso livello di autoefficacia, possiamo osservare che quasi due terzi di essi (il 63%) si colloca tra coloro che hanno un livello di istruzione bassa (cioè inferiore al valore mediano) nel sottogruppo con livello di istruzione dei genitori elevati solo il 37% dei ragazzi ha una basso livello di autoefficacia.

Al crescere del numero di esperienze associative questa relazione così stretta tra condizioni sociali della famiglia e autoefficacia si affievoliscono e non vi è più un legame statisticamente significativo.

3.11. Contesti, aree territoriali e nesso tra processi partecipativi e autoefficacia

Il nesso tra processi partecipativi e livello di autoefficacia in che modo è influenzato dai contesti?

Come abbiamo osservato in precedenza una partecipazione diversificata a più forme associative nel corso della vita risulta avere una funzione benefica ed essere associata a un maggior livello di autoefficacia a prescindere dalla classe sociale e dall'età del giovane. Il quesito a cui si intende rispondere nel paragrafo è il seguente: tale effetto permane a prescindere dalle condizioni di svantaggio nelle diverse aree d'Italia ed anche al Sud dove notoriamente esiste un livello minore di aggregazione e l'associazionismo è meno sviluppato?

Tabella 6 N. Associazioni nella Vita in rapporto a età, Indice Autoefficacia e Istruzione dei genitori - SUD

Indice di Istruzione dei Genitori	SUD ITALIA		Scala Autoefficacia		Total
			bassa	alta	
Bassa Istruzione	N Associazioni Vita in rapporto all'età (%)	Basso	59,3%	40,7%	100,0%
		Alto	38,6%	61,4%	100,0%
		Total	51,4%	48,6%	100,0%
Alta Istruzione	N°Associazioni Vita in rapporto all'età	Basso	55,0%	45,0%	100,0%
		Alto	39,3%	60,7%	100,0%
		Total	48,0%	52,0%	100,0%

Si, tale effetto permane: questa in sintesi la risposta che emerge dallo studio.

Attraverso un'analisi della statistica chi quadro (v. tabella a tripla entrata) possiamo osservare che continua a sussistere un nesso, con una differenza statisticamente significativa, tra partecipazione a un ampio numero di associazioni (rapportato ovviamente al numero di anni del soggetto) e livello di autoefficacia misurata dall'apposita scala. Tale effetto permane in entrambi i sottogruppi, quelli con basso e con alto livello di istruzione dei genitori, e si ripropone al Sud e al Centro-Nord.

Il sottogruppo più svantaggiato è quello dei giovani che vivono al SUD con genitori poco istruiti in cui solo il 40,7% dei soggetti ha un livello 'alto' di autoefficacia (superiore al valore mediano). Il gruppo in cui troviamo con maggior probabilità individui con valori alti sulla Scala di autoefficacia è quello dei ragazzi che vivono nelle regioni del Centro-Nord e che sono stati coinvolti in un numero elevato di associazioni; ciò si verifica con differenze limitate rispetto il livello di istruzione dei genitori (il 61,4% e il 59,7%).

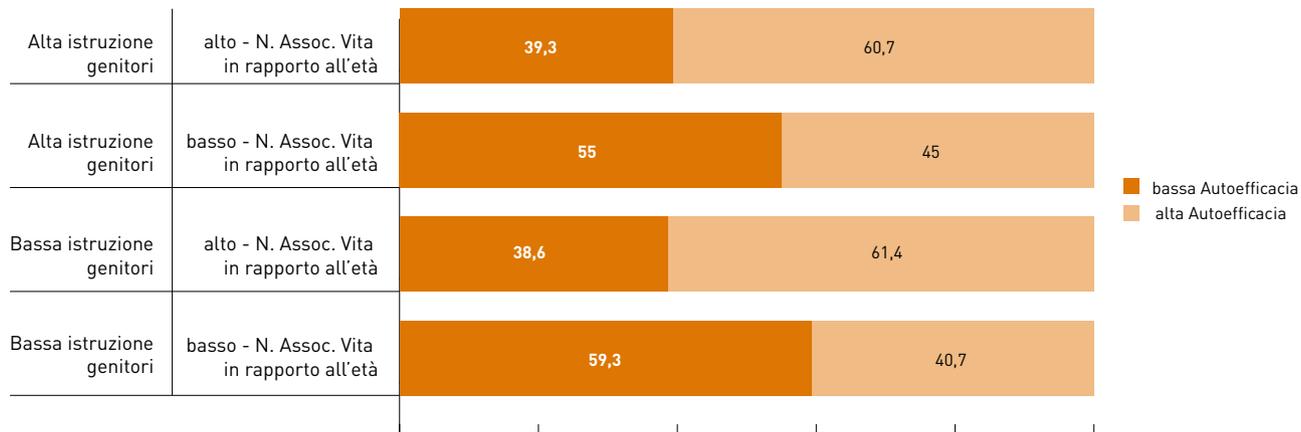
Il nesso tra livello di Autoefficacia e numerosità di esperienze associative, come evidenziato dalle due seguenti tabelle, è sempre presente a prescindere dal livello di istruzione dei genitori e dall'area territoriale (Centro-Nord e Sud) e tutte le differenze interne risultano statisticamente significative con una probabilità di errore sempre inferiore al 2% (Chi quadro - Area SUD Sig ,001 e ,0025 e al CENTRO NORD Sig ,009 e ,003).

Tabella 7 N. Associazioni nella Vita in rapporto a età, Indice Autoefficacia e Istruzione dei genitori - Area Centro-Nord

Indice di Istruzione dei Genitori	SUD CENTRO-NORD		Scala Autoefficacia		Total
			bassa	Alta	
Bassa Istruzione	N Associazioni Vita in rapporto all'età (%)	Basso	55,8%	44,2%	100,0%
		Alto	40,3%	59,7%	100,0%
		Total	48,6%	51,4%	100,0%
Alta Istruzione	N°Associazioni Vita in rapporto all'età	Basso	54,2%	45,8%	100,0%
		Alto	38,6%	61,4%	100,0%
		Total	44,1%	55,9%	100,0%

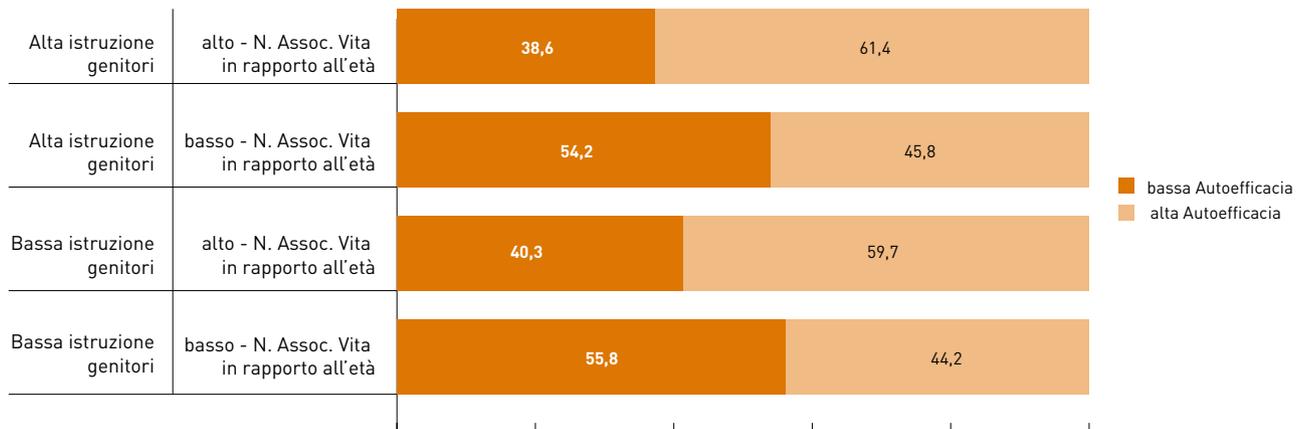
La partecipazione ad esperienze di associazionismo, sulla base di questi dati, sembrerebbe maggiormente influenzare il Livello di Autoefficacia proprio tra i ragazzi che provengono da genitori con un basso livello di istruzione dove tale esperienza (Alto/basso indicatore N° di associazioni nel corso della vita) implica una differenza di circa 20 punti percentuali in più di soggetti con alto livello di autoefficacia.

Graf. 14 Incrocio tra Livello di Autoefficacia, istruzione e appartenenza ad associazioni nel corso della vita_ Area SUD



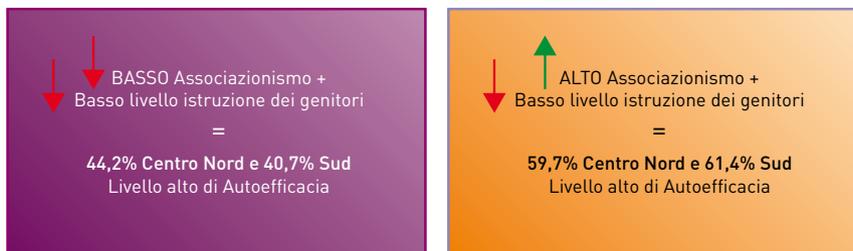
In questo sottogruppo, pur in presenza di svantaggio culturale, troviamo il 61,4% di ragazzi con un livello di autoefficacia superiore al valore mediano, mentre tra i pari con le stesse condizioni ma senza esperienze associative tale percentuale si riduce sino al 40,7%.

Graf. 15 Incrocio Livello di Autoefficacia, istruzione e appartenenza ad associazioni nel corso della vita - Centro Nord



Negli altri sottogruppi troviamo sempre simili differenze connesse alla valenza protettiva della pluralità di esperienze associative, tuttavia lo scarto è inferiore (es: 58,7% v/s 44,2% al Centro Nord nel sottogruppo con Basso Indice istruzione dei genitori).

In Sintesi:



3.12. Il successo scolastico

I processi partecipativi in famiglia e a scuola, hanno una valenza preventiva rispetto il successo scolastico?

Rispetto al successo scolastico, misurato in termini solo di riduzione presenza o assenza di bocciature, si può affermare che il livello di partecipazione in famiglia risulta avere un lieve valenza preventiva. L'analisi è stata effettuata tenendo sotto controllo il livello di istruzione dei genitori che rappresenta la variabile, altrimenti, determinante²¹ nell'influenzare il successo scolastico dei figli. Si tratta di un effetto statisticamente significativo in entrambi i sottogruppi con alto e con basso livello di istruzione dei genitori (Chi quadro Sig. ,002 per bassa istruzione e ,04 per alta istruzione). Tra i ragazzi bocciati provenienti da famiglie con bassa istruzione solo il 39% di essi ha sperimentato processi partecipativi in famiglia elevati, mentre tale percentuale sale al 53,2% per i non bocciati. Un simile andamento si rileva anche nel sottogruppo dei giovani i cui genitori hanno un livello di istruzione elevato: la differenza con i precedenti sta nel fatto che la percentuale dei soggetti con punteggi medio alti nella Scala di partecipazione in Famiglia sono tendenzialmente più elevati in entrambi i casi, sia che si tratti di bocciati sia si tratti di giovani mai bocciati (v. 54% e 67,8%).

Possiamo quindi affermare che sebbene il livello di istruzione abbia una forte influenza sulla probabilità di essere bocciati, uno stile educativo dei genitori orientato a favorire la partecipazione e il coinvolgimento rispetto le decisioni comuni e l'autonomia del ragazzo si associa al successo scolastico.

Tabella 8 Associazione tra processi partecipativi in famiglia e bocciature a scuola

Istruzione Genitori			Scala Partecipazione in Famiglia		Totale
			Bassa	Alta	
BASSA	Bocciati	NO	46,8%	53,2%	100,0%
		SI	61,0%	39,0%	100,0%
		Totale	49,6%	50,4%	100,0%
ALTA	Bocciati	NO	32,2%	67,8%	100,0%
		SI	46,0%	54,0%	100,0%
		Totale	33,9%	66,1%	100,0%

I processi partecipativi sperimentati a scuola, similmente a quelli sperimentati in famiglia, hanno una valenza preventiva sulle bocciature, tuttavia ciò si realizza nelle situazioni di svantaggio culturale e cioè solo nel sottogruppo dei giovani i cui genitori hanno un livello di istruzione basso (Chi quadro Sig. ,005).

Tabella 9 Partecipazione a scuola e bocciature

Istruzione Genitori			Scala Partecipazione a Scuola		Total
			Bassa	Alta	
BASSO	Bocciature	NO	49,8%	50,2%	100,0%
		SI	60,5%	39,5%	100,0%
		Totale	52,0%	48,0%	100,0%
ALTO	Bocciature	NO	40,8%	59,2%	100,0%
		SI	40,7%	59,3%	100,0%
		Totale	40,8%	59,2%	100,0%

²¹ Osserviamo, infatti, che esiste una differenza significativa nel valore medio del livello di studio dei genitori tra bocciati e non bocciati pari a 1,1 punti su 14; il valore medio dell'Indicatore è di 8,9 tra i bocciati e 10,1 tra i non bocciati (Anova F 32,9 Sig. ,000).

3.13. Processi partecipativi e genere

Esistono delle differenze rilevanti tra maschi e femmine rispetto ai processi partecipativi nei diversi setting?

Durante la presentazione dei precedenti risultati si è talvolta fatto riferimento alla questione di genere osservando che le ragazze rispetto ai ragazzi: a) sono più propense a partecipare all'indagine compilando tutto il questionario; b) hanno un livello di assenteismo al voto inferiore; c) hanno un maggiore successo scolastico con decisamente molte meno bocciature (14% v/s 26% dei maschi).

Analizziamo altre differenze in relazione a pratiche partecipative nei diversi setting (in Nota Statistiche ANOVA per analizzare le differenze tra le medie di femmine e maschi).

Iniziamo con il constatare alcune similitudini tra i due sessi dove dal confronto non emergono differenze statisticamente significative. Esse riguardano gli indicatori sulla partecipazione nei contesti associativi (n. di anni e n° di organizzazioni di cui si è stati membri nel corso della vita) che se teniamo sotto controllo il fattore età non variano significativamente, il livello di autoefficacia, che non è influenzato, se non in misura non significativa, dal genere e i processi partecipativi a livello comunitario. Di seguito indichiamo le variabili che abbiamo utilizzato per i confronti:

- Scala Livello autoefficacia
- Partecipazione contesto sociale e comunità locale
- Mi piacerebbe in futuro avere un ruolo più attivo a livello politico
- Svolgo attività di volontariato
- Mi interessa attivamente di alcuni problemi ed esigenze della città in cui vivo

In molti altri casi troviamo differenze significative nelle medie (Anova con probabilità errore per tutti gli item sempre inferiore al 3%): le ragazze dichiarano livelli di partecipazione leggermente più elevati nei contesti familiari e scolastici, una minor propensione nei confronti delle raccomandazione e dei percorsi facilitati e una minor adesione a modelli di consumo e valori veicolati dai media. Quest'ultimo dato deriva fondamentalmente da un atteggiamento più critico di una parte di esse nei confronti dell'immagine ideale di donna e di bellezza (ragazza velina e utilizzo della chirurgia estetica). Le ragazze segnalano maggiormente una difficoltà nell'accesso ad esperienze associative.

Tabella 10 Genere, indici di partecipazione e atteggiamenti

	Media MASCHI	Media FEMMINE
Scala Livello di partecipazione in Famiglia	57,2	59,0
Scala Livello di partecipazione nel contesto scolastico	27,4	28,6
Scala Aderenza a Immagine MEDIA (var 5-50)	14,9	11,9
Scala Propensi alla RACCOMANDAZIONE e percorsi facili (var 4-40)	17,7	15,6
Se lo desiderassi potrei facilmente entrare a far parte di associazioni giovanili o gruppi di interesse	6,6	6,3

Una differenza rilevante riguarda l'orientamento politico espresso tra i più giovani; solamente nel sottogruppo tra i 14 e i 20 anni, infatti, troviamo una proporzione significativamente maggiore di maschi che si dichiarano vicini a idee e orientamenti politici dei partiti di destra (Chi quadro Pearson Valore 16.1 Sig.,000). Il 27% dei maschi contro il 13% delle femmine, tra i 14 e i 20 anni, afferma di sentirsi vicino alle idee e orientamenti politici espressi dai partiti di destra.

Per verificare in modo più accurato la presenza di differenze statistiche tra le medie dei due sessi è stata utilizzata anche l'analisi della varianza (ANOVA) L'opinione era stata espressa in termini di variabili cardinali con punteggi da 1 a 10 e in seguito dicotomizzata e i valori elevati esprimevano un grado di accordo più alto. Tale analisi riconferma quanto detto in precedenza: i maschi più giovani tendono ad avere posizioni politiche maggiormente vicine alla destra ed essere meno propensi ad una concezione di Stato regolatore per la tutela di beni comuni e a esser più intolleranti nei confronti delle libertà personali, dell'omosessualità e di temi caldi come l'eutanasia. Nella fascia di età che va dai 21 ai 30 anni tali differenze si riducono o scompaiono e non sono mai significative dal punto di vista statistico. Gli items e i relativi valori delle medie nel sottogruppo di 14-20 anni, sono:

- Mi riconosco in gran parte... posizione politiche 'destra'
= (MEDIA 2,5 nei Maschi v/s 3,8 delle Femmine)
- Lo Stato deve regolare l'economia per garantire gli interessi e il benessere della collettività
= (MEDIA 7,8 Maschi v/s 6,9 Femmine)
- Occorre tutelare i diritti e le libertà di scelta personali anche quando riguardano temi come l'eutanasia o l'omosessualità
= (MEDIA 8,6 Maschi v/s 7,2 Femmine)

3.14. E-participation e associazionismo: come i processi partecipativi si trasformano grazie al WEB 2.0

L'utilizzo dei nuovi media e in particolare i social network stanno trasformando i processi partecipativi?

Per capire come l'appartenenza a forme di associazionismo potesse influenzare l'uso dei social network e dei nuovi media sono stati inseriti nel questionario una serie di items relative al numero di ore settimanali dedicate a navigare su internet e alle attività realizzate negli ultimi 12 mesi tra cui:

- ...ho seguito blog o forum che riguardano temi sociali (es: pace, ambiente etc.)
- ...ho contribuito alla produzione di materiali multimediali (CD musicali, DVD, video YouTube)

Il numero di ore complessive trascorse su Internet è molto elevato in questo campione e aumenta con l'età; nella tabella viene illustrata la variabile "N° di ore trascorre su internet" riclassificata in tre sottogruppi: soggetti che utilizzano pochissimo internet e vi dedicano meno di 3 ore a settimana, soggetti che lo utilizzano in modo moderato da 4 a 14 ore, e soggetti che lo utilizzano in modo intenso o compulsivo sino a 90 ore a settimana. Abbiamo eliminato dall'analisi quei pochi casi che avevano dichiarato di farne un utilizzo superiore a 90 ore a settimana. Coloro che navigano raramente su internet, 3 ore a settimana o meno, sono solo 13,6% dei ragazzi tra i 14 e i 20 anni e tale percentuale si dimezza nella fascia di età superiore (6,7%). Di contro aumenta notevolmente la percentuale di coloro che dichiarano di farne un uso molto intenso o smoderato (da 38,9% a 51,7%).

Non emerge dall'analisi dei dati alcun nesso tra numero di esperienze di associazionismo e utilizzo di internet, comprese le forme di dipendenza e uso molto elevato della rete WEB.

Sebbene nel gruppo dei ragazzi di età maggiore possiamo osservare che il valore medio delle ore dedicate a navigare passa da 18 ore, nei soggetti che hanno esperienze associative, a 21 ore in coloro che non hanno esperienze associative, tale differenza sulla base dei risultati del test ANOVA non risulta essere statisticamente significativa. I fattori che incidono su un utilizzo eccessivo di internet non risultano chiari e sarebbe necessaria una analisi più approfondita dei dati.

Al crescere del numero di ore trascorse su internet cresce la percentuale di coloro che utilizzano i nuovi media in modo non passivo ma anche per esprimere opinione e produrre contributi personali a carattere creativo ed espressivo. La percentuale di soggetti che hanno nell'ultimo anno prodotto materiali multimediali passa nelle tre classi dal 15% al 26,7%. (Chi quadro 8,98 Sig ,012).

Tabella 11 N° ore Interne e produzione di materiali multimediali

N° di ore a settimana	... ho contribuito alla produzione di materiali multimediali (CD musicali, DVD, video YouTube)		Total
	NO	SI	
0-3 ore	85,1%	14,9%	100,0%
4-14 ore	79,3%	20,7%	100,0%
15-90 ore	73,3%	26,7%	100,0%
Total	77,1%	22,9%	100,0%

Durante l'analisi dei dati, per verificare il nesso tra presenza o assenza di esperienze associative e le altre variabili legate all'uso dei media, si è deciso di tenere sotto controllo alcune variabili demografiche quali l'età e l'istruzione dei genitori che, come abbiamo ampiamente osservato nei precedenti paragrafi, possono influenzare fortemente sia pratiche partecipative sia l'accesso e l'uso delle nuove tecnologie.

Un primo quesito a cui si è cercato di dare risposta riguarda l'uso del Web da parte dei ragazzi: nella tabella successiva incrociando la presenza di esperienze associative nel corso della vita (dicotomizzata) e l'aver seguito nel corso dell'ultimo anno blog o forum che riguardano temi sociali (es: pace, ambiente etc.). Poniamo come variabile di controllo il livello di istruzione dei genitori (anch'essa dicotomizzata in alta o bassa cioè superiore o inferiore al valore mediano).

I ragazzi che hanno avuto appartenenze associative utilizzano il web in modo diverso e tale 'diversità' risulta amplificata nel sottogruppo con basso livello di istruzione dei genitori. Mentre il 16,4% dei ragazzi senza esperienze associative e provenienti da famiglie con basso livello culturale dichiarano di avere utilizzato internet per seguire blog e forum su tematiche sociali, tale percentuale si raddoppia nel caso del sottogruppo con alto livello di istruzione dei genitori e presenza di esperienze associative (Valore 34,8%) Tutte le differenze sono statisticamente significative (Chi quadro Valori 7.2 e 7.4 con Sig. 004 e Sig 00).

Tabella 12 Esperienze associative e partecipazione a blog e forum internet su temi sociali

Livello Istruzione Genitori			Esperienze associative nel corso della vita		Total
			Nessuna	Almeno 1 e oltre	
Bassa	... ho seguito blog o forum che riguardano temi sociali	NO	83,6%	71,3%	73,8%
		SI	16,4%	28,7%	26,2%
		Total	100,0%	100,0%	100,0%
Alta	... ho seguito blog o forum che riguardano temi sociali	NO	78,2%	65,2%	67,2%
		SI	21,8%	34,8%	32,8%
		Total	100,0%	100,0%	100,0%

Coloro che hanno sperimentato appartenenze associative tendono a fare nell'ultimo anno un utilizzo 'attivo' dei nuovi media. Esiste una connessione statisticamente significativa con l'item "...ho contribuito alla produzione di materiali multimediali" come CD musicali, DVD, video da scaricare su YouTube.

Tabella 13 Esperienze associative e produzione materiali multimediali distinta per livello istruzione

Liv. Istruzione Genitori			Esperienze associative nel corso della vita		Total
			Nessuna	Almeno 1 e oltre	
Bassa	...ho contribuito alla produzione di materiali multimediali	NO	92,2%	77,8%	80,8%
		SI	7,8%	22,2%	19,2%
		Total	100,0%	100,0%	100,0%
Alta	...ho contribuito alla produzione di materiali multimediali	NO	89,9%	78,6%	80,4%
		SI	10,1%	21,4%	19,6%
		Total	100,0%	100,0%	100,0%

3.15. Avere ruoli di responsabilità nelle associazioni

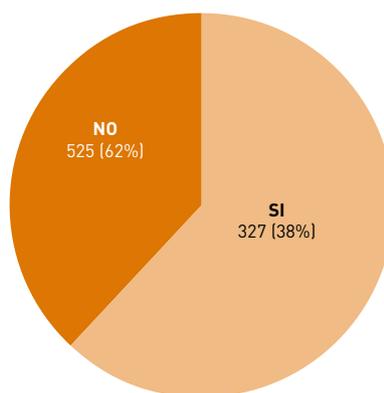
Svolgere ruoli di responsabilità nelle associazioni rappresenta un beneficio e un fattore protettivo ulteriore?

Proviamo a osservare con maggiore attenzione solo il sottocampione di coloro che nel corso della propria vita hanno fatto parte di almeno una realtà associativa formale o informale. Emergono delle differenze importanti e statisticamente significative (Anova) tra coloro che hanno avuto incarichi di responsabilità, all'interno di almeno una delle organizzazioni e associazioni precedentemente citate, e gli altri ragazzi che pur facendo parte di almeno una realtà associativa non hanno mai assunto ruoli di responsabilità. In particolare i primi risultano²²:

- aderire meno al modello identitario e all'immagine di successo proposta dai media;
- sviluppare reti di supporto sociale, migliorare gli scambi intergenerazionali;
- interessarsi attivamente di alcuni problemi ed esigenze della città in cui si vive ed essere più disponibile a offrire il proprio aiuto in caso di necessità ed essere più impegnati socialmente e sui temi della sostenibilità ambientale;
- non essere propensi alla raccomandazione e percorsi 'facili' per ottenere le cose;
- esser più impegnati politicamente;
- leggere in 12 mesi un numero maggiore di libri (circa 2,5 in più);
- non essere centrati esclusivamente sul presente ma, di contro essere orientati e fiduciosi verso il futuro, sviluppare meno problemi e sintomi di tipo depressivo.

Anche il punteggio sulla scala di Autoefficacia è significativamente (Anova F 26,16 con Sig. ,000) più alto tra coloro che all'interno dei contesti associativi hanno assunto incarichi di responsabilità; il punteggio ottenuto su tale scala è mediamente 29,1 per coloro che hanno fatto parte nel corso della propria vita di almeno una realtà associativa, se all'interno di tale sottocampione analizziamo le differenze tra coloro che hanno assunto e coloro che non hanno assunto mai ruoli di responsabilità all'interno di almeno un'associazione, constatiamo che il valore medio del Livello di Autoefficacia aumenta in modo significativo e passa da 28,4 a 30,2.

Graf. 16 Ha assunto ruoli di responsabilità o coordinamento all'interno delle realtà associative



Il 38% dei giovani che sono entrati in contatto con realtà formali e informali dell'associazionismo affermano di avere svolto ruoli di responsabilità o di coordinamento²³. Tali realtà rappresentano quindi per moltissimi ragazzi palestre dove praticare forme di democrazia partecipativa, assumersi responsabilità e sviluppare le capacità organizzative e di coordinamento essenziali nella vita.

²² N. libri letti in un anno; Scala Partecipazione contesto sociale e comunità locale; Scala Impegno politico (Var 0-6);

Scala_Aderenza a Immagine MEDIA (Var 5-5); Scala_Propensi alla RACCOMANDAZIONE e percorsi facili (var 4-40); OpinioniP [Mi trovo bene con persone che hanno una età maggiore della mia]; OpinioniP [Mi trovo bene con bambini e ragazzi piu' piccoli di e]; Ind_uso social media_(partSocCom_4var)Scala_Aderenza a Immagine MEDIA (10 punti); Partec_ComunSoc [Svolgo attività di volontariato]; Partec_ComunSoc [Mi interesso attivamente di alcuni problemi ed esigenze della città in cui vivo]; OpinioniP [Quando ho un problema posso contare sempre su degli amici per risolverlo o parlarne]; OpinioniP [Quando si tratta di organizzare qualcosa cerco sempre di dare una mano]; Fattore_Speranza nel futuro; Fatt_Depressione; Fatt_Centrati sul presente.

²³ Item: "Hai mai ricoperto dei ruoli di responsabilità in una delle precedenti associazioni/organizzazioni (es: animatore, coordinatore, responsabile)?"

3.16. Sostenibilità ambientale e associazionismo

La cultura della sostenibilità ambientale e processi partecipativi all'interno del mondo dell'associazionismo

Anche la sensibilità nei confronti dell'ambiente e della sostenibilità ambientale, come ampiamente prevedibile trattandosi di uno dei fattori attorno cui si coagulano gli interessi di coloro che entrano in esperienze associative, risulta essere fortemente associata (Sig 0,000 Chi Q) al numero di associazioni in cui i ragazzi hanno fatto parte nel corso della vita. La sensibilità ambientale è stata misurata attraverso un Indice, con valori variabili da un minimo di 2 a un massimo di 20, costruito sommando quelli di due variabili:

- Ciascuno di noi ha una responsabilità importante nella tutela dell'ambiente
- Quando vedo amici e conoscenti gettare delle cicche di sigaretta o carte per terra li invito a utilizzare i secchi dell'immondizia.

La sensibilità ambientale, misurata da tali variabili, risulta abbastanza elevata tra i rispondenti. La media dei punteggi è 14,3 e solo un rispondente su quattro si colloca sul versante 'basso' (cioè tra 2 e 11) mentre il 12% si colloca con il punteggio massimo (20). Il numero complessivo di anni ha anch'esso una rilevanza ma non sembra essere associato in modo tanto forte quanto la precedente variabile.

Emerge un continuum tra pratiche di associazionismo e sensibilità ambientale. Quasi sette giovani su 10 (68,8%) con oltre tre esperienze di associazionismo alle spalle risultano avere un indice di sensibilità ambientale 'elevato' (cioè superiore al valore centrale di 14); tra coloro, viceversa, che non hanno sperimentato alcuna appartenenza associativa solo il 44,4% dei ragazzi ha un indice elevato, mentre, con una esperienza moderata di associazionismo (da 1 a 3 associazioni), il valore si situa centralmente.

Tabella 14 Sensibilità Ambientale e N_Associazioni nel corso della Vita

		N_Associazioni nel corso della Vita			Total
		Nessuna	da 1 a 3	3	
Sensibilità Ambientale	Bassa	115	290	103	508
		55,6%	45,0%	31,2%	43,0%
	Alta	92	354	227	673
		44,4%	55,0%	68,8%	57,0%
Total		207	644	330	1.181
		100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La differenza rispetto il valore medio dell'Indice Sensibilità ambientale è pari a 1,6 punti in più (circa il 10% in più) tra coloro che hanno avuto nel corso della vita almeno una appartenenza associativa, di qualsiasi genere esse sia, e coloro che non l'hanno avuta (v. Media 14,4 v/s 12,7) (Anova F 23,9 Sig. ,000).

Se concentriamo l'attenzione su coloro che fanno parte attualmente di un'associazione ambientalista o della protezione civile (n.b. queste erano le categorie utilizzate anche dalle rilevazioni Istat sul terzo settore e non avevamo previsto una categoria a sé stante per le sole associazioni ambientaliste) notiamo che il valore dell'Indice è leggermente più elevato di coloro che fanno parte di altri tipi di associazioni e passa da 14,2 a 15,4 (Anova Sig ,006).

3.17. Costituzione italiana e nella Convenzione ONU sui ragazzi e i fanciulli: conoscere i diritti

La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dei ragazzi e dei bambini (ONU 1989) elenca una serie di diritti che gli Stati si impegnano a rispettare. Nel questionario si chiedeva ai giovani di indicare quale, secondo loro, era la voce 'errata' all'interno di una serie di 6 item in cui erano stati posti cinque articoli corretti assieme ad un altro (il n.1) inventato, e quindi scorretto anche se apparentemente plausibile: "Diritto ad accedere ad una istruzione coerente con il proprio credo religioso". Se leggiamo i contenuti dei diritti ci accorgiamo che la confusione forte in merito ai diritti riguarda proprio il mondo della scuola.

Il 22% dei rispondenti, ad esempio, segna l'item 6 come errato: si tratta invece di un diritto importante riconosciuto dalla Convenzione ONU riguardanti i limiti con cui la disciplina scolastica può essere intesa affinché non leda la dignità del minore. Solo un terzo dei rispondenti, il 32%, individua l'item errato, il diritto inventato (n.1), mentre tutti gli altri si confondono e segnalano altri items corretti o non indicano alcuna risposta. La maggioranza dei rispondenti, quindi, ritiene che avere una istruzione coerente con il proprio credo religioso sia addirittura un diritto sancito dall'ONU; si noti che, così espresso, si tratterebbe di un diritto in contrasto con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e con la stessa Costituzione Italiana oltre che con principi di democrazia riconosciuti da decenni. Uno Stato laico dovrebbe garantire un'istruzione pubblica senza distinzioni di razza e ceti sociali e non può impegnarsi a garantire un'istruzione orientata dai diversi credi religiosi, pena il rafforzamento di integralismi e la perdita di uno dei fattori più importanti di coesione sociale.

Tabella 15

La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dei ragazzi e dei bambini (ONU 1989) elenca una serie di diritti che gli Stati si impegnano a rispettare. Quale voce è sbagliata...?	Frequenze	%
1. Diritto ad accedere ad una istruzione coerente con il proprio credo religioso	321	31,8
2. Diritto alla libertà di espressione, di ricercare, ricevere e divulgare informazioni e idee di ogni specie, sotto forma orale, scritta, stampata o artistica, o con ogni altro mezzo	94	9,3
3. Diritto del ragazzo alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione	25	2,5
4. Gli Stati adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola	96	9,5
5. Gli Stati riconoscono al ragazzo la libertà di associazione e la libertà di riunirsi pacificamente	53	5,3
6. Gli Stati vigilano affinché la disciplina scolastica sia applicata in maniera compatibile con la dignità del ragazzo	224	22,2
NON SO	195	19,3
Total	1.008	100,0

A tal proposito si può ricordare la recente celebre sentenza sul 'crocifisso nelle scuole' della Corte europea sui diritti dell'Uomo di Strasburgo (CEDE 2009).²⁴ La stessa Corte di Strasburgo opera un bilanciamento fra diritto all'istruzione e rispetto della libertà di manifestazione del credo religioso a garanzia di una "società democratica", al fine di delineare il principio di pluralismo educativo, sul quale necessariamente deve essere improntata l'attività delle istituzioni scolastiche pubbliche (Cortese e Mirate 2010). Secondo la Corte il rispetto delle convinzioni dei genitori deve essere reso possibile attraverso un sistema di istruzione pubblica in grado di promuovere un ambiente sociale aperto e di assicurare un clima di inclusione sociale nel rispetto del pluralismo, principio essenziale per preservare una 'società democratica'.

Per verificare il grado di conoscenza della Costituzione italiana sono state poste quattro domande a scelta multipla che riguardavano in particolare temi connessi ai diritti di partecipazione sociale e politica. Tre di tali domande sono state tratte da un noto questionario online pubblicato dal sito ufficiale della presidenza della Repubblica, mentre la quarta, riguardante le recenti variazioni del Titolo V

²⁴ La Seconda Sezione della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU, 3 novembre 2009) ha condannato l'Italia nel caso Lautsi, per la violazione congiunta degli artt. 2 («Diritto all'istruzione») del Protocollo addizionale n. 1, e 9 («Libertà di pensiero, di coscienza e di religione») della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

all'Art. 118 sulla cosiddetta sussidiarietà orizzontale e sui diritti di partecipazione anche dei cittadini, è stata introdotta da noi.²⁵ Le risposte corrette vengono date da quasi la metà del campione a eccezione dell'ultima relativa all'obbligo anche per gli enti locali (Stato, delle Regioni e dei Comuni) di favorire l'autonomia iniziativa dei singoli cittadini e non solo delle strutture associative, in cui ben il 61% dei rispondenti dà la risposta corretta.

Preoccupante appare il risultato che emerge dalle risposte date alla prima domanda: troppi ragazzi ritengono che 21 o 25 anni sia l'età minima per partecipare alle elezioni della Camera dei deputati; non si tratta sempre di minorenni con scarse esperienze circa le elezioni amministrative o politiche perché, analizzando il sottogruppo dei maggiorenni, troviamo in un caso su tre (il 35%) giovani che dichiarano di essere andati a votare alle ultime elezioni e che non sanno che a 18 anni i ragazzi hanno diritto di eleggere i rappresentanti della Camera dei Deputati. Vi sono solo il 48,3% di risposte corrette tra i maggiorenni che hanno risposto a tale domanda contro il 29% tra i minorenni. Si evidenzia quindi da un lato un forte senso civico nel campione dei rispondenti che si traduce in valori molto bassi di assenteismo al voto e al contempo una ignoranza diffusa, che si riduce con l'età, circa l'oggetto con una confusione probabilmente tra elezioni amministrative e politiche e tra camera dei deputati e senato.

Una certa confusione emerge anche in tema di pari opportunità e uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, concetto confuso in quattro casi su dieci con l'egualitarismo e l'eliminazione delle differenze razziali, linguistiche, economiche.

3.18. Effetti cumulativi dei processi partecipativi nei diversi ambiti

Per cogliere gli effetti complessivi dei processi partecipativi sperimentati nei diversi ambiti di vita è stato costruito un indice sintetico. L'Indice sintetico 'Partecipazione' è stato costruito tramite una sommatoria dei valori dicotomizzati, cioè con valori '1' o '0', dei seguenti quattro indici:

- Dic_Ind_Totale delle Associazioni nel corso della vita rapportate all'età del rispondente +
- Dic_Scala Partecipazione in Famiglia +
- Dic_Scala Partecipazione a Scuola +
- Dic_Scala di Partecipazione nella Società e Comunità

L'Indice sintetico è in seguito stato dicotomizzato utilizzando il valore 1 (0-1= Basso; 2-5= Alto).

All'aumento dei processi partecipativi intesi come 'medio alto livello di partecipazione' in almeno tre ambiti di vita dei giovani, si intensificano una serie di differenze, spesso già emerse in precedenza nei paragrafi che riguardavano i singoli ambiti di partecipazione, rispetto ad alcuni atteggiamenti e comportamenti. Per analizzare le differenze tra le medie è stata utilizzata nell'analisi dei dati la tecnica dell'ANOVA (oneway); di seguito si riportano i risultati statisticamente significativi (Valore Sig ,000 Robust Tests of Equality of Means Brown-Forsythe). Le stesse analisi ripetute sui due sottogruppi del campione, quelli con alto livello di istruzione dei genitori e quelli con livello basso, riconfermano queste differenze e portano a risultati statisticamente simili: ciò sta a dimostrare che le differenze osservate non dipendono dalle condizioni culturali della famiglia. Attraverso la cumolazione dei diversi ambiti di vita gli effetti dei processi partecipativi sembrano emergere in modo ancora più nitido. In coloro che hanno sperimentato maggiormente processi partecipativi:

- raddoppia il numero dei libri letti nel corso dell'anno;
- si riduce il numero medio delle ubriacature nel corso dell'ultimo anno in particolare nel gruppo dei giovani provenienti da famiglie con grado elevato di istruzione in cui il valore si riduce a meno della metà (da n. 4,8 a n. 2);
- aumenta del 10% il valore dell'indice di Autoefficacia (da 27,7 a 30,5);
- si riduce l'adesione a modelli di genere veicolati dai mass media (Valore media da 3 a 2,3 su una scala da 1 a 10) e la propensione nei confronti delle raccomandazioni (da 4,7 a 4,3), come pure si riducono atteggiamenti populistici;

²⁵ Questionario sulla conoscenza della Costituzione italiana.

3. Quale compito si assume lo Stato per realizzare praticamente la uguaglianza dei cittadini davanti alla legge? a) Annulla gli svantaggi di tipo economico e sociale che colpiscono alcune categorie di cittadini. B) in modo che le condizioni economiche e sociali dei cittadini siano tutte uguali. C) Evita che vi siano, all'interno della popolazione, differenze razziali o linguistiche. D) Controlla e registra le opinioni politiche e religiose dei cittadini.

4. Che cos'è il lavoro secondo la Costituzione? A) Un diritto. B) Un dovere. C) Un diritto-dovere. D) Né un diritto né un dovere, ma una libera scelta.

20. Chi può partecipare alle elezioni della Camera dei deputati? A) I cittadini che, il giorno delle elezioni, abbiano raggiunto la maggiore età. B) I cittadini che, il giorno delle elezioni, abbiano compiuto 21 anni. C) I cittadini che, il giorno delle elezioni, abbiano compiuto 25 anni. D) I cittadini che abbiano raggiunto la maggiore età o che la debbano raggiungere entro l'anno in cui si svolgono le elezioni.

Tratto da: <http://www.quirinale.it/qmw/statico/costituzione/costituzione.htm> (Ultimo accesso 6 agosto 2011)

- diminuiscono atteggiamenti e vissuti di tipo depressivo (v. Fattore Depressione);
- aumenta la speranza nei confronti del futuro e delle possibilità di cambiamento e, ma solo nel gruppo con basso livello di istruzione familiare, si modifica la prospettiva temporale e si riducono atteggiamenti esclusivamente centrati sul presente.

3.19. Le frasi dei ragazzi per dire.. "partecipazione"

A termine del questionario ai giovani veniva posta una domanda aperta in cui si poteva lasciare una frase sul concetto di partecipazione: ben 702 ragazzi hanno messo per iscritto un loro pensiero sulla partecipazione. Di seguito ne sono stati selezionati alcuni espressi da ragazze e ragazzi di diverse parti del Paese in modo da evidenziare le innumerevoli sfumature evocate dal termine.

Cos'è per te la partecipazione?

Una prima dimensione rimanda ai concetti di impegno e responsabilità: i processi partecipativi evocano il tema dei diritti, ma anche delle responsabilità connesse ad assumere un ruolo attivo nella società dando senso al proprio percorso di crescita.

- *Essere attivi, coerenti con le proprie scelte, in una società che all'apparenza è scarna e vuota, ma che forse guardata attentamente mostra i suoi tanti sbocchi, spero...*
- *È fondamentale in uno stato democratico che in caso contrario non dovrebbe definirsi tale. In particolare noi giovani abbiamo il diritto o meglio il dovere di partecipare sul presente ma soprattutto sul futuro visto che i più anziani decidono per noi...*
- *Un segnale di autocoscienza e consapevolezza dei propri diritti-doveri.*
- *Essere una parte attiva e propositiva della comunità... impegnarsi per garantire alla propria comunità un futuro migliore!*
- *Decidere di coinvolgersi e di attivarsi per il bene della collettività.*
- *Entra nel gioco e gioca la tua parte si sa non è ancor nato chi gode l'avventura guardando il mondo dietro al buco della serratura!*
- *...è vivere da vivo (da Sermig-TO).*

Uno dei temi più ricorrenti è quello del 'futuro' associato in genere al perseguimento di desideri e allo sviluppo di processi di empowerment e possibilità di mobilitarsi per il cambiamento:

- *Partecipazione è soprattutto avere fiducia in se stessi e in ciò che ognuno sa e può dare agli altri" (20 anni, studente, Sicilia)*
- *La possibilità di lasciare un Mondo migliore ai nostri figli.*
- *Smettere di lamentarsi e prendere in mano il proprio futuro.*
- *Fondamentale per la padronanza del proprio futuro.*
- *Svegliarci ed attivarci, convincerci che il nostro intervento nella società conta; emozionarci ed alzarci insieme per difendere i nostri diritti, lottando per il futuro che desideriamo.*
- *Possibilità di dare un contributo attivo per orientare e migliorare il futuro.*
- *Un diritto-dovere. Un modo per rendere il nostro mondo migliore tutti insieme, ognuno sentendosi libero di esprimere la propria opinione, sentendosi libero di rendersi utile, di dire la sua per un presente ed un futuro migliore.*
- *La partecipazione è il modo attraverso il quale ogni cittadino può plasmare il suo presente e il suo futuro.*
- *La partecipazione è la libertà di contribuire a creare un futuro consono alle nostre aspettative.*

Il coinvolgimento personale, 'l'attivarsi' e la mobilitazione sociale vengono ritenuti fonte di benessere, di emozioni positive e fattore di crescita e autostima. Le espressioni sembrano ricordare per contrasto sentimenti di depressione, passività, impotenza, senso di inutilità:

- *Una modalità personale di attivarsi al fine di contribuire allo sviluppo delle cose che ognuno di noi ritiene importante promuovere. Ma è soprattutto una forma di socializzazione, che aiuta a farti sentire in qualche modo utile, e quindi felice.*
- *Svegliarci ed attivarci ,convincerci che il nostro intervento nella società conta; emozionarci ed alzarci insieme per difendere i nostri diritti, lottando per il futuro che desideriamo.*

- *Necessaria per il benessere di una persona. Senza la partecipazione ci ritroveremmo senza una risposta... a quello che ci circonda.*
- *Un atteggiamento attivo sia fisico che mentale, che spirituale, di interessarsi al proprio bene individuale e a quello collettivo.*
- *Volersi bene per vivere in un mondo migliore.*
- *Un modo per dare un senso alla propria vita.*
- *la partecipazione è una cosa che deve essere "innestata" fin da piccoli ai bambini altrimenti... quando cresceranno non saranno autonomi nel pensiero... e si lasceranno influenzare un pò troppo dagli altri" (15 anni, Studente Umbria)*
- *Essere attivi nel mondo che ti circonda, senza aspettare che "tutto ti scorri sotto" in modo passivo.*
- *È essere accettati, coinvolti e stimolati per poter avere l'autostima e l'interesse di vivere nella comunità!*
- *Essere parte di un progetto importante, mettere passione, energia, spirito positivo e tempo per il perseguimento di obiettivi importanti ai fini della comunità o anche personali.*

In alcuni casi vi sono anche espressioni critiche e la partecipazione viene ritenuta una attività 'noiosa' o inutile o una chimera difficile da perseguire per i giovani in questa società:

- *Inutile. Non credo nella statistica. "statisticamente un uomo con la testa nel frigo e i piedi nel forno ha una temperatura media" C. Bukowsky*
- *"Qualcosa che è difficile praticare nel nostro paese se si è giovani, difficilmente si viene ascoltati da una classe politica troppo vecchia e corrotta che non rappresenta la voglia di rifarsi dei giovani.*

Una terza dimensione frequentemente associata al tema è quella del coinvolgimento nei processi decisionali:

- *Gaber cantava, bene, che 'la libertà è partecipazione'. Bene perché la partecipazione è il diritto che ci consente di non essere decisi esclusivamente dagli altri, ma anche di deciderci, attraverso il confronto, da noi stessi...*
- *Il contributo attivo alle decisioni di un gruppo di due o più persone*
- *Poter affermare e decidere da che parte stare. Se c'è uno spazio per tutti, tutti avrebbero un posto dove andare, quindi partecipare.*
- *Fare parte di un processo decisionale e dell'attuazione delle decisioni intraprese.*
- *Sentirsi rispettato in ciò che si dice, rispettare se stessi e gli altri in ciò che si fa.*
- *Prendere parte alle decisioni.*
- *La capacità di un singolo soggetto di decidere autonomamente se far parte di un azione, gruppo o associazione; in quanto sostiene la stessa idea o pensiero. Partecipare attivamente alla vita comunitaria vuol dire essere attore protagonista della propria vita.*
- *Avere la libertà di decidere di esserci! È il potere di essere liberi di decidere e esprimere le proprie opinioni.*
- *Confronto dignitoso tra persone senza distinzione di sesso, razza, religione (ed altro) in cui ognuno possa dire la propria al fine di raggiungere una decisione rispettabile, se non equa per tutti.*
- *Esprimere attivamente la propria opinione, schierarsi, prendere parola, rivendicare spazi di discussione.*
- *Essere ascoltati e interpellati nelle decisioni che ci riguardano.*

Prendere parte diventa quindi anche schierarsi, decidere di assumere una posizione oltre che esprimere opinioni e influenzare gli esiti finali delle decisioni. La possibilità di partecipare alle decisioni collettive della vita comunitaria, oltre che riguardanti la vita personale, rappresenta in queste testimonianze una delle libertà fondamentali.

4. Riflessioni conclusive

L'indagine ha dimostrato che i giovani che sperimentano intensi processi partecipativi in più ambiti di vita, in famiglia, nella scuola, nella comunità locale e (in senso lato) nell'associazionismo giovanile, sviluppano una serie di atteggiamenti, stili di vita e comportamenti, significativamente diversi dagli altri coetanei.

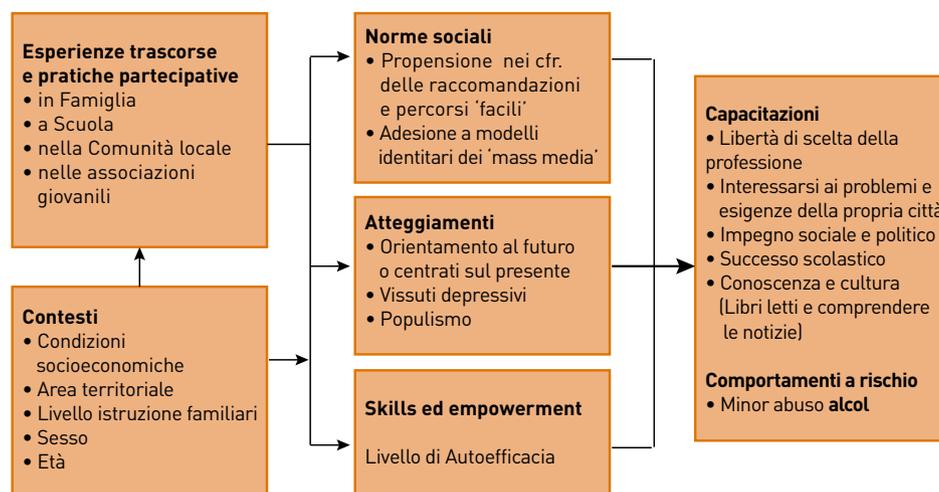
Le competenze e abilità connesse alla sperimentazione di processi partecipativi, e al contempo necessarie a una società democratica, si sviluppano nel tempo e sono dovute all'interazione tra esperienze e stili educativi sperimentati nei diversi setting. Per tale ragione nella ricerca abbiamo considerato la partecipazione in un'ottica prospettica e non come dimensione connessa alle caratteristiche organizzative, al clima e a modelli decisionali sviluppati in uno solo ambito, ad esempio nei contesti associativi. La partecipazione è stata indagata a partire non dalle opinioni dei ragazzi sul tema, né da quelle degli operatori del terzo settore impegnati nell'associazionismo giovanile; non sono state, ad esempio, analizzate le pratiche organizzate atte a promuovere processi partecipativi sostanziali nelle organizzazioni, in contrasto con il cosiddetto 'tokenismo' (Hart 1992) o partecipazione 'di facciata'. Si è voluto, invece, tentare un percorso inverso che mirava a evidenziare i possibili effetti della partecipazione concretamente sperimentati nel corso del tempo dai ragazzi in modo retrospettivo, a partire dall'osservazione degli atteggiamenti e dei comportamenti attuali.

Attraverso la prospettiva adottata si è cercato di interrogare in modo articolato la questione degli impatti di pratiche di partecipazione. Tale prospettiva 'integrata' di analisi degli effetti presenta in questo studio ancora diversi limiti e potrebbe essere ulteriormente sviluppata anche per studiare gli effetti di specifiche misure e raccomandazioni inerenti le politiche giovanili nazionali e comunitarie, le politiche educative e per l'istruzione, e la stessa verifica dell'effettivo godimento di uno dei diritti principali riconosciuti da convenzioni e trattati. Avendo analizzato in modo analitico i risultati e i nessi tra processi partecipativi realizzati in singoli ambiti e specifiche connessioni con determinati atteggiamenti, si proverà nel prossimo paragrafo a restituire una visione più globale.

4.1. Lo sviluppo di un modello interpretativo: giovani che partecipano ed effetti

Il modello illustrato nella figura sottostante evidenzia una serie di effetti positivi di tipo indiretto e diretto connessi a pratiche partecipative²⁶.

Figura 5 Modello interpretativo dei nessi tra processi partecipativi ed esiti sul sistema di atteggiamenti e comportamenti



²⁶ Si tratta di una analisi che andrebbe ulteriormente sviluppata grazie anche all'utilizzo di specifici modelli statistici (v. Lisrel equazioni strutturali) in grado di meglio apprezzare i relativi pesi e l'interazione tra i diversi contributi spiegando alcune ricadute finali di pratiche di partecipazione.

Sulla parte sinistra del grafico vengono indicate le pratiche partecipative sviluppate nei principali ambiti di vita e studiate nell'indagine, come pure le caratteristiche socio anagrafiche o riguardanti i contesti territoriali. Queste rappresentano le variabili indipendenti del modello, quelle che si ipotizza possano avere un'influenza su atteggiamenti e comportamenti che andiamo ad osservare. Le competenze e gli stimoli offerti da un ambito tendono a ripercuotersi negli altri potenziandone gli effetti reciprocamente. Tuttavia abbiamo osservato che le pratiche di partecipazione hanno anche delle specificità. Quelle sviluppate nel contesto familiare, e in secondo ordine in quello scolastico, predicono e quindi incidono in modo più rilevante sullo sviluppo del senso di Autoefficacia. Le pratiche partecipative sviluppate, viceversa, nei contesti associativi sono maggiormente associate ad altri tipi di effetti: ad atteggiamenti che riguardano o modelli a cui ci si ispira, i valori etici (v. le raccomandazioni), le capacità critiche nei confronti dei mass media e l'impegno civico.

Le interazione tra i diversi ambiti andrebbero ulteriormente sviluppate in futuri studi e al momento ci si limita ad offrire un quadro di sintesi in cui osserviamo in modo globale quali sono le ricadute congiunte delle pratiche partecipative sperimentate dai giovani nel corso della vita e nei diversi contesti.

4.2. Risultati intermedi

I risultati intermedi di pratiche partecipative nei diversi ambiti di vita sono posti nell'area centrale del grafico e riguardano lo sviluppo di norme sociali, di competenze, di reti di relazione e atteggiamenti. Lo sviluppo di determinati atteggiamenti e norme sociali rappresentano dei sistemi di riferimento che 'spiegano', secondo la Teoria del comportamento pianificato (Anzjen 1991, 2007), l'adozione successiva di comportamenti, indicati nell'ultima colonna a destra del grafico. Tali risultati intermedi sono in sintesi i seguenti:

- aumenta il livello di Autoefficacia. Nei maschi il livello di Autoefficacia è fortemente predetto da pratiche partecipative in famiglia e nel contesto scolastico, nelle ragazze dalla partecipazione a scuola e nella comunità locale;
- si riducono l'adesione a modelli di genere veicolati dai mass media e la tolleranza nei confronti delle raccomandazioni come pure si riducono atteggiamenti 'populisti';
- diminuiscono atteggiamenti e vissuti di tipo depressivo e, viceversa, aumenta la speranza nei confronti del futuro e delle possibilità di cambiamento. Infine, ma solo nel gruppo con basso livello di istruzione familiare, si modifica la prospettiva temporale e si riducono atteggiamenti esclusivamente centrati sul presente.

Il senso di Autoefficacia è ritenuto essere una competenza di vita protettiva per il benessere complessivo degli individui ed aumenta con il coinvolgimento in pratiche partecipative. È attraverso il coinvolgimento attivo e la condivisione di processi decisionali che i bambini e i ragazzi riescono a sviluppare una coscienza delle proprie potenzialità aumentando il livello di autostima e al contempo la consapevolezza di limiti e risorse che permetterà loro in seguito di porsi degli obiettivi avendo la fiducia di raggiungerli attraverso l'impegno personale. L'autoefficacia rappresenta in questo modello la variabile intermedia che si associa alla percezione di futuro dei ragazzi e spiega l'adozione successiva di comportamenti orientati all'impegno personale e sociale e alla responsabilità. L'Organizzazione Mondiale della Sanità considera l'Autoefficacia una competenza di vita, o Life Skills, di centrale importanza nei programmi di prevenzione delle devianze, dell'abuso di sostanze stupefacenti legali e illegali, del tabacco e per la promozione della salute. È emerso, come ipotizzato anche da altri studi, che esiste un legame tra processi di partecipazione e livello di 'Autoefficacia' (Self-efficacy) e che tale nesso è influenzato dal genere e dal livello di istruzione delle famiglie; ricordiamo che per aver una misura attendibile del livello di autoefficacia è stata utilizzata una scala di dieci items utilizzata a livello internazionale. Una partecipazione diversificata a diverse forme associative risulta avere una funzione 'benefica' ed essere associata a un maggior livello di autoefficacia anche in sottogruppi con condizioni di svantaggio dovuto a basso livello di istruzione e/o residenza in regioni del Sud con ridotta presenza di realtà associative. La residenza in aree del Sud Italia rispetto ad aree del Centro-Nord si associa ad un indice di istruzione di genitori mediamente più basso, a processi partecipativi nella scuola e nell'associazionismo giovanile inferiori e a un livello di Autoefficacia mediamente più basso. Tuttavia, è proprio nelle regioni del Sud che gli effetti protettivi connessi all'associazionismo giovanile si avvertono in misura maggiore. Si tratta di una ragione in più per rafforzare e diversificare iniziative a carattere associativo e processi di partecipazione democratica, in particolare a favore di giovani appartenenti alle fasce più svantaggiate.

Grazie ai processi partecipativi si trasformano i parametri di giudizio riguardanti i costi e i benefici del comportamento. Oltre a svilupparsi maggiori competenze emotive, cognitive e risorse culturali si trasforma la prospettiva temporale con cui le persone giudicano dati obiettivi come vantaggiosamente perseguibili o meno. Si modificano le speranze e i desideri e cioè il modo con cui si valuta la possibilità di successo del proprio agire e ci si mette in gioco per valorizzare tutte le opportunità: si adotta uno stile trasformativo piuttosto che adattativo. I ragazzi che 'partecipano', utilizzeremo tale sintetica dicitura per comodità espressiva, sono giovani che tendono ad accettare impegni con obiettivi a lungo termine, evitano di enfatizzare le gratificazioni del 'tutto e subito', sviluppano un maggior senso critico e si dimostrano meno facilmente 'manipolabili': sono infatti meno attratti da modelli identitari caratterizzati da stili consumistici e strumentalizzazione dei corpi, maggiormente attratti da proposte in cui i benefici derivano da un coinvolgimento attivo.

Cambia la scommessa individuale e di gruppo, la propensione a investire sul futuro, tra coloro che sono stati maggiormente impegnati in processi partecipativi. La partecipazione si traduce in investimento materiale ed emotivo su obiettivi trasformativi della realtà e risulta essere connessa alla speranza verso il futuro e al desiderio. Quest'ultima concezione è particolarmente rilevante in una fase storica caratterizzata da crisi del modello di sviluppo economico delle società post moderne, crisi finanziaria globale e tendenze recessive, scarso investimento delle istituzioni in programmi che riguardano lo sviluppo delle potenzialità e opportunità di crescita delle nuove generazioni. I giovani con esperienze di 'partecipazione' tendono a sviluppare una maggiore fiducia circa la possibilità di incidere sulle condizioni future delle proprie comunità. Queste diverse prospettive temporali sono probabilmente condizionate dal diverso grado di empowerment e dalla percezione di poter avere successo o meno nel perseguire attivamente i propri obiettivi.

I processi partecipativi e l'associazionismo giovanile, funzionano da 'antidoto' nei confronti di atteggiamenti populistici e dell'adesione a immagini 'di successo' veicolata dai media. L'adesione ai modelli valoriali proposti dai media e dalla TV, orientati alla ricerca esasperata di popolarità e l'adesione all'immagine ragazza-velina, tende a diminuire al crescere di pratiche partecipative. Coerentemente a quanto sin qui discusso osserviamo che i giovani che sviluppano maggiori esperienze d'associazionismo tendono a sviluppare una minor propensione ad accettare e richiedere raccomandazioni e favoritismi. Ciò si realizza sia probabilmente perché si sviluppano dei sistemi di norme sociali maggiormente orientate al valore dell'impegno personale, alla meritocrazia e al rispetto del prossimo, sia perché aumentando le 'reti deboli', i network di supporto sociale delle persone, si sviluppa una maggior fiducia di poter contare negli altri per risolvere i problemi e sviluppare contatti utili anche per l'inserimento lavorativo.

4.3. Esiti: capacitazioni e comportamenti

Le ricadute finali, intese come effetti comportamentali di pratiche partecipative evidenziati dallo studio²⁷, consistono in:

- Aumento del successo scolastico e miglioramento del livello culturale. Si riduce, infatti, il numero di bocciature nei target più svantaggiati e raddoppia il numero dei libri letti nel corso dell'anno;
- Miglioramento della comprensione del mondo che ci circonda attraverso una migliore comprensione dei contenuti di riviste e notizie offerte dai giornali;
- Riduzione di alcuni comportamenti a rischio per il benessere psicofisico con forte decremento del numero medio delle ubriacature nel corso dell'ultimo anno; nel gruppo dei giovani provenienti da famiglie con grado elevato di istruzione il valore si riduce a meno della metà;
- Aumento, ma solo in coloro che provengono da famiglie con livello di istruzione superiore, della percezione di poter scegliere la professione e il lavoro futuro in base ai propri interessi e capacità;
- Aumento dell'impegno politico e dell'interesse nei confronti di alcuni problemi ed esigenze della città in cui si vive.

Le stesse analisi ripetute sui due sottogruppi del campione, quelli con alto livello di istruzione dei genitori e quelli con livello meno alto, riconfermano queste differenze e portano a risultati simili.

²⁷ Variabili che risultano statisticamente associate ad Alto/basso indice sintetico di Partecipazione (Test differenze delle medie ANOVA):

ScelProfessionali [Mi sento libero di scegliere la professione e il lavoro futuro in base ai miei interessi e capacità]

PartPolitic [Sono impegnato/a politicamente]

Partec_ComunSoc [Mi interesso attivamente di alcuni problemi ed esigenze della città in cui vivo]

LibMat [In genere quando leggo un giornale o un quotidiano capisco bene anche le notizie di attualità]

I processi partecipativi rappresentano delle libertà sostanziali e possiedono un forte valore educativo contribuendo allo sviluppo di un sistema di competenze per la vita, di norme sociali e di credenze riguardanti i diritti delle persone, le questioni etiche e le priorità da perseguire che incidono negli anni sugli atteggiamenti e sui concreti comportamenti dei giovani. Le pratiche partecipative, attraverso l'impatto diretto sulla precedente serie di atteggiamenti e sul sistema di norme sociali, influenzerebbero, per via indiretta, anche la probabilità di adottare una serie di comportamenti considerati socialmente desiderabili riguardanti il livello culturale (successo scolastico, maggior capacità di comprendere i contenuti dei quotidiani e numero maggiore di libri letti annualmente), la riduzione di comportamenti a rischio per la salute (v.minor ubriacature o 'binge drinking') e i comportamenti pro-sociali e di impegno civico. Tali processi possono essere intesi come sviluppo di 'capacitazioni', nel senso di capability, di competenze per la vita e probabilità di attivare dati funzionamenti secondo la teoria della giustizia sociale di Amartya Sen (Sen 78, 2000).

Una questione che ha trasversalmente interessato tutte le aree indagate nel lavoro è stata quella dell'equità. Non sembrava, infatti, possibile ragionare sul diritto alla partecipazione dei giovani in modo astratto senza tenere conto delle concrete differenze riguardanti il livello culturale e l'istruzione, le differenze di genere, le disuguaglianze socioeconomiche legate al gradiente Nord-Sud. Si riconfermano alcuni svantaggi dovuti alle basse condizioni socioeconomiche familiari e alla provenienza da regioni del Mezzogiorno, che incidono anche sulla minor presenza e quindi su minori opportunità offerte dal settore dell'associazionismo e del volontariato²⁸. Al contempo si dimostra il ruolo 'compensativo' dell'associazionismo giovanile che, in una certa misura riesce a ridurre gli svantaggi aumentando il livello di autoefficacia, le opportunità di vita e di educazione non formale dei ragazzi che ne fanno parte e in particolare anche di coloro che provengono da contesti familiari e territoriali svantaggiati.

Un ultimo punto di riflessione riguarda il metodo innovativo di ricerca: la partecipazione ha rappresentato al contempo il contenuto dell'indagine e il mezzo di attuazione. Il processo di rilevazione si è realizzato grazie all'attivazione di un network di 54 sostenitori, organizzazioni del terzo settore e della pubblica amministrazione di ogni regione italiana, che hanno posto online sui propri siti istituzionali o blog il questionario promuovendo in tal modo tra i ragazzi la diffusione dell'indagine. L'utilizzo congiunto di diversi canali di indagine, compresi i social media, rappresenta oggi una nuova frontiera di ricerca che ben si adatta a indagare fenomeni sociali come i processi partecipativi delle nuove generazioni e che, inoltre, ha il vantaggio di superare sia barriere in accesso²⁹ da parte dei rispondenti, sia vincoli delle organizzazioni di terzo settore che non beneficiano di grandi risorse economiche da destinare alla ricerca.

²⁸ Si veda a proposito il Primo Rapporto CNEL/ISTAT sull'economia sociale. Dimensioni e caratteristiche strutturali delle istituzioni nonprofit in Italia. ROMA, GIUGNO 2008. Scaricabile da http://www.cnel.it/53?shadow_documento=8178

²⁹ Si vedano le distorsioni nel reclutamento del campione intervistato dovute al fatto che molte famiglie non sono registrate negli elenchi telefonici e che circa il 20% dei ragazzi non proseguendo gli studi non è rilevabili nelle classiche indagini effettuate nei contesti scolastici.

BIBLIOGRAFIA

- Ackermann L., Feeny T., Hart J., Norman J. (2003), Understanding and Evaluating Children's Participation: A review of contemporary literature, *Plan UK*.
- Ackermann L., Hart J., Norman J. (2004), Children Changing Their World: Understanding and evaluating children's participation in development, *PLAN International, Working*, UK.
- Ajzen, I. (2011), Behavioral interventions: Design and evaluation guided by the theory of planned behavior. In M. M. Mark, S. I. Donaldson, & B. C. Campbell (Eds.), *Social psychology for program and policy evaluation* (pp. 74-100). New York: Guilford.
- Ajzen, I., & Manstead, A. S. R. (2007), Changing health-related behaviors: An approach based on the theory of planned behavior. In K. van den Bos, M. Hewstone, J. de Wit, H. Schut & M. Stroebe (Eds.), *The scope of social psychology: Theory and applications* (pp. 43-63). New York: Psychology Press.
- Ajzen, I. (1991), The theory of planned behavior. *Organizational Behavior and Human Decision Processes*, 50, 179-211.
- Baumann, Z. (1999), *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Ed. Laterza, Roma-Bari.
- Beck, U. (1999), *Che cos'è la globalizzazione. Rischi e prospettive della società planetaria*, Carocci, Roma.
- Beck, U. (2000), *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma.
- Berger, L., Luckmann, T. (1969), *La realtà come costruzione sociale*, Il Mulino, Bologna.
- Buzzi-A. Cavalli A. - De Lillo A. (2007), *Rapporto Giovani*, Il Mulino, Bologna.
- Commissione Europea (2001), *Libro bianco. Un nuovo slancio per la gioventù europea*, 21 novembre 2001, COM(2001) 681 def. http://europa.eu/legislation_summaries/education_training_youth/youth/c11055_it.htm
- Cortese F., Mirate S. (2010), La CEDU e il crocifisso: prodromi, motivi e conseguenze di una pronuncia tanto discussa, *Forum di Quaderni Costituzionali*, p. 1-16. - Pubblicato anche in Dialoghi del Diritto, dell'Avvocatura, della Giurisdizione (CEDAM), n.3-4/2009, 269-286. www.forumcostituzionale.it
- Davidson, W., Cotter P. (1989), Sense of community and political participation. *Journal of Community Psychology*, 17, 119-125.
- De Pietro L. (2010), (a cura), *L'evoluzione dei modelli e delle tecnologie per la partecipazione dei cittadini: l'esperienza del Consiglio regionale del Veneto*, Marsilio editori, Venezia. <http://www.terzoveneto.it/UserFiles/File/Libro%20e-democracy%20CRV.pdf>
- Di Gioia, R. Giacomello, L., Inserra, P.P., Rotondi, S. (2009), *Quando i giovani partecipano. Prima indagine nazionale sulla presenza giovanile nell'associazionismo, nel volontariato e nelle aggregazioni informali*. Sviluppo locale edizioni, Roma. www.sviluppocaleedizioni.org
- Donati, P. e Colozzi, I. (a cura di) (2006) *Capitale sociale delle famiglie e processi di socializzazione. Un confronto fra scuole statali e di privato sociale*, Milano, FrancoAngeli.
- (2006b) *Terzo settore e valorizzazione del capitale sociale in Italia: luoghi e attori*, Milano, FrancoAngeli.
- Fishbein, M., & Ajzen, I. (2010). *Predicting and changing behavior: The reasoned action approach*. New York: Psychology Press (Taylor & Francis).
- Greenberg J. Jonas E., Greenberg J., Jonas E., Psychological Motives and Political Orientation - The Left, the Right, and the Rigid: Comment on Jost et al. (2003), *Psychological Bulletin* Vol. 129, No. 3, 376-382. Accesso 17.01.2011. http://psychoanalystsopposewar.org/resources_files/ConsevatismAsMotivatedSocialCognition_Critique.pdf
- Hart, R. (2000), Il significato attuale della scala di partecipazione. Report relazione Tratto dal sito www.arciragazzi.it e www.arciragazzimilano.it/downloads/hart.doc.
- Hart, R. A. (1992), *Children's Participation: From tokenism to citizenship*, UNICEF International Child Development Centre (now Innocenti Research Centre), Florence.

- Mancini, J. A., Bowen, G. L., Martin, J. A., & Ware, W. B. (2003), *The community connections index: Measurement of community engagement and sense of community*. Paper presented at the Hawaii International Conference on the Social Sciences.
- Marradi, P. (1997), *Casuale e rappresentativo: ma cosa vuole dire?* pp. 9-52 in Paolo Ceri (cur.), *La politica e i sondaggi*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- http://www.me-teor.it/marr_opere/italiano/CASRAP/casrap97.pdf
- Mokwena, S. (2006), *Putting Youth Engagement Into Practice. A Toolkit For Action*, Commonwealth Secretariat, UK, Edited by Susanna Darch.
- Morton, M., Montgomery P. (2010), *Youth empowerment programs for improving self-efficacy and self-esteem of adolescents*. A Systematic Review. Campbell Collaboration.
- Nussbaum, M. (2007), *Le nuove frontiere della giustizia. Disabilità, nazionalità, appartenenza di specie*, Il Mulino.
- Pawson, R., Tilley, N. (1997), *Realistic Evaluation*, Sage, London.
- Prezza, M., Santiniello, M. (a cura di), *Conoscere la comunità. L'analisi degli ambienti di vita quotidiana*, Franco Angeli, Milano.
- Sen, A. (2000), *Lo sviluppo è libertà*, Mondadori, Milano.
- Sennet, R. (1999), *L'uomo flessibile*, La Feltrinelli, Milano.

APPENDICE METODOLOGICA

Costruzione di scale, fattori e indici

Per verificare l'attendibilità e la consistenza interna di alcune scale (1,2,3,e 6) è stato utilizzato il test Alpha di Cronbach. Comunemente si considera buono o accettabile un coefficiente maggiore o uguale a 7 e dubbio un valore compreso tra 6 e 7.

1) La scala di partecipazione nel contesto FAMILIARE

La scala, con Alpha di Cronbach pari a 0,795, è stata realizzata da CEVAS tramite sommatoria dei valori dei seguenti 8 Items:

Item-Total Statistics	Scale Mean if Item Deleted	Scale Variance if Item Deleted	Corrected Item-Total Correlati	Cronbach's Alpha if Item Deleted
1.Nella mia famiglia ho avuto voce in capitolo riguardo questioni come decidere il tipo di vacanze o l'arredamento di una stanza	51,23	113,632	,547	,765
2.Nella mia famiglia ho avuto voce in capitolo riguardo la gestione del mio tempo libero o delle attività sportive	49,52	124,788	,500	,776
3.Nella mia famiglia È normale occuparsi attivamente di questioni che riguardano la comunità , la politica, l'organizzazione di eventi cittadini	53,16	110,198	,494	,776
4.Sento che la mia famiglia mi incoraggia a far parte di associazioni giovanili, centri di aggregazione e cose del genere	52,66	109,410	,473	,782
5.Nelle scelte che riguardano i miei studi la mia opinione è stata importante	49,44	123,542	,479	,777
6.Quando c'è una discussione in famiglia ed esprimo le mie opinioni mi sento ascoltato e rispettato	50,82	108,760	,656	,748
7.Con i miei sono riuscito/a a contrattare questioni che riguardano la mia autonomia come gli orari di rientro a casa	50,19	121,131	,469	,778
8.Nella mia famiglia ho diverse responsabilità ed è normale che dia il mio aiuto	50,68	120,307	,474	,777

2) La Scala partecipazione nel contesto SCUOLA

La scala con Alpha di Cronbach pari a 0,738, è stata realizzata da CEVAS tramite sommatoria dei valori dei seguenti 5 Items:

Item-Total Statistics	Scale Mean if Item Deleted	Scale Variance if Item Deleted	Corrected Item-Total Correlation	Cronbach's Alpha if Item Deleted
1.Nelle discussioni in classe/aula, nella mia esperienza, vi è un clima di ascolto e rispetto	22,7701	65,350	,380	,733
2. Penso sia un'esperienza interessante candidarsi come rappresentante di classe (o di istituto o facoltà)	22,3244	53,550	,602	,652
3.Ho provato a leggere e conoscere i regolamenti di istituto (o la statuto della facoltà)	23,0606	53,817	,533	,681
4.Nella mia esperienza le opinioni dei ragazzi vengono prese in considerazione nelle scelte che riguardano le attività scolastiche	23,5205	62,795	,478	,703
5.In genere ho espresso le mie opinioni o proposte nelle assemblee o consulte studenti	23,6869	53,543	,523	,686

3) Scala di Autoefficacia

La Scala di Autoefficacia (General Self-Efficacy Scale GSES) è una scala psicometrica a 10 items realizzata per misurare credenze su se stessi ottimistiche circa la capacità di gestire una varietà di questioni problematiche nella vita. La scala è stata sviluppata in Germania da *Matthias Jerusalem* e *Ralf Schwarzer* nel 1981 ed è stata adottata in molti studi che hanno coinvolto migliaia di partecipanti. L'adattamento in lingua italiana è di *Lucio Sibilio*, *Ralf Schwarzer* e *Matthias Jerusalem* (1995). Il valore del coefficiente del test Alpha di Cronbach in questo studio risulta molto elevato e pari a ,871.

4) Anali fattoriale e atteggiamenti verso il futuro

Per misurare gli atteggiamenti verso il futuro è stata realizzata l'ACP Analisi Componenti Principali delle seguenti variabili. Sono stati estratti tre fattori denominati rispettivamente "Depressione", "Speranza di cambiamento" e "Centrati sul presente". A ogni rispondente è stato attribuito il relativo valore 'personale' di ciascun fattore.

Component Matrix(a) Tipologia atteggiamenti verso il futuro	Component		
	1. Depressione	2 Speranza di cambiamento	3 Centrati sul presente
Quando cade una stella ho sempre un desiderio da esprimere	,053	,704	,407
Se penso al domani mi prende un senso di vuoto	,803	,163	-,259
Meglio vivere l'oggi a pieno accettando quel che capita e senza programmi a lungo termine	,511	-,025	,749
Ho degli obiettivi riguardo il mio futuro	-,425	,644	-,048
Spesso quando osservo ciò che accade provo un senso di impotenza	,685	,405	-,358
Ho fiducia nella possibilità di migliorare la nostra comunità (quartiere o paese dove vivo)	,305	,525	-,094

Extraction Method: Principal Component Analysis. a. 3 components extracted.

5) Scala Partecipazione contesto sociale e comunità locale

E' stata creata da CEVAS attraverso la somma delle seguenti 7 variabili dicotomiche: si=1 e no=0. L'indice sintetico è stato dicotomizzato successivamente con i valori 0-3=basso e 4-7= alto

Negli ultimi 12 mesi.. ho letto i giornali +ho fatto attività di volontariato + ho partecipato ad alcune manifestazioni +ho fatto parte di una redazione di rivista +ho scritto e pubblicato articoli su giornali +ho preso parte a raccolte di firme + ho collaborato all'organizzazione di eventi

6) Scala Aderenza a Immagine MEDIA

I seguenti Item sono stati utilizzati in un indice sommatorio (Alpha di Cronbach 0.656); la coerenza di 'costrutto' sembrava abbastanza alta da giustificare e l'adozione di tale indice (5 Variabili - Variazione da 5 a 50). La scala è stata dicotomizzata al valore mediano 11.

Item-Total Statistics	Scale Mean if Item Deleted	Scale Variance if Item Deleted	Corrected Item-Total Correlation	Cronbach's Alpha if Item Deleted
1. Se dovessi scegliere tra una vacanza di 1 settimana all'estero per tre persone o una cena con l'attore/attrice preferito/a, sceglierei la cena	10,80	39,945	,372	,622
2. Un mio grande desiderio è partecipare a un programma televisivo come 'il Grande Fratello'	11,47	43,669	,482	,590
3. Trovo giusto che se una ragazza non si piace, anche se giovane, possa fare un intervento chirurgico per migliorare ad esempio i seni o il naso	9,97	40,292	,364	,626
4. Se fosse possibile preferirei vestirmi sempre con cose di marca	10,23	36,524	,470	,573
5. Molte mie amiche sarebbero contente di fare le veline	10,23	38,462	,401	,609

7) Scala Propensione alla RACCOMANDAZIONE e percorsi facili

Si tratta di un indice additivo che ha sommato le seguenti 4 var (variazione 4-40). La scelta avviene per coerenza di costrutto rafforzata da presenza di correlazione positiva. La scala è stata successivamente dicotomizzata (Alta-Bassa) utilizzando il valore mediano 16. Si è utilizzata anche una versione della Scala a 10 punti per rendere confrontabili i risultati.

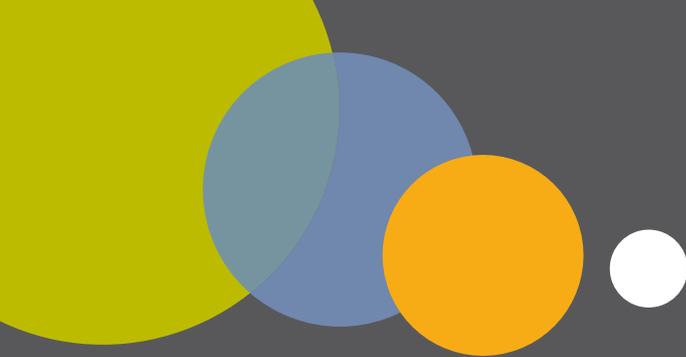
	Pearson Correlation	1.	2.	3.	4.
1. In un contesto in cui tutti si fanno raccomandare è giusto chiedere dei favori e delle raccomandazioni		1			
2. Penso che senza conoscenze di gente che conta non sia possibile per un giovane trovare lavoro		,367(**)	1		
3. Se un ragazzo rischia una bocciatura è giusto che chieda il trasferimento in una sezione o una scuola meno impegnativa		,151(**)	,113(**)	1	
4. Mi è capitato spesso di 'saltare' la scuola (fare sega, bigiare, marinare...)		,135(**)	,136(**)	,086(**)	1

** Correlation is significant at the 0.01 level (2-tailed).

Scala di Populismo

La Scala risulta avere un indice Alpha di Cronbach pari a ,632, quindi è 'moderatamente' consistente, ed è stata costruita attraverso un procedimento sommativo dei punteggi (Valori da 1 a 10) dati ai seguenti tre items:.

- Penso che chi viene eletto e ottiene il consenso dei cittadini debba avere la libertà di governare in ogni caso
- Penso che anche chi sta al Governo abbia diritto di fare quello che gli pare nella sua vita privata
- Gli immigrati che non si adattano alle leggi e alle nostre norme culturali non dovrebbero pretendere certi diritti



ARCIRAGAZZI NAZIONALE

Segreteria nazionale: via Luciano Manara, 5/A - 25126 Brescia
tel. 030.3737073 - e-mail: segreteria@arciragazzi.it

www.arciragazzi.it

STUDIO CEVAS

via Calpurnio Fiamma, 9 - 00175 Roma

tel. 06.76900111

e-mail: info@cevas.it

www.cevas.it

ARTECIPAZIONE PARTECIPAZIONE
RTECIPAZIONE PARTECIPAZIONE
TECIPAZIONE PARTECIPAZIONE
PAZIONE PARTECIPAZIONE
PARTECIPAZIONE PARTECIPAZIONE
AZIONE PARTECIPAZIONE
ZIONE PARTECIPAZIONE
ONE PARTECIPAZIONE
RTECIPAZIONE PARTECIPAZIONE

ISBN 978-88-906392-0-3



9 788890 639203